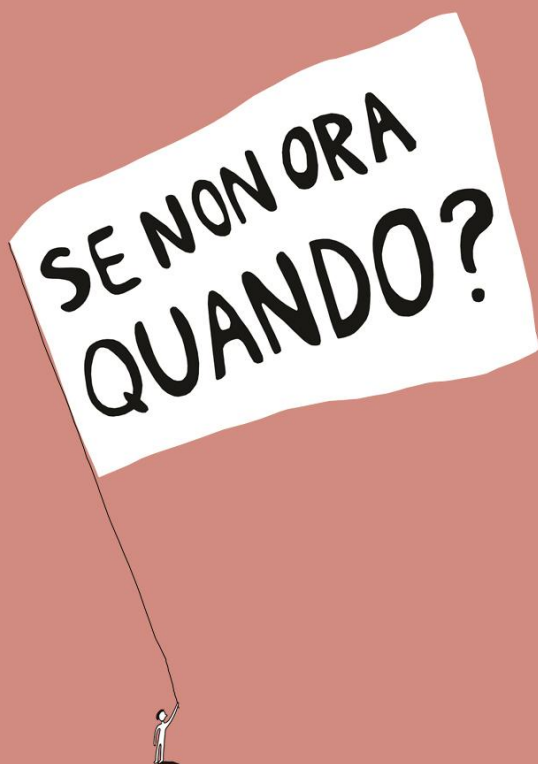


**Donne precarie:
tra occupazione e disoccupazione**

L'influenza del precariato sulla
vita di donne contemporanee

Tonnie van Bezouw



Tonnie van Bezouw

Donne precarie: tra occupazione e disoccupazione

L'influenza del precariato sulla vita di donne contemporanee

Tesi di laurea (MA)

Comunicazione interculturale

Tonnie van Bezouw

3218201

T.vanBezouw@students.uu.nl

Università Utrecht

Docente: Reinier Speelman

Data di consegna: 07.10.2011

Un ringraziamento particolare ai professori Reinier Speelman e Monica Jansen, ai miei amici, alla mia famiglia e al mio fidanzato Michiel Kremers, per l'aiuto, la stima e l'incoraggiamento a realizzare questo lavoro.

Grazie di cuore a Silvia Lombardo, una delle registe e sceneggiatrici del film LA BALLATA DEI PRECARI, per il suo aiuto e per aver messo alla mia disposizione gli spezzoni del film, e a Ferdinando Morabito, per aver messo alla mia disposizione una copia firmata del suo libro *Precarietà a tempo indeterminato*.¹

Infine vorrei ringraziare ognuno che mi ha aiutato a realizzare quest'indagine: tutte le donne che hanno trovato il tempo per compilare il questionario, ciascuno che mi ha aiutato a trovarle, tutte le persone che mi hanno aiutato a trovare informazioni utili e tutti i registi e case di produzione che mi hanno dato il permesso per usare spezzoni dei loro film.

¹ Ferdinando Morabito, *Precarietà a tempo indeterminato* (Ravenna: Sensoinverso edizioni, 2011).

Indice

	Pagina
1. Introduzione	5
1.1 La nostra ricerca	5
1.2 Il nostro metodo	7
1.3 Il materiale usato	8
2. Considerando il precariato in Italia e Olanda	10
2.1 Il precariato a livello linguistico	10
2.2 Il precariato a livello culturale	11
2.3 Il precariato e i numeri	13
2.3.1 <i>La situazione lavorativa in Italia</i>	13
2.3.2 <i>La situazione lavorativa in Olanda</i>	16
2.3.3 <i>Un paragone tra l'Italia e l'Olanda</i>	18
2.3.4 <i>La situazione lavorativa in Francia</i>	20
3. La rappresentazione del precariato in lungometraggi recenti	22
3.1 I film usati per quest'indagine	22
3.2 Analisi dei film	23
3.2.1 <i>Lavori precari</i>	24
3.2.2 <i>Cercare lavoro</i>	25
3.2.3 <i>Formazione</i>	26
3.2.4 <i>Famiglia</i>	26
3.2.5 <i>Donne lavoratrici</i>	27
4. Analisi dei questionari	28
4.1 Generalità	28
4.2 Lavori precari	30
4.3 Cercare lavoro	33
4.4 Formazione	34
4.5 Famiglia	36
4.6 Donne lavoratrici	37
4.7 Conseguenze del precariato	39
4.8 Conclusioni provvisorie	41

4.8.1	<i>Le donne interpellate</i>	41
4.8.2	<i>I dati ottenuti</i>	42
5.	Analisi della bibliografia	45
5.1	La situazione lavorativa in Italia	45
5.1.1	<i>Lavori precari</i>	45
5.1.2	<i>Cercare lavoro</i>	48
5.1.3	<i>Formazione</i>	51
5.1.4	<i>Famiglia</i>	52
5.1.5	<i>Donne lavoratrici</i>	56
5.1.6	<i>Conseguenze del precariato</i>	58
5.2	La situazione lavorativa in Olanda	61
5.2.1	<i>Lavori precari</i>	61
5.2.2	<i>Cercare lavoro</i>	63
5.2.3	<i>Formazione</i>	64
5.2.4	<i>Famiglia</i>	66
5.2.5	<i>Donne lavoratrici</i>	68
5.2.6	<i>Conseguenze del precariato</i>	69
5.3	Un confronto tra l'Italia e l'Olanda	69
6.	Conclusioni	73
6.1	I nostri risultati	74
6.2	Per finire	76
7.	Allegati	78
	Allegato 1: Questionario base.	
	Allegato 2: Risultati di gruppo 1.	
	Allegato 3: Risultati di gruppo 2.	
	Allegato 4: E-mail di Silvia Lombardo, regista.	
	Allegato 5: E-mail di Rein Kroes, infoservice CBS.	
	Allegato 6: Elenco delle immagini.	
	Allegato 6: Bibliografia.	

1. Introduzione

È l'estate del 2009. Durante un tirocinio a Roma incontriamo tanti italiani. Ciò che più colpisce è che la massima parte delle donne di cui facciamo conoscenza non lavora perché si deve occupare della famiglia e che la maggior parte dei giovani ha un lavoro insicuro e malpagato. In quei giorni facciamo conoscenza del precariato e la situazione lavorativa delle donne italiane. Ci domandiamo: quali sono le attese, gli standard e il modo in cui questa situazione lavorativa viene vista dalla società? E soprattutto, come le donne d'oggi la maneggiano? Tornati in Olanda abbiamo deciso di studiare questa situazione lavorativa, e nasce l'idea per questa tesi.

Poco dopo abbiamo scoperto che esistono vari lungometraggi sulla situazione lavorativa in Italia. Ma queste riproduzioni offrono un'immagine realistica allo spettatore? Per esaminare questo abbiamo sottoposto un questionario a donne olandesi in Italia e donne italiane in Olanda, per così poter paragonare i dati ottenuti dai film con le esperienze delle donne per quanto riguarda la situazione lavorativa e le differenze culturali nei due paesi. Infine, visto che i lungometraggi e i questionari sono fonti soggettive, abbiamo scelto di studiare anche la letteratura su quest'argomento per poter trarre delle conclusioni obiettive.

Abbiamo scelto di fare un paragone tra due paesi per poter inquadrare i dati sulla situazione italiana ottenuti dai lungometraggi. Abbiamo scelto proprio l'Olanda perché il precariato ci sembra un fenomeno inesistente e ci domandiamo se veramente non vi esiste o se i problemi sono taciti. Inoltre, abbiamo scelto di sottoporre il questionario a donne italiane e olandesi immigrate perché hanno conoscenza della situazione lavorativa in entrambi i paesi, il che può portare a informazioni aggiuntive per quanto riguarda le differenze nazionali e culturali.

La plusvalenza della nostra indagine si trova in primo luogo nel fatto che non è mai stata fatta un'indagine sul precariato in confronto alla situazione lavorativa in Olanda. Inoltre, non ci basiamo soltanto sulla letteratura e studi precedenti, ma coinvolgiamo anche la rappresentazione nei film e le esperienze di donne ordinarie nei due paesi nella nostra indagine, il che rende possibile trarre delle conclusioni su come il precariato viene sperimentato dagli abitanti invece di come viene rappresentato nella statistica.

1.1 La nostra ricerca

Prima di studiare i film, i questionari e la letteratura vorremmo studiare perché in Italia il precariato è considerato un argomento importante, mentre in Olanda non si fa molta attenzione a questo problema. Faremo una breve analisi sul precariato a livello linguistico e culturale, dopodiché procederemo a fare un paragone tra la situazione lavorativa in entrambi i paesi.

Poi, intendiamo studiare com'è la situazione lavorativa per donne italiane con una laurea, per mezzo dell'analisi di film recenti sulla situazione lavorativa in Italia, e com'è riportata la situazione lavorativa delle donne italiane con una laurea nei film recenti.

Per scoprire in quanto l'immagine trasmessa nei film corrisponda alla situazione reale, esamineremo prima se questa riproduzione corrisponda alle esperienze di donne italiane laureate che si sono trasferite in Olanda e di donne olandesi con una laurea che vivono in Italia, ciò per mezzo dei questionari. Infatti, i film rappresentano la situazione lavorativa in modo chiaro, con lo scopo di informare e, forse, perfino provocare. Tuttavia, visto che sono prodotti televisivi che non sempre sono completamente obiettivi, può essere che nei film la situazione venga esagerata oppure venga riportata in modo più roseo. È perciò che studiamo in quanto l'immagine trasmessa nei film corrisponda alla situazione reale. I risultati ottenuti dai questionari ci daranno una visione d'insieme della situazione lavorativa sia in Italia che in Olanda.

Tuttavia, anche queste esperienze sono soggettive e la visione sarà incompleta perché le risposte delle donne dipendono in maggior parte dalla loro posizione lavorativa e sociale. Esaminare le informazioni fornite nella letteratura ci permetterà di apportare delle sfumature e aggiungere informazioni addizionali ai risultati ottenuti prima. Controlleremo in quanto l'immagine trasmessa nei film e le esperienze delle donne intervistate corrispondano alla letteratura in questo campo, facendo un paragone tra i nostri dati e quelli di studiosi preminenti.

Elaborando queste domande di ricerca vorremmo scoprire:

- Quali problemi s'incontrano quando si cerca lavoro?
- Quali problemi s'incontrano durante il lavoro?
 - Com'è la situazione lavorativa per i precari?
 - Qual è l'importanza della formazione?
 - Quali sono le conseguenze della vita precaria per la vita familiare ed è possibile conciliare queste due vite?
 - Quali sono i problemi incontrati da donne precarie, diversamente da quelli incontrati da uomini?
 - Quali sono gli effetti del precariato e le soluzioni possibili?
 - Quali sono le differenze tra la situazione in Olanda e quella in Italia?

Prima di fare la nostra indagine prevediamo che:

- In Italia è molto difficile trovare lavoro a tempo indeterminato perché il mercato del lavoro odierno si focalizza sulla 'flessibilità' e le possibilità per le aziende invece delle possibilità per i lavoratori.²
- In Italia per le donne è ancora più difficile trovare lavoro perché la disparità di genere è ancora grande.³ Perciò il numero di donne che hanno un lavoro (appropriato per il loro livello di studio) è più basso che in Olanda.
- I problemi incontrati dalle donne in Italia sono stati causati sia da fattori sociali (come la mancanza di provvedimenti dello stato⁴) che da fattori lavorativi (come difficoltà di trovare lavoro, opportunità ridotte quando una donna ha avuto un bambino e mancanza di lavori a tempo parziale⁵).
- Questi problemi ci sono di meno in Olanda, perché i sistemi sociali e lavorativi sono composti in modo differente e la disparità di genere non è così grande.⁶
- Il precariato porterà a un mercato del lavoro in cui i lavoratori non potranno progettare il loro futuro perché i lavori precari non danno garanzie.⁷

1.2 Il nostro metodo

Per poter rispondere alla domanda perché in Italia il precariato viene considerato un argomento importante mentre in Olanda non si fa attenzione a questo problema, in primo luogo studiamo il modo in cui il precariato viene trattato su livello sociale e culturale usando i siti web di giornali, manifestazioni nazionali, eccetera. Dopo facciamo un'analisi statistica, per la quale usiamo soprattutto i dati pubblicati dall'ISAT e il CBS. Veda capitolo 2.

Per l'analisi dei lungometraggi abbiamo preso appunti sui fenomeni importanti per la nostra indagine (la situazione lavorativa in Italia, cercare lavoro, (l'importanza di) la formazione dei precari, fondare una famiglia, i problemi incontrati da donne lavoratrici e le conseguenze del precariato). In base a questi appunti traiamo delle conclusioni sulla rappresentazione della situazione lavorativa in Italia. Veda capitolo 3.

² Tra l'altro: Beppe Grillo, *Schiavi moderni. Il precario nell'Italia delle meraviglie* (Milano: Casaleggio Associati, 2007): 304-307.

³ World Economic Forum, *The Global Gender Gap Report 2010* (Genève: World Economic Forum, 2010).

⁴ Tra l'altro: Catarina Soffici, *Ma le donne no. Come si vive nel paese più maschilista d'Europa* (Milano: Feltrinelli Editore, 2010): 154-155.

⁵ Tra l'altro: Jole Baldaro Verde e Roberto Todella, *Donne oggi. Riflessioni tra conquiste e conflitti* (Bologna: Editrice Compositori, 2010): 44-47.

⁶ World Economic Forum.

⁷ Tra l'altro: Luca Marsi, 'Flessibilità e precarietà del lavoro nell'Italia del XXI secolo' *Narrativa* 31-32 (2010): 347-378, 362.

Abbiamo isolato degli spezzoni importanti, in base ai quali abbiamo impostato delle domande e creato un questionario online.⁸ Abbiamo scelto di farlo online per rendere accessibile a tutti il questionario. L'abbiamo poi mandato a istituti importanti, come l'IIC ad Amsterdam, a delle università, ambasciate e consolati e scuole di lingue, e abbiamo usato i cosiddetti 'Social Media' come Facebook, Hyves e LinkedIn per trovare donne italiane in Olanda e donne olandesi in Italia. La nostra aspirazione era ricevere venti questionari compilati da ogni gruppo, ma in totale ne abbiamo ricevuti quasi cento. In questa tesi studiamo i questionari compilati e traiamo delle conclusioni provvisorie per quanto riguarda le nostre domande di ricerca. Veda capitolo 4.

Dopo tutto questo elaboriamo uno status questionis (veda capitolo 5), dopodiché mettiamo i dati ottenuti dagli studiosi in confronto ai risultati ottenuti dai film e dai questionari e facciamo un raffronto tra la situazione in Italia e quella in Olanda e diamo delle risposte definitive sulle domande di ricerca. Veda capitolo 6.

1.3 Il materiale usato

Prendiamo lo spunto da film e libri recenti, perché trattiamo una situazione molto dinamica che non è più la stessa del passato. In questo modo riusciamo a fare un'indagine rappresentativa per la situazione attuale.

Abbiamo cercato libri e articoli sul precariato, sul femminismo e sulla situazione lavorativa sia in Italia che in Olanda. Esaminando le loro bibliografie abbiamo selezionato le fonti più importanti. Inoltre, abbiamo preso contatto con docenti di Gender Studies presso l'Università Utrecht e con gli autori di libri preminenti sul precariato, chiedendo loro ulteriori informazioni. Infine abbiamo cercato delle informazioni su internet: nelle banche dati dell'ISTAT e del CBS, nei giornali, sui siti web di organizzazioni preminenti per quanto riguarda il lavoro e il precariato, sui siti del governo italiano e olandese, eccetera. Inoltre è importante notare che abbiamo preso contatto con i registri dei film usati per quest'indagine, chiedendo il permesso per usare gli spezzoni dei film nei questionari, e che alcuni ci hanno aiutato a trovare delle fonti aggiuntive. Veda allegato 7 per la nostra bibliografia.

Perché volevamo esaminare come viene rappresentata la situazione lavorativa in Italia nei film recenti, abbiamo provato innanzitutto ad analizzare dei lungometraggi a caso. Tuttavia, poiché la scelta dei (tipi di) film determina quali saranno i risultati dell'indagine, è stato necessario un approccio completamente diverso. Infatti, scegliendo soprattutto dei film sulle donne che fanno carriera i risultati di quest'indagine saranno completamente diversi da quando si usano soprattutto dei film su delle casalinghe. Tuttavia, non è possibile fare una selezione completamente obiettiva

⁸ *Kwiksurveys* – giugno 2011 <http://www.kwiksurveys.com>

senza che il corpus divenga troppo elaborato. È per questo motivo che abbiamo scelto di esaminare soltanto film recenti che trattano del precariato e/o della situazione lavorativa in Italia. I film che abbiamo usato sono:

- MI PIACE LAVORARE - MOBBING (2003)⁹
- LA BALLATA DEI PRECARI (2011)¹⁰
- RIPRENDIMI (2008)¹¹
- FUGA DAL CALL CENTER (2009).¹² Tratto dal romanzo omonimo di Antonio Incorvaia e Alessandro Rimassa (2006).¹³
- GIORNI E NUVOLE (2006)¹⁴
- TUTTA LA VITA DAVANTI (2008).¹⁵ Liberamente ispirato al libro *Il mondo deve sapere* di Michela Murgia (2006).¹⁶
- GENERAZIONE MILLE EURO (2009)¹⁷

⁹ Francesca Comencini, *MI PIACE LAVORARE – MOBBING* (Roma: Bim distribuzione, 2003).

¹⁰ Silvia Lombardo e.a, *LA BALLATA DEI PRECARI* (Roma: ancora da distribuire, 2011).

¹¹ Anna Negri, *RIPRENDIMI* (Roma: Medusa film, 2008).

¹² Federico Rizzo, *FUGA DAL CALL CENTER* (Milano: Orda d’Oro Distribuzione, 2009).

¹³ Antonio Incorvaia e Alessandro Rimassa, *Fuga dal call center* (Milano: Rizzoli, 2009).

¹⁴ Silvio Soldini, *GIORNI E NUVOLE* (Roma: Warner Bros. Pictures Italia, 2006).

¹⁵ Paolo Virzì, *TUTTA LA VITA DAVANTI* (Roma: Medusa film, 2008).

¹⁶ Michele Murgia, *Il mondo deve sapere. Romanzo tragicomico di una telefonista precaria* (Milano: Isbn edizioni, 2006).

¹⁷ Massimo Venier, *GENERAZIONE MILLE EURO* (Roma: 01 Distribution, 2009).

2. Considerando il precariato in Italia e Olanda

Se eseguiamo una ricerca sulla parola ‘precariaat’ in Google, ci dà circa 769 risultati.¹⁸ Se invece facciamo la stessa cosa in italiano, usando la parola ‘precariato’, troviamo niente di meno che 3.830.000 pagine web a cui viene usato questo termine.¹⁹ Ogni giorno questo numero aumenta. È importante notare tuttavia che sebbene il termine ‘precariaat’ in Olanda non sia usato molto, i termini ‘tijdelijk werk’ e ‘flexibel werk’ si siano usati: rispettivamente 2.420.000 e 249.000 volte.²⁰ In Olanda quindi il fenomeno del precariato viene indicato in modo diverso. Comunque rimane sempre più sconosciuto che in Italia, non solo su internet. È per questo motivo che ci domandiamo:

Perché in Italia il precariato viene considerato un argomento importante, mentre in Olanda non si fa molta attenzione a questo problema?

2.1 Il precariato a livello linguistico

Prima di arrivare alla risposta a questa domanda, vediamo come esattamente viene trattato quest’argomento in Olanda. Una piccola ricerca nei risultati di Google ci insegna che con la parola ‘precariaat’ s’intende una sottoclasse di lavoratori (da non confondere con la sottoclasse di Marx) di poveri istituzionalizzati, per la quale i lavori sono incerti, malpagati e insufficienti. È chiamata così perché la parola ‘sottoclasse’ è considerata offensiva.²¹ Inoltre, spesso questi lavori sono nominati lavori ‘flessibili’, per evitare la carica negativa della parola ‘precario’.

¹⁸ ‘Precariaat’ *Google.nl* – 14.06.2011 http://www.google.nl/#sclient=psy-ab&hl=nl&site=&source=hp&q=precariaat&pbx=1&oq=precariaat&aq=f&aqi=g4&aql=&gs_sm=e&gs_upl=4991185610119651117101010101218193611.3.21610&bav=on.2,or.r_gc.r_pw.,cf.osb&fp=2d7e4d2c15d2fba0&biw=1366&bih=599

¹⁹ ‘Precariato’ *Google.it* – 14.06.2011 http://www.google.it/#sclient=psy-ab&hl=it&site=&source=hp&q=precariato&pbx=1&oq=precariato&aq=f&aqi=g4&aql=&gs_sm=e&gs_upl=530136811013837123114131313112181118412.6.111310&bav=on.2,or.r_gc.r_pw.,cf.osb&fp=bc3d0473a2cde3b2&biw=1366&bih=599

²⁰ ‘Tijdelijk werk’ *Google.nl* – 05.11.2011 http://www.google.nl/#sclient=psy-ab&hl=nl&source=hp&q=%22tijdelijk+werk%22&pbx=1&oq=%22tijdelijk+werk%22&aq=f&aqi=g4&aql=1&gs_sm=e&gs_upl=6733016956014170325119191510101511871103011.711210&bav=on.2,or.r_gc.r_pw.,cf.osb&fp=3389c53ec9f55b10&biw=1366&bih=597

‘Flexibel werk’ *Google.nl* – 05.11.2011 http://www.google.nl/#sclient=psy-ab&hl=nl&source=hp&q=%22flexibel+werk%22&pbx=1&oq=%22flexibel+werk%22&aq=f&aqi=g3&aql=1&gs_sm=e&gs_upl=1128821115986151166731171131010101812181220110.10.311310&bav=on.2,or.r_gc.r_pw.,cf.osb&fp=3389c53ec9f55b10&biw=1366&bih=597

²¹ Lei Delsen e.a., *Solidariteit in de polder? Armoede en sociale uitsluiting in Nederland gezien vanuit de economie en de theologie* (Assen: Koninklijke van Gorcum, 2006).

La parola 'precariaat', o 'precariato' in italiano, deriva dalle parole 'precario' e 'proletariato'.²² Questa parola è nata in Francia negli anni settanta del secolo scorso²³, dove si usavano le parole 'boulots précaires' per rimandare a lavori temporanei e insicuri. Subito dopo il nome 'précarité' veniva usato per indicare il ceto medio proletarizzante: le persone con lavori precari che stavano al lato errato della cosiddetta 'frattura sociale'.²⁴ Questo termine poi veniva diffuso anche in altri paesi.²⁵ In Italia è usata dagli anni novanta, per indicare lavori temporanei che non offrivano sicurezze per il futuro.²⁶ Tuttavia, sembra non aver raggiunto l'Olanda: la parola 'precariaat' non esiste nei dizionari olandesi²⁷ tranne che il Van Dale e anche su Youtube e Wikipedia, siti web preminenti per valutare l'opinione pubblica, digitare questa parola è infruttuoso.

2.2 Il precariato a livello culturale

Non solo a livello linguistico, ma anche a livello culturale la nozione 'precariaat' in Olanda non viene usata quasi mai. Anche se negli ultimi anni il loro numero è aumentato (a causa della crisi economica?), non esistono tanti libri su questo fenomeno. Inoltre, mentre in Italia esistono tanti documentari, lungometraggi e serie televisive sul precariato, in Olanda non esistono produzioni su quest'argomento. Esiste soltanto un cortometraggio (WERKLOOSHEID, 1975.)²⁸ e una serie televisiva (JE VERDIENDE LOON, 2010) che tratta della disoccupazione.²⁹ Tuttavia, la disoccupazione femminile in relazione alla bellezza delle donne in Italia è stata affrontata nel programma televisivo UITGESPROKEN EO.³⁰ Torneremo su questo più tardi.

In Italia esistono tante manifestazioni e scioperi per sottoporre il precariato all'attenzione del popolo; manifestazioni che in Olanda sono ignote e inconcepibili. Il 9 aprile 2011, per esempio, si è

²² 'Neologisme nr. 420: precariaat' [19.10.2006] *Neoterm* – 14.06.2011

http://www.nlterm.org/neoterm/neologisme_nr420.htm

²³ 'Evolution du pouvoir d'achat français entre 1960 et 2006' [23.10.2007] *Le monde* – 14.06.2011

http://www.lemonde.fr/societe/infographie/2007/10/23/le-niveau-de-vie-des-francais-ralentit_970059_3224.html#ens_id=969821

²⁴ È importante notare che secondo alcuni questo termine non indica una vera ceto sociale, ma non altro che uno stile di vita.

Sjarrel Massop, 'Indeling in leefstijlen lost sociale problemen niet op' *Solidariteit.nl* – 14.06.2011

http://www.solidariteit.nl/extra/2007/indeling_in_leefstijlen_lost_sociale_problemen_niet_op.html

²⁵ Huib Riethof, 'Précariat: Precariat, Prekariat, Precariaat' [13.01.2007] *E-Urban* – 16.06.2011 <http://e-urban.squarespace.com/urbabel/2007/1/13/prcariat-precariat-prekariat-precariaat.html>

²⁶ Laura Fantone, 'Precarious Changes: Gender and Generational Politics in Contemporary Italy' *Feminist review* 87 (2007): 7.

²⁷ 'Precariaat' *Nederlands woordenboek* – 15.06.2011 <http://www.woorden.org/woord/precariaat>

'Gezocht naar precariaat' *Nederlandse taalunie* – 15.06.2011 <http://woordenlijst.org/zoek/?q=precariaat&w=w>

²⁸ 'Werkloosheid' *Nederlands Film Festival* – 17.06.2011 <http://www.filmfestival.nl/nl/films/werkloosheid>

²⁹ 'Je verdiende loon' *NTR* – 17.06.2011 <http://jeverdiendeloon.ntr.nl/>

³⁰ 'De Italiaanse dictatuur van de schoonheid' [01.09.2011] *Uitgesproken EO* – 06.09.2011 <http://www.uitgesproken.nl/reportage/de-italiaanse-dictatuur-van-de-schoonheid/>

tenuta una grande manifestazione promossa dal comitato 'Il nostro tempo è adesso'.³¹ A Roma, Napoli, Palermo, Milano, Torino, Firenze e altre città migliaia di precari sono 'scese in piazza per far sentire la loro voce e per rivendicare il futuro di una generazione a cui ogni prospettiva di vita viene interdetta dall'assenza di stabilità e tutele'.³² Secondo i dimostranti era ora che anche il governo e la chiesa si esprimessero sull'emergenza sociale dovuta alla precarietà.³³

Anche durante il cosiddetto May Day (la festa del lavoro del 1 maggio) in Italia è affrontata la diffusione del precariato. Soprattutto a Milano questa giornata è di grande successo. Mentre una manifestazione come quella del 9 aprile è inconcepibile in Olanda, pare che lì il May Day sia in germe.³⁴ Anche se è preceduto dal giorno della regina, il 30 aprile.³⁵

In questa tesi ci focalizziamo soprattutto sulla situazione lavorativa delle donne. La differenza tra l'Italia e l'Olanda per quanto riguarda la posizione della donna si mostra tra l'altro nel festeggiamento della Giornata Internazionale della Donna, l'8 marzo, che tra l'altro celebra le lavoratrici. In Olanda questa giornata è festeggiata soprattutto da gruppi femministi, come Opzij, Mama Cash, Women on Top, ecc.³⁶ In varie città organizzano dibattiti, manifestazioni e conferenze. Vediamo che negli ultimi anni anche altri gruppi, come il Ministero della Difesa, hanno iniziato a fare qualche attenzione a questa giornata.³⁷ In generale, la Giornata Internazionale della Donna è considerata un'opportunità scelta per riportare i problemi incontrati dalle donne nella quotidianità, le disparità sociali, eccetera. Tuttavia, in Olanda il numero di partecipanti rimane basso.

In Italia invece la festa delle donne è grandissima. Le donne sono messe al centro dell'attenzione ed eventi, conferenze, manifestazioni e azioni ludiche (per esempio, nel 2011 Venezia è diventata la città delle donne³⁸) sono il nocciolo della festa. Tutto per segnalare la disparità di genere all'attenzione del pubblico e per dare qualche attenzione 'extra' alle donne e alla loro

³¹ *Il nostro tempo è adesso* – 30.08.2011 <http://www.ilnostrotempoadesso.it/>

³² 'Precari in piazza: il nostro tempo è adesso' [10.04.2011] *Ansa* – 30.08.2011 http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/economia/2011/04/08/visualizza_new.html_904317750.html

³³ Carmine Saviano, 'Precari in piazza, attacco al governo' [08.04.2011] *La Repubblica* – 30.08.2011 http://www.repubblica.it/scuola/2011/04/08/news/precari_in_piazza-14682656/?ref=HRER1-1

³⁴ Antonio Negri, 'Over precaire arbeid en de metropool' [19.04.2008] *Flexmens.org* – 17.06.2011 <http://www.flexmens.org/drupal/?q=comment/reply/462>

³⁵ Può essere che il May Day in Olanda non viene festeggiato perché esiste già il giorno della regina del 30 aprile, a causa del quale non è conveniente o non viene considerato necessario fare una festa anche il giorno dopo. Tuttavia, il giorno della regina non ha niente a che fare con il mercato del lavoro e le iniziative per festeggiare il lavoro ancora sono poche.

³⁶ *Opzij, de vrouwelijke opinie* – 16.06.2011 <http://www.opzij.nl>

Mama Cash, she changes the World – 16.06.2011 <http://www.mamacash.nl>

'Weg met het deeltijdfeeminisme! Voor vrouwen met ambitie' *Women on top* – 16.06.2011 <http://www.women-on-top.nl/>

³⁷ 'Defensie doet aan vrouwendag' [03.03.2009] *De Telegraaf* – 15.05.2011

http://www.telegraaf.nl/binnenland/3380753/Defensie_doet_aan_vrouwendag_.html

³⁸ Alice D'Este, 'Carnevale, Rampello cura il restyling. Venezia sarà la città delle donne' [11.11.2010] *Corriere del Veneto* – 17.06.2011 <http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/cronaca/2010/11-novembre-2010/carnevale-rampello-cura-restyling-veneziasara-citta-donne-1804146123165.shtml>

posizione sociale e lavorativa. Perfino l'Ufficio d'Informazione in Italia del Parlamento Europeo ci si sofferma.³⁹

Un'altra manifestazione italiana importantissima aveva luogo il 13 febbraio 2011. Durante la 'Giornata di mobilitazione nazionale delle donne' che aveva per motto 'Se non ora, quando?' centinaia d'iniziativa servivano a promuovere il femminismo, il rispetto e la dignità alle donne.⁴⁰ L'affluenza alle manifestazioni era insolita e ancora oggi quest'iniziativa organizza tanti eventi in tutta l'Italia.⁴¹ Durante la Giornata Internazionale della Donna, per esempio, chiedevano attenzione per le donne precarie, le loro difficoltà nel crearsi una famiglia e il modo in cui la donna è rappresentata nei media.⁴²

2.3 Il precariato e i numeri

Nonostante la mancanza di manifestazioni pubbliche anche in Olanda esistono tanti militanti, come l'Internationale Kommunistische Stroming (il filone comunista internazionale), che stanno dalla parte dei precari e che si ribellano contro i risparmi del governo attuale che peggiorerà la situazione lavorativa olandese.⁴³ Vale a dire che il problema del precariato esiste anche in Olanda, ma viene taciuto? Diamo un'occhiata alle statistiche.

2.3.1 La situazione lavorativa in Italia

Ad aprile 2011 c'erano 22.895.000 lavoratori. Vale a dire che il 56.9 % degli italiani aveva un lavoro. Di questi lavoratori circa il 41.0 % (9.341.000) era donna. Circa il 67.3 % dei maschi aveva un lavoro, contro il 46.5 % delle donne.⁴⁴ In confronto alla situazione olandese, la differenza di genere nelle loro retribuzioni non è così grande: nel 2006 una donna in media guadagnava € 14.82 l'ora, un uomo guadagnava € 15.33 l'ora: una differenza di soltanto il 3.6 %.⁴⁵ Nell'Italia del 2010 questa differenza è

³⁹ 'Giornata internazionale della donna 2011' [01.03.2011] *Parlamento Europeo – Ufficio d'Informazione in Italia* – 16.06.2011 <http://www.europarl.it/view/it/press-release/pr-2011/pr-2011-March/pr-2011-Mar-3.html>

⁴⁰ Giovanna Casadio, 'Il giorno delle donne in piazza. Un urlo per difendere la dignità' [13.02.2011] *La Repubblica* – 29.09.2011 http://www.repubblica.it/politica/2011/02/13/news/giorno_delle_donne-12397204/index.html?ref=search

⁴¹ 'Appuntamenti' *Se non ora, quando* – 29.09.2011 <http://senonoraquando13febbraio2011.wordpress.com/category/appuntamenti/>

⁴² 'Rimettiamo al mondo l'Italia' [27.02.2011] *Se non ora, quando* – 29.09.2011 <http://senonoraquando13febbraio2011.wordpress.com/category/se-non-ora-quando/page/6/>

⁴³ *Wereld revolutie, Krant in Nederland van de internationale kommunistische stroming* [2010] – 17.06.2011 <http://nl.internationalism.org/files/nl/WERE123.pdf>

⁴⁴ 'Occupazione' *ISTAT* – 17.06.2011 http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/occprov/20110531_00/

⁴⁵ 'Struttura delle retribuzioni' *ISTAT* – 17.06.2011 http://www3.istat.it/dati/dataset/20100614_01/

pari al 9.0 %.⁴⁶ Tuttavia, è una differenza salariale molto più piccola che nei Paesi Bassi, dove nel 2009 una donna in media guadagnava il 20.0 % meno che un uomo.⁴⁷ Torniamo a queste percentuali quando analizziamo la letteratura su quest'argomento. Nel 2009, il 75.2 % degli occupati ha indicato essere abbastanza o molto soddisfatto del suo lavoro.⁴⁸

Nel 2009 circa il 31.2 % delle donne italiane lavorava a tempo parziale, il triplo rispetto agli uomini. Tuttavia, spesso non è una scelta: più che la metà delle donne con un lavoro a tempo parziale dichiara di averlo perché non riesce a trovare un lavoro a tempo pieno.⁴⁹ Soltanto il 18.0 % dichiara di lavorare parttime perché lo vuole.⁵⁰

Nel primo trimestre del 2011 il tasso di disoccupazione era pari all'8.3 %. Dei disoccupati il 26.4 % aveva 15-24 anni.⁵¹ In generale dei giovani da quindici a ventiquattro anni circa il 28.5 % era disoccupato, studenti inclusi.⁵² La maggior parte dei giovani disoccupati è di sesso femminile: delle donne tra diciotto e ventinove anni il 21.1 % era disoccupato, mentre la disoccupazione maschile nella stessa fascia d'età era pari al 18.4 %.⁵³ Tuttavia, il numero di donne disoccupate è diminuito rispetto a un anno prima (lo 0.2 %).⁵⁴

Come detto prima, in Italia il precariato è un fenomeno di notevoli dimensioni. Negli ultimi anni è stato aumentato il numero di lavori a termine, mentre il tasso di lavori permanenti è in calo. Veda figura 1.

⁴⁶ 'Retribuzioni' ISTAT – 21.06.2011

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070307_00/16_retribuzioni.pdf

⁴⁷ 'Werkgelegenheid; geslacht, dienstverband, kenmerken werknemer, SBI'93' CBS Statline – 17.06.2011

<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?VW=T&DM=SLNL&PA=80494NED&D1=2-8&D2=a&D3=0&D4=0&D5=0&D6=a&HD=100708-1414&HDR=G2,G4,G1,G5&STB=G3,T>

⁴⁸ 'La vita quotidiana nel 2009' ISTAT – 17.06.2011

http://www.istat.it/dati/catalogo/20110121_00/inf_10_05_la_vita_quotidiana_nel_2009.pdf

⁴⁹ 'Giovani donne in cifre' [08.03.2011] ISTAT – 17.06.2011

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20110308_00/testointegrale20110308.pdf

⁵⁰ Rita Ranaldi e Maria Clelia Romano, *Conciliare lavoro e famiglia. Una sfida quotidiana* (Roma: ISTAT, 2008).

⁵¹ 'Occupati e disoccupati, serie storiche mensili' ISTAT – 30.08.2011 <http://www.istat.it/it/archivio/35126>

⁵² 'Occupazione' ISTAT.

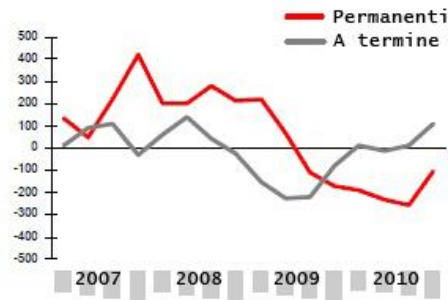
⁵³ 'Giovani donne in cifre' [08.03.2011] ISTAT.

⁵⁴ 'Anno 2010. Occupati e disoccupati' [01.04.2011] ISTAT – 21.06.2011

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/occprov/20110401_00/testointegrale20110401.pdf

Figura 1: Dipendenti per carattere occupazione.

Anni 2007-2010, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.⁵⁵



Dei lavoratori con un'occupazione a termine nel 2006 c'erano 340.000 laureati, 967.000 persone avevano una formazione superiore e 887.000 persone avevano una formazione bassa. La maggior parte di questi precari aveva 15-29 anni. In totale circa 2.200.000 persone (49.0 % maschi, 51.0 % femmine) e il 40.3 % dei giovani fino a venticinque anni aveva un lavoro precario,⁵⁶ anche se alcuni fonti menzionano quantità ancora più grandi.⁵⁷ Inoltre, il 55.0 % dei giovani fino a trentaquattro anni è in cerca di lavoro.⁵⁸ Delle donne giovani circa il 35.0 % ha un contratto a tempo determinato (contro il 27.4 % degli uomini).⁵⁹ Questa cifra cresce con il titolo di studio, passando al 41.0 % delle donne con una laurea.⁶⁰

Durante e dopo gli studi, molti studenti fanno un tirocinio. Nel 2010 circa il 52.0 % degli stagisti non percepiva un rimborso spese e soltanto l'11.0 % veniva assunto dopo il tirocinio.⁶¹ Tanti laureati lasciano l'Italia ogni anno per la mancanza di prospettive future: la cosiddetta 'fuga dei cervelli'.⁶²

Nell'indagine *Conciliare lavoro e famiglia. Una sfida quotidiana* vediamo che nel 2005 circa il 65.5 % delle donne senza figli aveva un lavoro.⁶³ Dopo che hanno avuto uno o più bambini, questo tasso cala al 48.4 %. Molte donne scelgono di andare a lavorare parttime, gli uomini continuano a lavorare a tempo pieno. Tuttavia, mentre in Olanda nel 2005 circa tre su quattro donne lavoravano a tempo parziale, in Italia questo numero si riduce a una donna su quattro.⁶⁴

⁵⁵ Ibidem.

⁵⁶ 'Lavori a termine' ISTAT – 17.06.2011 <http://www.istat.it/istat/audizioni/071106/>

⁵⁷ 'Precari in piazza: il nostro tempo è adesso' [10.04.2011] Ansa – 30.08.2011 http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/economia/2011/04/08/visualizza_new.html_904317750.html

⁵⁸ 'Diamo i numeri' *Il nostro tempo è adesso* – 21.06.2011 <http://www.ilnostrotempoadesso.it/rubriche/diamo-i-numeri.html>

⁵⁹ Ranaldi e Romano.

⁶⁰ 'Giovani donne in cifre' [08.03.2011] ISTAT.

⁶¹ 'Diamo i numeri' *Il nostro tempo è adesso*.

⁶² 'Diamo i numeri' *Il nostro tempo è adesso*.

⁶³ Ranaldi e Romano.

⁶⁴ Ranaldi e Romano, 20.

Nel 2006 circa il 19.6 % degli Italiani (il 18.0 % degli uomini, 21.2 % delle donne) e il 5.7 dei laureati era a rischio di povertà. Questo rischio era il più grande fra i giovani tra sedici e ventiquattro anni: il 24.8 %. Infine, il 22.6 % degli occupati con un contratto a termine era a rischio di povertà, contro il 6.6 % delle persone che hanno un contratto senza scadenza.⁶⁵ In totale nel 2009 l'11.0 % degli italiani vive al di sotto la soglia di povertà.⁶⁶

2.3.2 La situazione lavorativa in Olanda

Avendo delineato la situazione lavorativa in Italia, facciamo la stessa cosa per l'Olanda. Prendendo spunto dall'organizzazione e la partecipazione delusa a eventi come la Giornata Internazionale della Donna sembra che in Olanda non ci siano tante donne precarie, e che la disoccupazione sia quasi inesistente. Perché se esistesse, il popolo si ribellerebbe contro questa situazione, no?

Nel 2010 il 44.5 % della popolazione attiva era donna, il 55.5 % era uomo.⁶⁷ In generale il 77.2 % dei lavoratori si accontenta delle condizioni di lavoro e il 78.8 % si accontenta delle sue mansioni.⁶⁸ Circa 2.727.000 donne avevano un lavoro parttime, contro 1.283.000 uomini.⁶⁹ Nel 2008 il 75.2 % delle donne, il 22.8 % degli uomini e circa la metà degli olandesi aveva un lavoro a tempo parziale.⁷⁰ Nel 2010, il numero di donne con un lavoro fulltime (una settimana lavorativa di almeno trentacinque ore) è diminuito rispetto all'anno scorso: soltanto 968.000 donne lavoravano a tempo pieno.⁷¹ Mediamente nel 2009 una donna olandese guadagnava € 17.38 l'ora, mentre gli uomini guadagnavano € 21.66 l'ora.⁷²

Nel primo trimestre del 2011 circa 426.000 olandesi, il 5.4 % della popolazione attiva, erano disoccupate.⁷³ La maggior parte di queste persone aveva 25-45 anni e c'erano 79.000 giovani da

⁶⁵ 'Distribuzione del reddito in Italia' *ISTAT* – 21.06.2011

http://www.istat.it/dati/catalogo/20100510_00/arg_10_38_distribuzione_reddito_in_italia.pdf

⁶⁶ 'La povertà in Italia' *ISTAT* – 30.08.2011 <http://www.istat.it/it/archivio/33524>

⁶⁷ 'Beroepsbevolking: kerncijfers naar geslacht en andere persoonskenmerken' *CBS* – 17.06.2011 <http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=71958NED&D1=5-11&D2=a&D3=0&D4=51&HDR=T&STB=G1,G2,G3&VW=T>

⁶⁸ 'Nationale Enquête Arbeidsomstandigheden; geslacht en leeftijd' *CBS Statline* – 17.06.2011 <http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?VW=T&DM=SLNL&PA=71204ned&LA=NL>

⁶⁹ 'Nationale rekeningen 2009; Arbeidsrekeningen' *CBS Statline* – 17.06.2011 <http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?VW=T&DM=SLNL&PA=7511nr&D1=0-4,7,14-16,18&D2=0&D3=a,I0-12&HD=080401-1658&HDR=T&STB=G1,G2>

⁷⁰ Centraal Bureau voor de Statistiek, *Nederland langs de Europese meetlat* (Den Haag: CBS, 2010).

⁷¹ 'Beroepsbevolking; geslacht en leeftijd' *CBS Statline* – 17.06.2011

<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?VW=T&DM=SLNL&PA=71738NED&D1=9-10&D2=a&D3=0&D4=0&D5=6,11,16,21,26,31,36,41,46,51&HD=110323-1359&HDR=G3,G1,T&STB=G2,G4>

⁷² 'Werkgelegenheid; geslacht, dienstverband, kenmerken werknemer, SBI'93' *CBS Statline*

⁷³ 'Beroepsbevolking; kerncijfers provincie' *CBS Statline* – 17.06.2011

<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=71761ned&D1=1-4,7&D2=0,5-20&D3=60,I&HDR=T&STB=G1,G2&VW=T>

quindici a ventiquattro anni senza lavoro.⁷⁴ Nel dicembre 2010 il tasso di disoccupati era il più basso d'Europa.⁷⁵ Dei disoccupati nel 2008 il 21.4 % aveva una formazione alta.⁷⁶ Nel 2009 circa il 6.9 % degli olandesi era a rischio di povertà. Il rischio era maggiormente diffuso fra le donne rispetto agli uomini. Circa il 5.6 % degli olandesi viveva al di sotto della soglia di povertà,⁷⁷ tra cui soprattutto famiglie monoparentali e persone che vivono da sole.⁷⁸

Secondo Michiel Vergeer, capo economista del CBS (Centraal Bureau voor de Statistiek, l'ufficio di statistica in Olanda), è merito dell'industria olandese che siano stati creati tanti posti vacanti, occupati da lavoratori interinali.⁷⁹ Sono questi i lavori precari dell'Olanda. Come abbiamo visto, il lavoro precario viene anche chiamato lavoro flessibile. Secondo il CBS un lavoro è flessibile quando il contratto di lavoro è di durata limitata e/o il lavoratore va a servizio per un numero di ore indeterminato.⁸⁰ Nel 2010 circa 598.000 lavoratori dipendenti (quindi esclusi i 1.049.000 lavoratori autonomi⁸¹) avevano un lavoro flessibile; corrisponde al 7.6 % della popolazione attiva.⁸² Di questi precari in quel momento il 15.4 % si era laureato (l'8.7 % donne, il 6.7 % uomini).⁸³

In Olanda è possibile creare una famiglia quando si lavora? Sì, come vediamo qui circa il 75.0 % delle madri ha un lavoro. Dal 2007 al 2009 la divisione di lavoro tra donne con figli era come rappresentato nella figura sottostante.

⁷⁴ 'Werkloze en werkzame beroepsbevolking per maand' CBS Statline – 17.06.2011

<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=80479NED&D1=10,12&D2=a&D3=0&D4=73-I&HDR=T,G2,G1&STB=G3&VW=T>

⁷⁵ 'Euro area unemployment rate at 10.0%' [01.02.2011] Eurostat – 17.06.2011

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/3-01022011-AP/EN/3-01022011-AP-EN.PDF

Centraal Bureau voor de Statistiek, *Nederland langs de Europese meetlat*.

⁷⁶ 'Werklozen; werkloosheidsduur' CBS Statline – 30.08.2011

<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=72019NED&D1=0&D2=0&D3=8-10&D4=I&HDR=T,G1&STB=G2,G3&VW=T>

⁷⁷ Centraal Bureau voor de Statistiek, *Armoedesignalement 2010* (Den Haag: CBS, 2010).

⁷⁸ Centraal Bureau voor de Statistiek, *Lage inkomens, kans op armoede en uitsluiting 2009* (Den Haag: CBS, 2009).

⁷⁹ 'Daling werkloosheid in Nederland zet door' [16.09.2011] NRC Handelsblad – 17.06.2011

http://vorige.nrc.nl/economie/article2619987.ece/Daling_werkloosheid_in_Nederland_zet_door

⁸⁰ 'Flexibele baan' CBS – 18.06.2011 <http://www.cbs.nl/nl-NL/menu/themas/dossiers/vrouwen-en-mannen/methoden/begrippen/default.htm?ConceptID=2954>

⁸¹ 'Zelfstandigen zonder personeel; persoonskenmerken' CBS Statline – 17.06.2011

<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?VW=T&DM=SLNL&PA=80150NED&LA=NL>

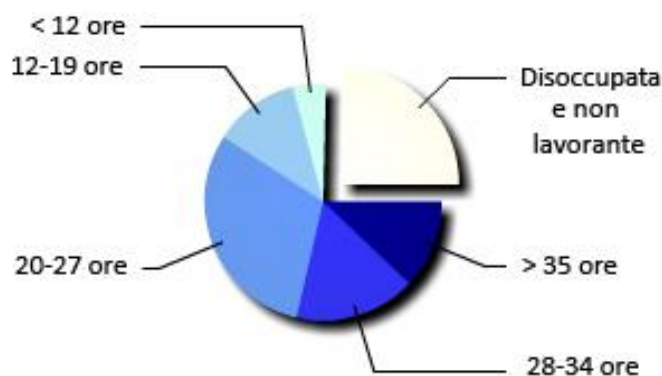
⁸² 'Beroepsbevolking; geslacht en leeftijd' CBS Statline – 17.06.2011

<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?VW=T&DM=SLNL&PA=71738NED&D1=5-11&D2=0&D3=a&D4=0,5,8&D5=51&HD=110323-1403&HDR=G4,G1,T&STB=G3,G2>

⁸³ 'Beroepsbevolking; kerncijfers naar geslacht en andere persoonskenmerken' CBS Statline – 30.08.2011

<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=71958ned&D1=14-17&D2=a&D3=0,16-17,20,22-23&D4=51&HDR=T&STB=G1,G2,G3&VW=T>

Figura 2: Madri e lavoro in Olanda.⁸⁴



Nella maggior parte delle famiglie uno dei genitori continua a lavorare a tempo pieno, l'altro fa un lavoro a tempo parziale.⁸⁵

2.3.3 Un paragone tra l'Italia e l'Olanda

Abbiamo iniziato questo capitolo con la domanda:

Perché in Italia il precariato viene considerato un argomento importante, mentre in Olanda non si fa molta attenzione a questo problema?

In base alle statistiche possiamo darci una risposta. Abbiamo visto che nel primo trimestre del 2011 la popolazione attiva in Italia era più grande che in Olanda (circa il 56.9 % contro il 46.7 %) ma che il tasso della disoccupazione in Italia è più alto che nei Paesi Bassi (l'8.3 % contro il 5.4 %). Anche il tasso di giovani disoccupati è più basso in Olanda.

La differenza di reddito tra uomini e donne in Olanda è più grande che in Italia. Tuttavia, in Olanda le donne lavorano a tempo parziale il doppio degli uomini. Torneremo su quest'argomento nel capitolo 5.

Delle persone occupate in Olanda circa il 7.6 % ha un lavoro 'flessibile'. In Italia invece, questa percentuale è pari a 9.5 % e circa il 40.3 % dei giovani fino a venticinque anni ha un lavoro precario. Vale a dire che, percentualmente, la differenza è minima. Tuttavia, la differenza in numeri è enorme: in Olanda ci sono 598.000 lavoratori precari, in Italia ce ne sono 2.163.000. È anche per questo motivo che in Italia la povertà è un problema più grande che in Olanda. I numeri di persone a

⁸⁴ 'Werkende moeders' CBS – 17.06.2011 <http://www.cbs.nl/nl-NL/menu/themas/arbeid-sociale-zekerheid/cijfers/extra/werkende-moeders.htm>

⁸⁵ 'Arbeidsdeelname; paren met en zonder minder- en meerderjarige kinderen' CBS Statline – 17.06.2011 <http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=71854ned&D1=0-2,7,12,17,26&D2=0&D3=17-19&HDR=T&STB=G1,G2&VW=T>

rischio di povertà e di persone che vivono sotto della soglia di povertà sono due volte più alti. Inoltre, in Olanda esistono tanti sussidi per lavoratori disoccupati e quelli con un reddito da fame che in Italia non ci sono.⁸⁶ Il problema della precarietà in Italia viene ignorato. Vedi, per esempio, il frammento in cui Renato Brunetta, ministro della pubblica amministrazione, insulta pubblicamente i precari dicendogli che sono 'la peggiore dell'Italia'.⁸⁷

In Olanda nel 2010 il 15.4 % dei precari si era laureato, in Italia nel 2006 questo numero era pari al 15.7 %. Anche qui percentualmente la differenza non è grande, ma espresso in numeri lo è.

Per quanto riguarda la creazione di una famiglia, in Olanda il 75.0 % delle mamme continua a lavorare, contro il 48.4 % delle mamme italiane. Tuttavia, in entrambi i paesi uno dei genitori tende ad andare a lavorare a tempo parziale.

È per tutti questi motivi che il precariato in Italia viene considerato un problema, mentre in Olanda è tacito.

⁸⁶ 'Een uitkering, hoe werkt dat?' UWV – 30.08.2011

http://www.uwv.nl/Werkloos/fasevragen/ik_word_werkloos/een_uitkering_hoe_werkt_dat.aspx#26213201

⁸⁷ 'Brunetta ai precari: Siete la peggiore Italia' Youtube – 29.06.2011

http://www.youtube.com/watch?v=9pFjw72v_lc

Tabella 1: La situazione lavorativa in Italia e in Olanda.

	Italia	Olanda
Popolazione attiva	56.9 % degli abitanti 2011 41.0 % femminile, 59.0 % maschile (46.5 % delle donne) (67.3 % degli uomini) 2010	46.7 % degli abitanti 2011 44.5 % femminile, 55.5 % maschile (41.6 % delle donne) (52.9 % degli uomini) 2010
Tasso di disoccupazione	8.3 % Primo trimestre del 2011	5.4 % Primo trimestre del 2011
Percentuale dei giovani da 15 a 24 anni che è disoccupata	28.5 % Primo trimestre del 2011	7.4 % Primo trimestre del 2011
Percentuale di persone con un lavoro a tempo parziale	Donne: 31.2 % Uomini: 10.4 % 2009 ⁸⁸	Donne: 75.2 % Uomini: 22.8 % 2008
Percentuale della popolazione attiva che fa un lavoro precario	9.5 % 51.0 % femminile, 49.0 % maschile 2006	7.6 % 51.0 % femminile, 49.0 % maschile 2010
Percentuale dei giovani da 15 a 24 anni che fa un lavoro precario	40.3 % (35.0 % delle donne) (27.4 % degli uomini) 2006	41.6 % 2010
Percentuale dei precari che si è laureata	15.7 % 2006	15.4 % 2010
Paga oraria media	Donne: € 14.82 Uomini: € 15.33 (differenza: 3.6 %) 2006	Donne: € 17.38 Uomini: € 21.66 (differenza: 19.8 %) 2009
Percentuale delle mamme che fa un lavoro	48.4 % 2005	75.0 % 2007-2009
Percentuale di abitanti che è a rischio di povertà	19.6 % 2006	6.9 % 2009

2.3.4 La situazione lavorativa in Francia

Per poter inquadrare i numeri dati qui sopra, diamo un piccolo resoconto della situazione in Francia, un paese che su vari piani sta in mezzo tra l'Italia e l'Olanda, nel 2009:

- Il tasso di disoccupazione era l'8.6 % e il 23.3 % dei giovani di 15-24 anni non aveva un lavoro.⁸⁹

⁸⁸ Abbiamo preso lo spunto dai dati più attuali. È per questo motivo che a volte l'anno dei dati tra i due paesi non corrisponde.

⁸⁹ 'Nombre de chômeurs et taux de chômage selon la nationalité, le sexe et l'âge' INSEE – 30.08.2011
http://www.insee.fr/fr/themes/tableau.asp?reg_id=0&ref_id=NATnon03323

- 2.103.000 francesi avevano un lavoro a tempo determinato, il che è pari all'8.2 % della popolazione sopra quindici anni.⁹⁰ La maggior parte di questi precari non ha terminato gli studi.⁹¹
- Il 17.3 % della popolazione attiva⁹² e il 30.0 % delle donne⁹³ aveva un lavoro a tempo parziale.
- Il 78.0 % delle madri con un bambino sotto tre anni aveva un lavoro.⁹⁴
- Il 14.1 % delle donne e il 12.9 % degli uomini viveva al di sotto la soglia di povertà.⁹⁵
- Nel 2004 in media una donna guadagnava € 12.33 lordo l'ora. Lo stipendio degli uomini era da 9.0 % a 15.4 % più alto.⁹⁶

⁹⁰ 'Les contrats courts concernent davantage les jeunes' *INSEE* – 30.08.2011

http://www.insee.fr/fr/themes/document.asp?ref_id=ip1331#inter2

⁹¹ 'Les autres facettes de la précarité' *INSEE* – 31.08.2011

http://www.insee.fr/fr/insee_regions/picardie/themes/dossier/pauvretes_precarites_oise_dossier/facettes_pr%C3%A9carit%C3%A9.pdf

⁹² 'Temps partiel selon l'âge et la durée du temps partiel' *INSEE* – 30.08.2011

http://www.insee.fr/fr/themes/tableau.asp?reg_id=0&ref_id=NATnon03244

⁹³ 'Couple, famille, parentalité, travail des femmes' *INSEE* – 31.08.2011

http://www.insee.fr/fr/themes/document.asp?ref_id=ip1339

⁹⁴ Ibidem

⁹⁵ 'Nombre et taux de personnes vivant sous le seuil de pauvreté selon leur âge et leur sexe' *INSEE* – 31.08.2011

http://www.insee.fr/fr/themes/tableau.asp?reg_id=0&ref_id=NATCCF04405

⁹⁶ 'Les écarts de salaires entre hommes et femmes : des différences notables, même à profil identique' *INSEE* – 31.08.2011 http://www.insee.fr/fr/themes/document.asp?ref_id=11081

3. La rappresentazione del precariato in lungometraggi recenti

3.1 I film usati per quest'indagine

I film che abbiamo usato per poter svolgere quest'indagine sono:

- MI PIACE LAVORARE - MOBBING (2003)⁹⁷
- LA BALLATA DEI PRECARI (2011)⁹⁸
- RIPRENDIMI (2008)⁹⁹
- FUGA DAL CALL CENTER (2009)¹⁰⁰
- GIORNI E NUVOLE (2006)¹⁰¹
- TUTTA LA VITA DAVANTI (2008)¹⁰²
- GENERAZIONE MILLE EURO (2009)¹⁰³

MI PIACE LAVORARE – MOBBING tratta di Anna, una donna separata che ha superato i trent'anni e che ha una figlia, Morgana. Fa fatica a sbarcare il lunario. La ditta per cui lavora si consocia, dopodiché Anna è degradata e inizia il mobbing. I lavori assegnati a lei sono sempre più demotivanti e lo stress causato dal lavoro esercita una spinta sulla relazione con Morgana. Purtroppo, tutto questo serve a poterla licenziare.

In GIORNI E NUVOLE Michele perde il suo lavoro, per cui lui e sua moglie Elsa devono risparmiare su tutti i loro affari di lusso: la casa, la donna delle pulizie, la barca, le cene fuori di casa, eccetera. Elsa sta per laurearsi e lavora come restauratrice, non retribuita. Le piace ma ci rinuncia per iniziare a lavorare come segretaria e telefonista in un call center dove percepisce uno stipendio da fame. Michele non ci riesce a causa del suo orgoglio. Elsa e Michele incontrano altri lavoratori precari, con cui Michela inizia a fare lavori domestici nelle case dei vicini per guadagnare dei soldi. Tuttavia si deprime, il che esercita una spinta sulla relazione con Elsa. La loro figlia Alice gestisce un ristorante e inizialmente non sa niente della situazione economica dei suoi genitori perché loro si vergognano.

⁹⁷ Comencini.

⁹⁸ Lombardo e.a.

⁹⁹ Negri.

¹⁰⁰ Rizzo.

¹⁰¹ Soldini.

¹⁰² Virzi.

¹⁰³ Venier.

RIPRENDIMI è un falso documentario che tratta di Giovani e Lucia, una giovane coppia precaria. Lui è un attore e lei fa la montatrice. Hanno un figlio ma all'inizio del film divorziano. Il film tratta soprattutto della loro vita amorosa fallita ma riproduce anche qualche dato sul precariato giovanile.

In TUTTA LA VITA DAVANTI siamo testimoni della vita di Marta, una venticinquenne laureata in filosofia. Nonostante la laurea non riesca a trovare un posto fisso e perciò diventa precaria in un call center. Vediamo come si sviluppa la vita precaria di Marta e le sue colleghe e come Giorgio, un ragazzo che lavora presso il CGIL (la Confederazione Generale Italiana del Lavoro), s'impiega a migliorare le condizioni di lavoro dei lavoratori nel call center.

FUGA DAL CALL CENTER tratta di Gianfranco, un giovane precario laureato in vulcanologia. Anche la sua fidanzata, Marzia, è precaria. Insieme guadagnano € 1300 al mese e non riescono ad arrivare alla fine del mese. Attraverso il film vediamo piccoli spezzoni di lavoratori precari che ci raccontano della vita nel call center.

GENERAZIONE MILLE EURO è un film che tratta di Matteo, un trentenne Milanese che si è laureato in matematica. Lavora per un'azienda marketing ma ha un contratto a tempo determinato. Guadagna € 1000 al mese ma il lavoro non gli piace e non gli dà sicurezza. Divide il suo appartamento con un suo amico, Francesco, e Beatrice. Matteo e Beatrice s'innamorano ma lei va a Viterbo per trovare lavoro quando lui è al rischio di licenziamento.

LA BALLATA DEI PRECARI verrà distribuito alla fine del 2011. È un film composto da sei episodi che descrivono la vita precaria. Abbiamo usato una versione preliminare che Silvia Lombardo, una delle registe e sceneggiatrici del film, ci ha mandato. Questa versione preliminare era composta di frammenti di quattro degli episodi. In 'StRagisti' vediamo come Mauro, una giovane stagista, dopo vari tirocini prende le redini e sequestra il suo datore di lavoro. 'Masterizzati' ci mostra che Ilenia, una laureata che ha seguito vari master, non riesce a trovare un posto fisso. 'Opera-i' tratta dei giovani precari laureati che sono costretti a trovare un secondo lavoro per sbarcare il lunario. 'Ninna Nanna Ninna No' tratta delle difficoltà delle donne precarie che vogliono avere figli.

3.2 Analisi dei film

In base ai lungometraggi scelti per la nostra indagine è possibile trarre varie conclusioni per quanto riguarda la situazione lavorativa attuale in Italia, che ha a che fare con quattro altri fenomeni: cercare lavoro, la formazione, la famiglia e donne lavoratrici. Presentiamo i dati ottenuti dai film.

Nota: è importante notare che i film analizzati sono stati prodotti da varie case produttrici cinematografiche. TUTTA LA VITA DAVANTI e RIPRENDIMI sono stati creati con l'aiuto di varie case produttrici tra cui il Medusa Film, che fa parte di Mediaset di Silvio Berlusconi. Inoltre, GENERAZIONE

MILLE EURO e MI PIACE LAVORARE – MOBBING sono stati prodotti da RAI cinema. È possibile, ma non è per forza così, che questo abbia avuto qualche influenza sul contenuto dei film e la rappresentazione della situazione lavorativa in Italia. Se è così, risulterà dai risultati ottenuti dai questionari e dalla letteratura.

3.2.1 Lavori precari

Per tanti italiani giovani e vecchi è difficile trovare un posto fisso, ancora di più un lavoro che sia congruo al loro livello formativo e all'area degli studi.¹⁰⁴ È per questo motivo che tanti italiani (anche tanti laureati¹⁰⁵) hanno un lavoro precario. Questi lavori precari non offrono nessuna garanzia, i contratti sono a tempo determinato, i dipendenti sono malpagati e le condizioni di lavoro sono difficili.¹⁰⁶ I problemi causati dall'impiego, come l'incertezza per quanto riguarda il futuro¹⁰⁷ e il bisogno di soldi per permettersi cibo, una casa e/o una macchina, fanno pressione sulle relazioni con il compagno, con gli amici e con i bambini.¹⁰⁸ Tuttavia, non ci sono alternative perché tutti i lavori disponibili sono così.¹⁰⁹ Per risolvere i problemi sul lavoro Marta, la protagonista in TUTTA LA VITA DAVANTI, va al sindacato CGIL per lamentarsi delle condizioni di lavoro.¹¹⁰

In MI PIACE LAVORARE – MOBBING vediamo che la ditta dove lavora Anna chiede ai suoi lavoratori che siano disponibili ventiquattro ore su ventiquattro, per cui soprattutto i dipendenti femminili sono messi in fronte alla scelta tra lavoro e vita familiare.¹¹¹ I lavori precari sono lavori mirati al risultato, il che si mostra, per esempio, nel leggere i risultati dei dipendenti ad alta voce e le gare in TUTTA LA VITA DAVANTI. Quando i risultati non rispondono alle attese del padrone il lavoratore viene licenziato su due piedi.¹¹²

Come menzionato nei film analizzati per quest'indagine, lo stipendio medio dei protagonisti (inclusi anche i dipendenti non-precari) ammonta a circa € 800 mensili.¹¹³ I protagonisti precari in media guadagnano circa € 565 a persona a mese.¹¹⁴ In LA BALLATA DEI PRECARI si dice che guadagnare € 1500 al mese sembra un sogno, mentre in MI PIACE LAVORARE – MOBBING, dove Anna guadagna

¹⁰⁴ Soldini, Rizzo.

¹⁰⁵ Soldini, Rizzo, Virzì.

¹⁰⁶ Rizzo, Virzì, Negri, Venier.

¹⁰⁷ Lombardo e.a., Venier.

¹⁰⁸ Soldini, Negri, Rizzo, Comencini.

¹⁰⁹ Rizzo, Virzì.

¹¹⁰ Virzì.

¹¹¹ Comencini.

¹¹² Virzì.

¹¹³ Tutti gli importi menzionati sono importi netti.

¹¹⁴ Soldini, Comencini, Rizzo, Virzì, Negri, Venier.

quest'importo, viene detto che € 1500 al mese non basta ed è necessario stare attenti a tutto.¹¹⁵ È importante notare che lei ha una figlia da mantenere.

Per risolvere il bisogno di soldi tante persone fanno gli straordinari, vanno a cercare un secondo lavoro (bianco o nero), si trasferiscono in una casa più economica, risparmiano sulla spesa e gite, eccetera.¹¹⁶ Altri vendono degli oggetti su internet¹¹⁷, tornano ai genitori, fanno l'escort e perfino commettono suicidio¹¹⁸ o prendono in ostaggio il capo.¹¹⁹

Come viene detto in FUGA DAL CALL CENTER, 'dopo una modifica della legge Biagi è diventato più facile per le imprese licenziare i dipendenti quando non servono più'.¹²⁰ È un problema grandissimo, anche perché sul mercato del lavoro italiano non è possibile ricollocarsi in età avanzata.¹²¹ È per questa legge (che esiste anche nel mondo reale) che il precariato sopravvive o perfino è stato allargato.¹²²

Come detto prima, i lavoratori precari hanno un contratto a tempo determinato. In TUTTA LA VITA DAVANTI Giorgio s'impegna a persuadere il governo di promuovere i contratti nazionali di categoria (paragonabili ai CAO in Olanda), che regolano 'le condizioni di lavoro e i minimi salariali delle diverse categorie di lavoratori. Così possono migliorare le condizioni lavorative dei lavoratori precari'.¹²³

Anche se i film trattano di persone precarie o disoccupate, sono anche descritte delle persone con un posto fisso: in GIORNI E NUVOLE, per esempio, la figlia di Michele ed Elsa è proprietaria di un ristorante che gestisce con qualche amico.

3.2.2 Cercare lavoro

Quando un giovane è alla ricerca d'impiego, invece di lavori fissi sono offerti soprattutto dei tirocini non retribuiti, senza rimborso spese e senza garanzia d'assunzione, durante i quali si chiede la disponibilità perfino nei weekend e festivi.¹²⁴ In RIPRENDIMI vediamo che una donna medico dopo la laurea è costretta a fare uno stage per tre anni, con uno stipendio molto più basso di quello degli

¹¹⁵ Lombardo e.a., Comencini.

¹¹⁶ Soldini, Rizzo, Virzi, Venier, Lombardo e.a.

¹¹⁷ Venier.

¹¹⁸ Virzi.

¹¹⁹ Lombardo e.a.

¹²⁰ Rizzo, Comencini.

¹²¹ Soldini.

¹²² Virzi, Soldini.

¹²³ 'La ballata dei precari. In studio Silvia Lombardo' [20.04.2011] *Radio articolo 1* – giugno 2011

<http://www.radioarticolo1.it/jackets/cerca.cfm?str=ballata+dei+precari&contenuto=audio>

¹²⁴ Lombardo e.a., Negri.

infermieri.¹²⁵ È un problema grandissimo, anche per lo stato emozionale dei dipendenti: si sentono degradati.¹²⁶

Per trovare un lavoro a tempo indeterminato, alcuni fanno dei corsi presso l'agenzia di lavoro interinale¹²⁷ o fanno un concorso presso l'università¹²⁸ nella speranza di trovare un lavoro a tempo indeterminato. Altri si trasferiscono o perfino emigrano per migliorare le loro possibilità.¹²⁹

3.2.3 Formazione

I film TUTTA LA VITA DAVANTI e GENERAZIONE MILLE EURO mostrano che per trovare un lavoro ben pagato a tempo indeterminato non è richiesta una formazione alta, ma è necessario tenere dei contatti.¹³⁰ Vale a dire che il livello e il contenuto della formazione non importano più. In parte ciò ha a che fare con il problema della scelta della formazione: tante persone non riescono a praticare la loro professione perché sono in eccesso.¹³¹ Inoltre, i Master e le altre specializzazioni non sono più considerati importanti.¹³²

3.2.4 Famiglia

Il problema più grande e che concerne soprattutto le donne è che avere un lavoro precario impedisce di avere una famiglia.¹³³ Poniamo che esso concerne soprattutto le donne perché sono loro a essere incinte e tocca soprattutto alle donne occuparsi dei bambini: spesso il padre è il sostegno della famiglia e né lo stato né le imprese provvedono ad asili nido, orari flessibili e lavori a tempo parziale cosicché anche la madre possa continuare a lavorare.¹³⁴ Silvia Lombardo, una delle registe e sceneggiatrici di LA BALLATA DEI PRECARI, nell'intervista presso la radio del sindacato CGIL pone che 'fare una famiglia non è più una cosa naturale, ma è una cosa ben ragionata. La gravidanza è pianificata in base ai contratti lavorativi'.¹³⁵

Il fatto che sia difficile conciliare lavoro e vita familiare viene illustrato dalla protagonista in 'MI PIACE LAVORARE – MOBBING'. Ha scelto di lasciare la sua bambina di circa dieci anni a casa da sola.

¹²⁵ Negri.

¹²⁶ Soldini, Rizzo.

¹²⁷ Soldini.

¹²⁸ Venier.

¹²⁹ Venier, Lombardo e.a.

¹³⁰ Virzi, Venier.

¹³¹ 'La ballata dei precari. In studio Silvia Lombardo' [20.04.2011] *Radio articolo 1*.

¹³² Lombardo e.a.

¹³³ Comencini, Rizzo, Lombardo e.a.

¹³⁴ Lombardo e.a., Virzi,

'La ballata dei precari. In studio Silvia Lombardo' [20.04.2011] *Radio articolo 1*.

¹³⁵ 'La ballata dei precari. In studio Silvia Lombardo' [20.04.2011] *Radio articolo 1*.

Questa bambina fa anche la spesa cosicché la mamma, che è divorziata, possa continuare a lavorare.¹³⁶

3.2.5 Donne lavoratrici

È importante notare che nei film non ci sembrano essere tante differenze tra uomini e donne per quanto riguarda il lavoro: si trovano in situazioni precarie paragonabili. L'unica differenza si trova nel fatto che le donne devono scegliere tra il lavoro e la vita privata, una scelta che non è applicabile agli uomini.

¹³⁶ Comencini.

4. Analisi dei questionari

Per scoprire in quanto l'immagine trasmessa nei film corrisponda alle esperienze di donne reali, abbiamo sottoposto un questionario basato sui film esaminati a donne olandesi con una laurea che vivono in Italia (gruppo 1) e a donne italiane laureate che si sono trasferite in Olanda (gruppo 2). Accanto ai dati personali delle informatrici, il questionario è composto da sei argomenti: lavori precari in generale, cercare lavoro, formazione, famiglia, donne lavoratrici e le conseguenze del precariato. Abbiamo scelto proprio questi argomenti perché tutti subiscono l'influenza della vita precaria.

Per vedere i questionari (quello base e quelli compilati), veda allegati 1, 2 e 3.

4.1 Generalità

Prima di porre delle domande sugli spezzoni abbiamo chiesto alle informatrici qualche dato personale. Abbiamo scelto di fare così per due motivi: in primo luogo ci aiuta a determinare un'idea del gruppo intervistato, ma per di più serve a stabilire il cosiddetto 'rapport' (affiatamento).¹³⁷ Secondo Spradley (1979) è importante in questo modo mettere l'informatore a proprio agio.

Dopo lo stabilimento del rapport è importante mantenerlo, per mezzo dei 'rapport management competencies' di Spencer-Oatey e Franklin (2009).¹³⁸ Anche se queste competenze di solito sono usate nella comunicazione 'face-to-face' ne abbiamo potute usare tre nel questionario, impostando le nostre domande in base a queste competenze:

- a) 'Contextual Awareness'. Capire quali sono le varie attività, com'è il rapporto tra gli interessati e quali sono i loro diritti e doveri.
- b) 'Interpersonal Attentiveness'. Tenere conto dello status, l'identità e gli scopi degli interessati.
- c) '(Social) information gathering'. Capire com'è il contesto comunicativo, com'è la gerarchia.

Il primo gruppo consiste di sessantasei donne olandesi, quasi tutte laureate, che vivono in Italia. La maggior parte di queste donne ha 31-50 anni. Sono quasi tutte nate in Olanda e ci hanno vissuto per più di quindici anni (il 94.1 %). La metà delle donne ci ha lavorato per 0-5 anni (il 52.1 %). Quasi tutte le donne al momento vivono in Italia (il 92.0%).¹³⁹ Il 31.4 % vive (o ha vissuto) in Italia per 0-5 anni e il 39.2 % per più di quindici anni. In media hanno lavorato in Italia per 6-10 anni.

¹³⁷ James P., Spradley, *The Ethnographic Interview* (New York etc.: Holt, Rinehart and Winston, 1979): 78-92, 120-132, 132-154.

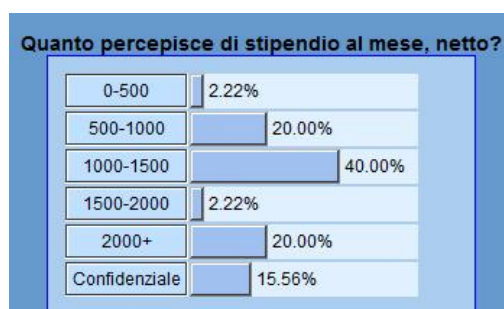
¹³⁸ Spencer-Oatey / Franklin, *Intercultural Interaction. A Multidisciplinary Approach to Intercultural Communication* (Hampshire: Palgrave MacMillan, 2009): 101-129.

¹³⁹ L'altro 8 % ha vissuto in Italia per almeno un anno ma poi è tornato in Olanda o si è trasferito in un altro paese.

Per quanto riguarda la famiglia, è composta di una persona (il 20.4 %), due persone (il 22.5 %), tre persone (il 18.4 %) o quattro persone (il 34.7 %).

Chiedendo delle loro esperienze lavorative circa il 16.0 % delle donne indica di avere un lavoro precario. Tuttavia, perfino il 34.0 % ha un lavoro a tempo indeterminato. Il 20.0 % ha un contratto a tempo determinato e il 30.0 % è una lavoratrice autonoma. Il 46.7 % delle donne lavora a tempo parziale. Il 40.0 % percepisce € 1000-1500 netto al mese, il quale è l'importo minimo per provvedere al sostentamento della famiglia (indicato dal 33.33 % delle donne intervistate).

Figura 3: Lo stipendio netto al mese – gruppo 1.

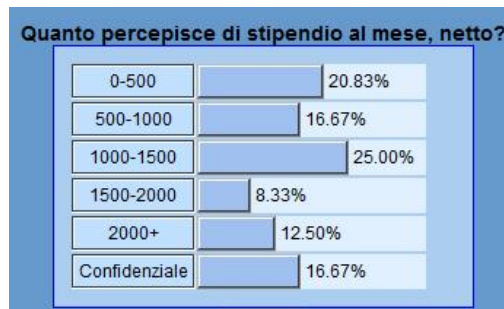


Il secondo gruppo è composto da trentadue donne italiane, quasi tutte laureate, che vivono in Olanda. La metà di queste donne ha 31-40 anni, il 34.6 % ha più di quaranta anni. Sono quasi tutte nate in Italia, dove hanno vissuto per più di quindici anni (il 100 %) e lavorato per 0-5 anni (il 69.2 %). Tutte le donne al momento si trovano in Olanda, dove la maggior parte lavora e abita da 0-5 anni. Vale a dire che le donne del primo gruppo si trovano nel loro paese ospite per qualche anno in più.

Le famiglie delle donne italiane sono composte di una persona (il 19.2 %), due persone (il 15.4 %), tre persone (il 11.5 %), quattro persone (il 34.6 %) o cinque persone (il 15.4 %).

Chiedendo delle loro esperienze lavorative il 15.0 % delle donne indica di avere un lavoro precario e il 10 % indica di esser stata precaria quando viveva in Italia. Tuttavia, il 30.8 % lavora in base di un contratto a tempo determinato (contro il 23.1 % che ha un contratto a tempo indeterminato), il 34.2 % è una lavoratrice autonoma. La metà delle donne (il 50.0 %) lavora a tempo parziale. Lo stipendio medio è più basso di quello delle donne olandesi in Italia. Secondo le donne l'importo minimo per poter provvedere al sostentamento della famiglia è circa € 1000.

Figura 4: Lo stipendio netto al mese – gruppo 2.



4.2 Lavori precari

In generale, le donne intervistate dicono che il precariato sia presente in grande misura in Italia. È presente anche in Olanda ma in misura minore:

Figura 5: La misura della precarietà in Italia – gruppo 1.

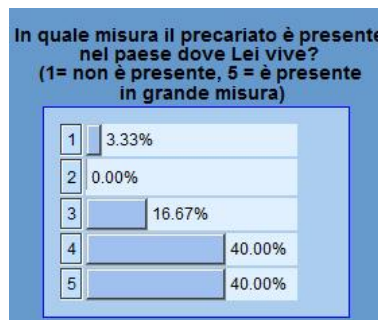
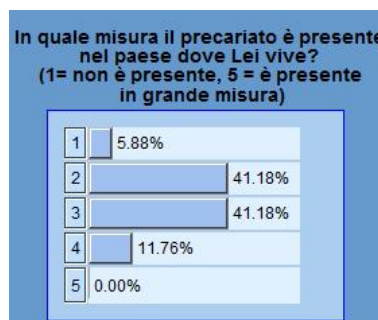


Figura 6: La misura della precarietà in Olanda – gruppo 2.



Secondo loro sono soprattutto donne e uomini italiani, anche quelli laureati, a essere precari. Spesso devono cercare un lavoro addizionale per poter arrivare alla fine del mese. Tuttavia, un reddito di € 650 come descritto in uno dei film viene considerato (molto) basso, anche in Italia.

Nel film GENERAZIONE MILLE EURO vediamo che Matteo è un giovane precario con un lavoro che non gli piace e che non gli garantisce di avere un lavoro fra sei mesi, con uno stipendio di € 1000 al

mele.¹⁴⁰ Secondo i suoi amici è fortunato. Dai questionari risulta che il 64.1 % del primo gruppo è d'accordo con questi amici perché in Italia ci sono tanti giovani che non riescono a trovare lavoro e che non hanno una paga mensile regolare, lascia stare un lavoro con uno stipendio di non meno di € 1000. L'altro 35.9 % pone che Matteo non è fortunato perché su insicurezze e lavori sottopagati rispetto al livello di studio non si può progettare un futuro. Come dice una delle donne:

La precarietà non piace a nessuno in Italia. È una disgrazia. Ma visto che l'offerta di lavoro è scarsa e lo sfruttamento del lavoratore una normalità, qualcuno direbbe che una persona come Matteo dovrebbe quasi essere contento di almeno avere un lavoro!¹⁴¹

Secondo il gruppo due invece, avendo un lavoro del genere in Olanda non si è fortunati (il 90.5 %). I motivi avanzati dai più sono che lo stipendio non basta e che il lavoro non conferisce una sicurezza nel futuro. Il precariato come esiste in Italia, dicono, in Olanda non c'è. In Italia 'non si sceglie più, si reinventa'.

Entrambi i gruppi indicano che una donna che si trova nella stessa situazione che Matteo non è più, né meno, fortunata che un uomo con un lavoro del genere. Per quanto riguarda l'Olanda, tuttavia, alcune donne indicano che lì il ruolo del capo famiglia è ancora spesso attribuito all'uomo, per cui un lavoro precario per le donne non è così sfortunato perché godono già una sicurezza economica quando il marito ha un ottimo lavoro e quindi non devono lavorare per mantenersi. In Italia il lavoro del marito spesso non offre questa sicurezza.

Circa il 74.0 % delle donne del primo gruppo conosce una persona precaria soltanto in Italia, il 16.1 % conosce dei precari anche in Olanda. Delle donne del secondo gruppo, invece, il 38.9 % conosce un precario soltanto in Italia e il 44.4 % li conosce in entrambi i paesi. Secondo le donne italiane queste persone non si vergognano per la loro situazione economica (il 61.1 %) mentre le donne olandesi in Italia pensano di sì (il 65.5 %).

Nei film viene mostrato che lavorando in un call center ai dipendenti non viene dato un vero contratto, non c'è la luce, eccetera, ma non ci sono lavori alternativi.¹⁴² Il 64.3 % delle donne olandesi in Italia conosce qualcuno che lavora in queste circostanze, tutti in Italia. Del secondo gruppo il 43.8 % pone che non conosce un dipendente con queste condizioni di lavoro (il 37.5 % conosce qualcuno così soltanto in Italia, il 12.5 % in Olanda e il 6.3 % in entrambi i paesi). Tuttavia, il 75.9 % delle donne crede che questa situazione non possa aver luogo in Olanda. Il 29.9 % delle donne intervistate crede che in Italia non ci siano alternative per questi lavoratori.

¹⁴⁰ Venier.

¹⁴¹ Le donne che hanno compilato il questionario rimangono anonime. È per questo motivo che da qui non mettiamo più le note a piè di pagina se si tratta di citazioni dedotte dai questionari. Al posto di questo menzioniamo nel testo che si tratta di una citazione del genere.

¹⁴² Rizzo.

Nel film TUTTA LA VITA DAVANTI vediamo che i diritti dei lavoratori sono protetti dal CGIL.¹⁴³ Il 92.59 % delle donne intervistate crede che sia importante che questo tipo di organizzazione esista, sia in Italia che in Olanda. Circa la metà delle donne conosce qualcuno che si è ribellato contro le sue condizioni di lavoro, per mezzo di scioperi o appoggiandosi a organizzazioni come il CGIL. Purtroppo, una grande parte dei lavoratori ha paura di perdere il lavoro se si mette contro l'azienda.

In uno dei frammenti di MI PIACE LAVORARE – MOBBING si vede che l'impresa dove lavora Anna chiede la flessibilità totale e la disponibilità 24/7, il che non è possibile per le donne che lavorano presso l'azienda perché devono mantenere le relazioni familiari e non possono scegliere tra il lavoro e la vita sociale.¹⁴⁴ Le donne nei due gruppi credono che sia una situazione che si vede in Italia, che si veda di meno in Olanda ma che comunque sia inaccettabile. Crea dei problemi tanto alle donne quanto agli uomini. La maggior parte delle donne, a condizione che la sua situazione personale lo consenta, non continuerebbe a lavorare presso un'azienda del genere, né in Italia né in Olanda.

In FUGA DAL CALL CENTER Gianfranco spiega che cosa significa essere precario. Significa non poter permettersi una casa, una macchina, niente. Non ha mai soldi e deve 'aspettare l'inizio del mese successivo come fosse un incubo'.¹⁴⁵ Inoltre, non riesce a tirarsi fuori da questa situazione e la vita precaria esercita una spinta sulle sue relazioni. L'89.0 % delle informatrici è d'accordo con questa spiegazione. Alcune donne indicano che anche se questa situazione esiste anche in Olanda, il precariato e il bisogno di soldi sono due cose diverse. Il bisogno di soldi è un problema, mentre il precariato è soltanto un problema in un mondo dove non ci sono flessibilità e opportunità di lavoro:

Una posizione temporanea (sempre più comune anche in Olanda) non crea necessariamente i problemi economici descritti dal protagonista, soprattutto se c'è fiducia che finito questo lavoro se ne trovi facilmente un altro e c'è un safety net che ti aiuta a conciliare eventuali periodi di disoccupazione. In questi due fattori c'è una differenza enorme fra Italia e Olanda, nel senso che in Italia (comprensibilmente) non c'è questa fiducia.

La mancanza di questa flessibilità e fiducia viene indicata da una delle donne in questo modo:

In Olanda un lavoro interinale o temporaneo non viene sperimentato nello stesso modo che in Italia. Gli italiani cercano la sicurezza mentre in Olanda un lavoro temporaneo viene considerato un'opportunità per orientarsi finché si trova un lavoro piacevole.

Vale a dire che, secondo le donne nei due gruppi, il precariato è un problema soprattutto perché il mondo lavorativo in Italia non è abbastanza flessibile.

¹⁴³ Virzi.

¹⁴⁴ Comencini.

¹⁴⁵ Rizzo.

Secondo le donne interpellate c'è qualche differenza tra i problemi incontrati da donne e uomini per quanto riguarda l'essere precario. In primo luogo, gli stipendi delle donne sono ancora più bassi di quelli degli uomini. Tuttavia, il problema più grande è la creazione di una famiglia: le donne non possono farsi una famiglia perché in caso di gravidanza sono licenziate. In generale i datori di lavoro tendono ad assumere uomini anziché donne per evitare questo licenziamento. È anche per questo motivo che le donne ricevono soprattutto dei contratti a tempo determinato. Di conseguenza hanno meno opportunità per fare carriera.

4.3 Cercare lavoro

Dai film risulta che è difficile trovare lavoro, ma ciononostante Gianfranco, laureato in vulcanologia, non vuole fare un lavoro precario perché è scienziato.¹⁴⁶ Secondo il 54.0 % delle donne intervistate essendo italiano non tocca a lui fare questa scelta: dovrebbe accontentarsi all'inizio e dovrebbe continuare a cercare un altro lavoro. Comunque, al momento in Italia è difficile trovare un lavoro idoneo al livello di studio. L'altra metà delle donne riferisce che uno dovrebbe impegnarsi a fondo per trovare un lavoro adeguato. Se non ci riesce nelle sue vicinanze si può trasferire o perfino potrebbe emigrare. È notevole che il 73.3 % delle donne italiane in Olanda pensi che il non voler degradarsi sia una cosa che riguardi soprattutto gli uomini, mentre soltanto il 38.5 % delle donne olandesi in Italia pensa che sia così. Le altre donne credono che riguardi gli uomini tanto quanto le donne.

Nel film LA BALLATA DEI PRECARI è mostrato che quando una persona prova a trovare un posto fisso, le aziende offrono soltanto degli stage, non retribuiti, senza rimborso spese e senza garanzia d'assunzione.¹⁴⁷ Tre quarti delle donne conoscono qualcuno che sta facendo uno stage mentre vuole fare un lavoro fisso. Secondo le donne del primo gruppo in Italia è perfettamente normale che siano offerte soltanto degli stage (il 61.5 %). Secondo le donne del secondo gruppo invece, non è normale né in Italia né in Olanda (il 57.1 %). Gli stage sono offerti alle donne tanto spesso quanto agli uomini. Di entrambi i gruppi più della metà delle donne indica che in Italia è normale fare uno stage senza compenso o rimborso spese (anche di lunga durata), mentre in Olanda non è così.

Nei vari film sono trattate varie soluzioni d'emergenza nel caso che non si riesca a trovare lavoro: Alessio è tornato alla sua famiglia in Molise, Sonia ha iniziato a lavorare come prostituta e Giulia ha commesso suicidio.¹⁴⁸ Secondo le donne intervistate sono soluzioni alquanto ricercate. Tuttavia, il 46.2 % del primo gruppo indica conoscere qualcuno in Italia che si è sentito costretto a

¹⁴⁶ Rizzo.

¹⁴⁷ Lombardo e.a.

¹⁴⁸ Rizzo, Virzi.

cercare una soluzione del genere. In quei casi non c'è una differenza tra donne e uomini. Le donne credono che sia più utile fare corsi come quelli proposti in *GIORNI E NUVOLE*, che si svolgono presso l'ufficio di collocamento per aiutare i precari a trovare lavoro, per riqualificarsi e per non deprimersi.¹⁴⁹

Dai film risulta anche che per le aziende italiane sarebbe molto facile licenziare i propri dipendenti, mentre in Inghilterra non sarebbe così.¹⁵⁰ Tuttavia, il 60.2 % delle donne interpellate riferisce che in Italia è più difficile licenziare qualcuno e che perciò sono offerti soltanto contratti a tempo determinato: non è necessario licenziare il dipendente perché comunque il contratto scadrà. Tuttavia, anche se in Olanda è più facile licenziare qualcuno, per il dipendente è più facile ritrovare lavoro perché il mercato del lavoro è più flessibile.

Abbiamo visto nei film che il mercato del lavoro italiano non ti consente di ricollocarti in età avanzata.¹⁵¹ Dai questionari risulta che è così anche in Olanda, ma che la situazione in Italia è peggiore. Non ci sono differenze tra donne e uomini.

Quando una donna sta cercando lavoro in Italia incontra dei problemi diversi da quelli incontrati dagli uomini. Secondo le donne intervistate è difficile trovare un lavoro a tempo parziale, del quale tante donne hanno bisogno per poter badare ai bambini (anche se i dati forniti nel documento *Giovani donne in cifre* ci mostrano che la maggior parte delle donne con un lavoro a tempo parziale non lo vuole fare, ma non riesce a trovare un lavoro fulltime¹⁵²). Inoltre, come abbiamo visto, per evitare il rischio di gravidanza i datori di lavoro preferiscono assumere degli uomini. Qualche donna riferisce che le donne in Italia sono sottovalutate e che non sono assunte al livello giusto. Inoltre, 'posizioni di un certo livello richiedono partecipazione a incontri aziendali, che vengono fissati spesso dalle 18:00 in poi', il che spesso non è compatibile con la cura della famiglia. L'ultimo problema è che l'aspetto fisico delle donne sembra essere più importante delle loro capacità. Secondo le donne italiane in Olanda, lì non ci sono tanti problemi incontrati dalle donne che non valgono anche per gli uomini, a patto che sappiano parlare la lingua olandese.

4.4 Formazione

Nel film *FUGA DAL CALL CENTER* il capo di Gianfranco gli dice che nel suo call center lavorano soltanto laureati con lode.¹⁵³ Il 57.7 % delle donne intervistate riferisce che non è una situazione realistica. Delle altre donne la maggior parte indica che è realistica in Italia, ma non in Olanda. Di tutte le donne

¹⁴⁹ Soldini.

¹⁵⁰ Rizzo.

¹⁵¹ Rizzo.

¹⁵² 'Giovani donne in cifre' [08.03.2011] ISTAT.

¹⁵³ Rizzo.

intervistate ce n'è soltanto una che non conosce un laureato o una laureata con un lavoro precario e ce n'è soltanto una che non crede che ci siano tanti laureati con un lavoro precario, sia in Italia che in Olanda. Secondo il 72.5 % delle donne ci sono tante donne quanto uomini precari, in entrambi i paesi.

In LA BALLATA DEI PRECARI un professore racconta di tanti 'masterizzati': studenti che hanno fatto parecchi Master ma che tuttavia hanno un lavoro precario.¹⁵⁴ L'ultimo studente descritto da lui si è trasferito in Olanda. Malgrado quello mostrato nello spezzone, il 79.7 % delle donne intervistate crede che sia utile specializzarsi, in entrambi i paesi. Tuttavia, il 75 % conosce una persona masterizzata che comunque non riesce a trovare un lavoro a tempo indeterminato.

Silvia Lombardo, una delle registe e sceneggiatrici del film, ci ha scritto:

Fra l'altro non ci avevo pensato, ma se ci hai fatto caso alla fine dello spezzone di *Masterizzati* il dottore pazzo dice "È fuggito in OLANDA con una borsa di studio! Ah, ma lo riprenderemo!" Fra tanti paesi abbiamo scelto proprio l'Olanda: qui in Italia abbiamo un po' il mito dei paesi del nord Europa, in quanto più organizzati e con maggiori possibilità per i giovani.¹⁵⁵

Chiedendo le donne sul perché di questa scelta, ci hanno dato una risposta paragonabile: per la libertà, la flessibilità, la possibilità di ricevere finanziamenti, i diritti dei dipendenti che sono rispettati, la sua bassa percentuale di disoccupazione, perché gli effetti della crisi economica non ci sono così gravi come in Italia, eccetera. Riepilogando: 'perché l'Olanda è un paradiso sociale'. Una delle donne del secondo gruppo indica però che in Italia c'è l'idea che in Olanda la condizione della donna sia ottima, ma che in realtà spesso è inferiore a quella maschile.

Alcuni film suggeriscono che non sia importante diplomarsi se conosci le persone giuste.¹⁵⁶ Il 98.1 % delle donne intervistate dice che è comunque importante prendere un diploma per trovare un buon lavoro, sia in Italia che in Olanda. Tuttavia, anche se la formazione quindi è una cosa fondamentale, il 57.7 % delle donne del primo gruppo crede che in Italia i contatti siano più importanti, mentre soltanto il 21.4 % delle donne del secondo gruppo crede che sia così in Olanda. Sia per donne che per uomini.

Il 50.0 % delle donne del primo gruppo crede che dipenda dagli studi il fatto che la gente non riesca a trovare un posto fisso, mentre il 66.7 % delle donne del secondo gruppo crede che sia così. Il 66.5 % delle donne intervistate conosce qualcuno che è precario perché non ha una formazione adatta. Naturalmente dipende anche dal mercato del lavorativo che oggi giorno non offre tante opportunità, ma le donne riferiscono che i giovani (maschi e femmine) si orientano male al lavoro

¹⁵⁴ Lombardo e.a.

¹⁵⁵ Silvia Lombardo, e-mail del 26.06.2011, 12:16 h. Veda allegato 4.

¹⁵⁶ Virzi, Rizzo.

prima di scegliere gli studi. Non tocca soltanto ai genitori (il 20.3 %) e lo stato (il 35.6 %) indirizzare i giovani per quanto riguarda la scelta degli studi, ma tocca soprattutto ad altri come gli studenti stessi, le università e la comunità.

Abbiamo chiesto alle donne se credono che in Olanda sia più facile scegliere gli studi che ti piacciono, invece di quelli che offrano più opportunità di lavoro.¹⁵⁷ La maggior parte delle donne olandesi in Italia riferisce che è così (il 60.7 %), perché in Olanda conta anche il livello e non solo l'indirizzo degli studi seguiti. Sono prese in considerazione anche altre qualità e attività collaterali. Inoltre, perché il mercato del lavoro è flessibile è più facile trovare lavoro anche fuori il campo degli studi. Nel caso che non si riesca, ci sono dei sussidi. Però, 'alla fine vale sempre, anche in Olanda, che certi ruoli sicuramente richiedono certe conoscenze che non tutti gli indirizzi di studi offrono' (come mestieri medici).

Le donne italiane in Olanda invece credono che in Olanda questa scelta non sia necessariamente più facile (il 61.5 %). Riferiscono che la scelta degli studenti in Olanda, già dalle scuole superiori, sia più mirata che in Italia e che gli studenti siano inquadrati di più per quanto riguarda le necessità del paese. Inoltre, 'le ultime proposte di legge governative eliminano di fatto la possibilità di dedicarsi a ciò che piace per via della tassazione sui secondi studi. La mentalità preponderante è quella che vuole gli studenti frequentare studi utili.'

4.5 Famiglia

Dai film risulta che fare una famiglia non è più una cosa naturale, ma una cosa ben ragionata.¹⁵⁸ La gravidanza viene pianificata in base ai contratti lavorativi. Chiedendo le donne se credono che dai giovani al momento venga considerato importante andare a vedere qual è il periodo migliore per rimanere incinta, perfino il 40.0 % del primo gruppo rispondeva che è importante soltanto in Italia:

Figura 7: La fondazione di una famiglia – gruppo 1.



¹⁵⁷ Comunque, è importante notare che al momento della scelta non si sa come sarà il mercato del lavoro negli anni successivi e non esistono formazioni che ti garantiscono al 100 % un lavoro fisso.

¹⁵⁸ Lombardo e.a., Rizzo.

Chiedendo la stessa cosa al secondo gruppo, la risposta è completamente diversa. Soltanto il 21.4 % crede che sia importante soltanto in Italia, mentre il 57.1 % pensa che sia importante in entrambi i paesi.

Abbiamo chiesto alle donne dei loro conoscenti che hanno rinviato il mettere al mondo dei bambini a causa del lavoro. La maggior parte delle persone conosciute dalle donne intervistate l'ha fatto perché non aveva un posto fisso (il 55.0 %) e/o perché voleva fare carriera (il 33.6 %). La conseguenza di questa procrastinazione è che i genitori fanno sempre meno figli (che porta allo spostamento demografico verso una maggior presenza di anziani, chiamato 'vergrijzing' in Olandese), si fa figli in età avanzata per cui la fertilità diminuisce e il rischio di avere figli malati aumenta. Inoltre, la frustrazione di non veder arrivare il figlio desiderato crea tanto stress.

Nonostante tutto questo, la maggior parte delle donne crede che sia possibile conciliare lavoro e vita familiare, sia in Italia che in Olanda (ma indicano che in Olanda è più facile). Comunque è difficile, perché spesso le donne perdono il loro lavoro e le loro opportunità di carriera quando fanno una famiglia.

Secondo le donne interpellate, i problemi incontrati dalle giovani madri in Italia sono i seguenti: non è facile trovare un lavoro parttime, i baby-sitter e gli asili nido sono scarsi e costosi, dopo la gravidanza la mamma riesce soltanto a trovare lavori inferiori al lavoro precedente e le vacanze scolastiche sono troppo lunghe. Spesso è necessario che i nonni o altri parenti prendano cura dei loro nipoti, ma è possibile soltanto se godono buona salute. I padri italiani hanno a che fare con gli stessi problemi ma, secondo le donne intervistate, molto di meno perché non si occupano dei bambini tanto quanto le donne (il che potrebbe essere una scelta, ma a volte è una necessità perché la famiglia ha bisogno dei soldi che il padre percepisce).

I problemi per le mamme olandesi rassomigliano a quelli delle donne in Italia. Tuttavia, si è sostenuti dallo stato per mezzo di assegni familiari e supplementi per l'asilo nido. È difficile però conciliare il lavoro e la cura dei bambini, perché idealmente le donne devono restare a casa per occuparsi dei figli. Inoltre, i parenti sono meno presenti per prendersi cura dei bambini che in Italia. In Olanda i padri in generale incontrano meno problemi che le madri, ma spesso gli manca il tempo libero da dedicare ai figli.

4.6 Donne lavoratrici

Dai questionari risulta che le possibilità sul mercato del lavoro per donne in Italia sono pessime. Accanto ai problemi menzionati prima devono lottare più degli uomini per ottenere un lavoro

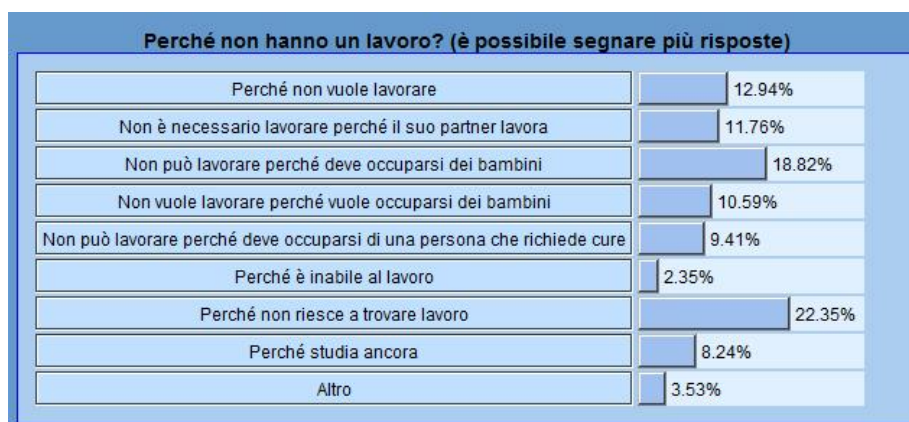
paragonabile, lo stesso reddito e le stesse condizioni di lavoro. Le donne in Olanda hanno possibilità migliori delle donne in Italia, ma anche lì ci sono delle differenze in base al genere.

Accanto ai problemi incontrati quando una donna va a cercare lavoro, ci sono anche dei problemi importanti durante il lavoro. Le donne in Italia sono sottovalutate, sottopagate e a volte maltrattate (mobbing). È difficile fare carriera e non ci sono tante possibilità per lavorare a tempo parziale. Secondo l'81.8 % delle donne olandesi in Italia, le donne non hanno possibilità uguali a quelli degli uomini.

Le donne in Olanda riferiscono che lì non ci sono tanti problemi. Secondo soltanto il 25.0 % del secondo gruppo le donne non hanno possibilità uguali a quelli degli uomini. Inoltre, è notevole che non meno del 61.5 % delle donne del secondo gruppo indichi che in Olanda i salari degli uomini siano pari a quelli delle donne.¹⁵⁹ Nessuna delle donne olandesi in Italia pensa che sia così in Italia. Torniamo su questo nell'analisi della bibliografia.

Delle italiane conosciute dalle donne del primo gruppo circa il 35.0 % è senza lavoro, soprattutto perché non riesce a trovare lavoro (il 22.4 %), perché non può lavorare perché deve occuparsi dei bambini (il 18.8 %) o perché non vuole lavorare (il 12.9 %).

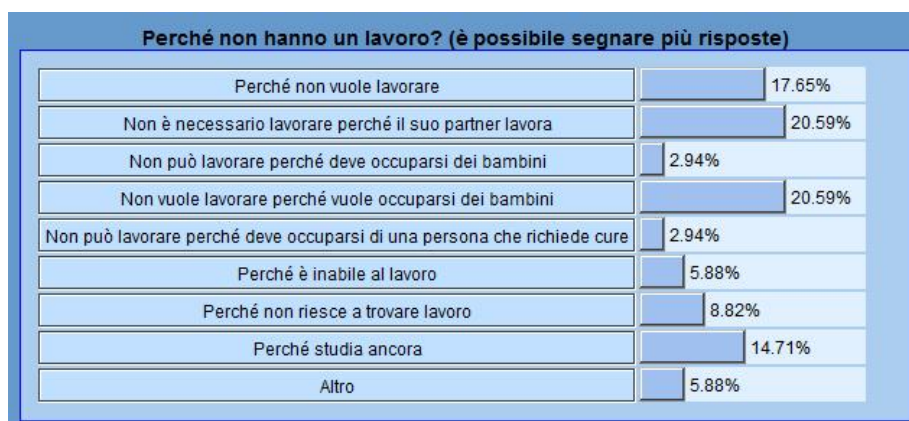
Figura 8: Donne in Italia che non lavorano – gruppo 1.



Dall'altro lato, soltanto il 14.0 % delle donne in Olanda conosciute dalle donne del secondo gruppo è disoccupato. Queste donne non hanno un lavoro soprattutto perché non è necessario lavorare perché il loro partner lavora (il 20.6 %), non vogliono lavorare perché vogliono occuparsi dei bambini (il 20.6 %) o perché non hanno voglia di lavorare in generale (il 17.7 %).

¹⁵⁹ Il che non è vero, come abbiamo visto nella prima parte di questa tesi.

Figura 9: Donne in Olanda che non lavorano – gruppo 2.



Abbiamo chiesto alle donne che percentuale delle donne che conoscono nel paese dove vivono ha un lavoro precario. In media le donne in Italia hanno risposto il 35.0 %, le donne in Olanda l'11.0 %. In generale per donne italiane in Olanda è più difficile trovare lavoro che per autoctoni (il 76.9 %) mentre in Italia per le donne olandesi è altrettanto difficile trovare lavoro quanto per gli autoctoni.

In media, in una scala da uno a dieci le donne olandesi danno un 4.7 alla situazione lavorativa in Italia. Le donne italiane danno un 7.2 a quella olandese.¹⁶⁰

4.7 Conseguenze del precariato

Nel film TUTTA LA VITA DAVANTI Giorgio s'impegna a promuovere i contratti collettivi di categoria.¹⁶¹ Secondo l'87.7 % delle donne intervistate è importante che in Italia questo tipo di contratto venga stipulato perché prescrive i diritti dei lavoratori e i salari minimi. È notevole che le donne conoscano più persone con un contratto collettivo di categoria (il 45.4 %) che persone senza questo tipo di contratto (il 26.5 %). L'altro 28.1 % conosce così tante persone con un contratto collettivo di categoria come senza questo tipo di contratto. Il problema è che spesso dove ci sono già questi contratti, non sono rispettati. Questi contratti sono offerti così spesso a donne che a uomini, sia in Italia che in Olanda. In Olanda non è necessario stipulare questi contratti perché ci sono già: i CAO (contratti collettivi di lavoro).

Una proposta per rendere meno radicale il precariato è aumentare il salario dei lavoratori precari, per poter superare i periodi in cui non hanno lavoro.¹⁶² Alcune donne sono d'accordo con questa proposta, perché gli stipendi attuali sono troppi bassi, il costo della vita aumenta e perché

¹⁶⁰ 1 = abominevole, 10 = eccellente.

¹⁶¹ Virzi.

¹⁶² 'La ballata dei precari. In studio Silvia Lombardo' [20.04.2011] *Radio articolo 1*.

così dare un contratto fisso diverrebbe più attraente per i datori di lavoro. Ma ci sono anche tante riserve. Sarebbe irrealizzabile e utopistico. Inoltre, aumentando il salario di tutti aumenta anche il costo di lavoro mentre i lavori precari sono fatti apposta per ridurre al minimo i costi delle aziende. In conseguenza potrebbe divenire ancora più difficile trovare lavoro.

Al posto di questo, le donne che hanno compilato il questionario hanno proposto delle altre soluzioni. Sarebbe possibile sfruttare meglio il sistema delle agenzie interinali, finanziare i periodi di discontinuità da un'assicurazione detratta dallo stipendio lordo (cioè pagata dal datore di lavoro), fornire un sussidio statale ai disoccupati, abbassare le tasse e i contributi che un datore di lavoro deve pagare per l'assunzione di un lavoratore, aiutare i giovani a diventare libero professionista, creare più lavori parttime ma a tempo indeterminato, dare agevolazioni fiscali per aziende che trasformano un contratto precario in un contratto a tempo indeterminato, eccetera. Riepilogando: prima di aumentare gli stipendi bisogna cambiare il sistema sociale e fiscale. Secondo il 78.0 % delle donne non è necessario applicare queste proposte in Olanda, perché il sistema sociale già funziona bene.

La maggior parte delle donne intervistate crede che avere un lavoro precario sia meglio che non avere lavoro. Inoltre riferisce che in Olanda si pensa diversamente su questo (il 69.8 %) perché ci sono più garanzie, ci sono più possibilità di lavoro e la mentalità è diversa (il posto fisso è una cosa che è data per scontata di più, anche se in Olanda è più facile licenziare qualcuno che in Italia).

Il 54.6 % del primo gruppo crede che sia difficile ribellarsi al precariato e che il popolo di precari non guardi avanti, mentre perfino il 71.4 % del secondo gruppo pensa che sia così. Non tocca ai precari stessi trovare una soluzione, ma allo stato che deve iniziare a guardare avanti e cambiare le leggi.

In uno dei film abbiamo visto che il precariato porterà a un mondo più flessibile.¹⁶³ Il 48.0 % delle donne del primo gruppo crede che sia così, contro il 35.7 % del secondo gruppo. Il precariato in Italia 'non deve essere frainteso come se significasse flessibile' perché non dà più flessibilità ma dà meno certezze. Una delle donne lo descrive così:

Chi in Italia ha trovato un lavoro fisso non lo perde fino al momento che va in pensione. L'effetto di questo è che tutti gli altri hanno un contratto a tempo determinato, finché quei anziani vanno in pensione. Non è giusto così. I contratti a tempo determinato non rendono più flessibile il mercato del lavoro finché non c'è lo scorrimento.

Il precariato porterà perfino alla perdita di professionalità e categorizzazione lavorativa perché un lavoratore precario accetterà qualsiasi lavoro per guadagnare uno stipendio. Dall'altro lato il

¹⁶³ Rizzo.

precariato ha il vantaggio di poter offrire diversi tipi di lavoro e stimola la flessibilità e l'ingegnosità delle persone.

Abbiamo chiesto alle donne qual è secondo loro l'effetto del precariato a lunga scadenza. Le risposte sono divergenti: 'insoddisfazione e incapacità di guardare al futuro', 'perdita di valori, demotivazione, alienazione', 'perdita della speranza in un futuro migliore', 'perdita della fiducia in se stessi', 'povertà, emigrazione e depressioni', 'un futuro senza professionisti perché i precari non crescono professionalmente', 'la crescita economica cala, perché i precari non comperano, non spendono denaro perché non possono permetterselo', 'nessuna crescita demografica perché i precari non possono fondare una famiglia', eccetera.

4.8 Conclusioni provvisorie

Lo scopo di questa tesi è determinare com'è la situazione lavorativa per donne in Italia. Uno dei passi per esaminarlo è determinare in quanto l'immagine della situazione lavorativa trasmessa nei film corrisponda alla realtà. Per poter arrivare a una risposta definitiva, è necessario paragonare i dati ottenuti dai film con i risultati dei questionari.

4.8.1 Le donne interpellate

Prima di paragonare i dati ottenuti dai film con quelli dai questionari è importante paragonare i due gruppi intervistati. In primo luogo è importante notare che il primo gruppo (donne olandesi in Italia) è due volte più grande del secondo (donne italiane in Olanda). Comunque è importante notare che di entrambi i gruppi non tutte le donne hanno risposto a tutte le domande.

Le donne del primo gruppo in media sono più vecchie e hanno lavorato nella loro patria per più tempo che le donne del secondo gruppo. Inoltre, hanno lavorato nel loro paese ospite per più anni rispetto al secondo gruppo.

Le famiglie delle donne italiane in Olanda sono le più grandi: in media sono composte di 3.2 persone; 0.4 persona più grande rispetto alle famiglie del primo gruppo.

Il livello scolastico dei due gruppi è paragonabile, quasi tutte le donne si sono laureate. Per quanto riguarda il lavoro, le donne olandesi in Italia hanno soprattutto un contratto a tempo indeterminato. La maggior parte delle donne del secondo gruppo è libera professionista. Anche se la differenza è minima, le donne italiane in Olanda hanno un lavoro a tempo parziale più spesso.

Lo stipendio medio del primo gruppo è più alto di quello del secondo gruppo, il che non risponde alle aspettative delineate prima in questa tesi, che lo stipendio medio in Italia è più basso di quello in Olanda. Potrebbe avere a che fare con il numero di lavori a tempo parziale e/o con il fatto

che in Olanda per gli immigranti è difficile trovare lavoro. Una delle donne intervistate perfino riferisce che tutti i precari in Olanda che conosce sono stranieri. Tuttavia, anche l'importo minimo per poter provvedere al sostentamento della famiglia è più basso in Olanda (€ 1000-1500 contro € 1500-1600 in Italia), nonostante che le famiglie delle donne intervistate che ci vivono siano più grandi.

4.8.2 I dati ottenuti

Avendo paragonato i due gruppi d'informatrici, possiamo paragonare i dati ottenuti dai film con i risultati dei questionari.

Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti ci sono tante rassomiglianze tra i film e le esperienze delle persone interpellate, ma ci sono anche tante differenze. Per quanto riguarda il lavoro precario, abbiamo visto che tratta sia di uomini che di donne, anche quelli laureati, che non riescono a trovare un lavoro a tempo indeterminato, come mostrato nei film.

La definizione di una vita precaria come data nei film corrisponde a quella data dalle donne interpellate. Le condizioni di lavoro sono cattivissime, una cosa che alle informatrici sembra quasi impossibile in Olanda, un paese che viene descritto come il paradiso sociale. Nei film abbiamo anche visto che qualche organizzazione protegge i diritti dei lavoratori. Secondo le donne intervistate è molto importante che questo tipo di organizzazione esista, sia in Italia che in Olanda. Purtroppo tanti precari hanno paura di perdere il lavoro se si levano contro il datore di lavoro e quindi non utilizzano tutte le possibilità offerte da queste organizzazioni. Purtroppo non ci sono tante alternative per i precari, ma le soluzioni d'emergenza descritte nei film (tornare alla famiglia, fare l'escort e commettere suicidio) sembrano troppo cervellotiche. Tuttavia, i redditi menzionati nei film sono più bassi che quelli indicati nei questionari. Inoltre, nei film alcuni protagonisti si vergognano per la loro situazione economica, il che corrisponde alle risposte delle donne olandesi in Italia ma non a quelle delle donne italiane in Olanda.

Cercando un lavoro in Italia, spesso sono offerti degli stage non retribuiti invece di lavori fissi. L'immagine trasmessa nei film corrisponde a quella delineata dalle donne nei questionari. Sono offerti alle donne tanto spesso quanto agli uomini. A volte gli stage durano più di due o tre anni, come abbiamo visto nei film.¹⁶⁴ In Olanda invece è una cosa anormale.

Nei film si vede che in Italia è più facile licenziare i dipendenti che in Inghilterra. Qui è necessario apportare delle sfumature. È facile licenziare un lavoratore precario, perché non ha un contratto a tempo indeterminato. Comunque, secondo le donne intervistate in Italia è più difficile,

¹⁶⁴ Negri.

perfino quasi impossibile, licenziare una persona con un posto fisso. Tuttavia, anche se in Olanda è più facile licenziare qualcuno, è anche più facile trovare un altro lavoro. In entrambi i paesi è difficile ricollocarti in età avanzata.

Per quanto riguarda la formazione, in Italia è difficile trovare un lavoro idoneo al livello di studio, come mostrato nei film. La maggior parte delle donne conosce un laureato precario o una laureata precaria. Comunque, i questionari mostrano che la situazione descritta in FUGA DAL CALL CENTER che nel call center lavorano soltanto laureati non è realistica. Circa la metà delle donne intervistate, crede che non sia più nelle mani dei laureati e che debbano accontentarsi di un lavoro precario. Propongono di fare i corsi mostrati in GIORNI E NUVOLE per trovare lavoro, riqualificarsi e per non deprimersi.

Anche se dai film risulta che non è utile specializzarsi, le donne intervistate credono di sì. Purtroppo il 75.0 % conosce una persona masterizzata che non riesce a trovare un posto fisso. Nei film si vede anche che non è importante diplomarsi se conosci le persone giuste che possono darti un lavoro. Le donne interpellate non ci sono d'accordo: il 98.1 % pone che è importante prendere un diploma, sia in Italia che in Olanda. Tuttavia, dicono le donne intervistate, tante persone non riescono a trovare un lavoro perché si sono orientate male al lavoro prima di iniziare gli studi: in alcuni settori ci sono meno possibilità di lavoro. In Olanda sarebbe più facile scegliere gli studi che ti piacciono invece quelli che ti garantiscono un posto fisso, perché lì sono prese in considerazione anche altre capacità.

Per creare una famiglia è importante vedere qual è il periodo migliore per rimanere incinta, sia secondo le donne interpellate che come mostrato nei film. La maggior parte delle donne conosce qualcuno che ha rinviato il mettere al mondo un bambino a causa del lavoro. Sembra essere importante anche in Olanda, ma meno che in Italia. Tuttavia, la maggior parte delle informatrici crede che sia possibile conciliare lavoro e famiglia in entrambi i paesi.

Anche se nei film non ci sembrano essere differenze tra i problemi incontrati da donne e uomini, secondo le donne intervistate ce ne sono. Come abbiamo visto, questi problemi hanno soprattutto a che fare con le opportunità di lavoro, lo stipendio delle donne e creare una famiglia. Spesso le donne sono sottovalutate per cui non sono assunte al livello giusto e l'aspetto fisico sembra essere più importante che le capacità delle donne. Il loro stipendio è più basso di quello dei loro colleghi maschili con un lavoro paragonabile. Inoltre, non è facile trovare un lavoro parttime, a volte è chiesto la disponibilità totale, i babysitter e gli asili nido sono scarsi e costosi e dopo la gravidanza la mamma non può fare carriera più perché sono offerti soltanto lavori inferiori al lavoro precedente. In Olanda è più facile per le mamme perché lì ci sono degli assegni familiari e supplementi per l'asilo nido, provvisti dallo stato.

Come proposto nei film, le donne interpellate hanno indicato che nel futuro in Italia ci dovrebbero essere più contratti collettivi di categoria.¹⁶⁵ In Olanda questi cosiddetti CAO esistono già. Inoltre, nei questionari le donne hanno ideato tante soluzioni per il precariato, per le quali è necessario cambiare il sistema sociale e fiscale. Il precariato secondo loro non porta a un mondo più flessibile, ma soltanto dà meno certezze.

¹⁶⁵ Questi contratti sono promossi da Giorgio in TUTTA LA VITA DAVANTI (Virzi).

5. Analisi della bibliografia

Abbiamo appena visto che i film coincidono con le esperienze delle donne interpellate su tanti piani, ma che a volte c'è qualche differenza. Dopo aver analizzato la letteratura pare che le descrizioni delle donne siano assai fedeli, ma anche qui c'è bisogno di qualche sfumatura o spiegazione ulteriore.

Inoltre, ci sono altri aspetti importanti che non sono stati menzionati prima.

Per poter trarre delle conclusioni definitive per quanto riguarda il precariato e la situazione lavorativa per le donne in Italia, presentiamo qui la letteratura preminente sul mercato del lavoro, il precariato e la posizione sociale delle donne in Italia e Olanda.

Ricapitoliamo prima la letteratura sulla situazione lavorativa in Italia, dopodiché mostreremo com'è la situazione in Olanda. Infine faremo un paragone tra i due paesi.

5.1 La situazione lavorativa in Italia

5.1.1 Lavori precari

Prima abbiamo visto come viene rappresentato il lavoro precario nei film e come viene sperimentato dalle donne interpellate. Renault (2006), filosofo francese, ci dà una definizione del precariato su tre livelli:

Il termine precarietà si riferisce all'assenza di sicurezza, che può essere valutata a sua volta sotto diversi aspetti: insicurezza in quanto al contratto di lavoro (che durata? che condizioni di rottura?), insicurezza in quanto ai diritti sociali connessi al lavoro (previdenza sociale, pensione), insicurezza in quanto ai redditi futuri.¹⁶⁶

Un lavoro precario richiede la disponibilità totale dell'individuo, senza che vengano offerte delle garanzie e sicurezze per il futuro.¹⁶⁷ Nella letteratura vediamo che 'avere un lavoro che assicuri i contributi previdenziali, le ferie pagate e la liquidazione – la norma ai tempi dei genitori – è diventato (...) quasi un miraggio'.¹⁶⁸ Cassini e Castellari (2006), professori di materie letterarie presso l'università di Bologna, ci mostrano che il cosiddetto lavoro atipico, assunto per creare più occupazione e più flessibilità, è diventato la regola.¹⁶⁹ Anche se questo fenomeno si mostra

¹⁶⁶ Marsi, 362.

¹⁶⁷ Laura Rorato e Claudio Brancaleoni, 'Dalla fabbrica al call center: la smaterializzazione della metropoli contemporanea' *Narrativa* 31-32 (2010): 89-100, 89-94.

¹⁶⁸ Maria Teresa Cassini e.a., *La donna è mobile. Undici storie di normale precariato femminile* (Bologna: Alberto Perdisa editore, 2006):18.

¹⁶⁹ *Ibidem*, 21.

nell'intero mondo¹⁷⁰, in Italia è di notevoli dimensioni e non ci sono lavori alternativi.¹⁷¹ Ma come si è evoluto?

Nata già negli anni sessanta ma introdotto su larga scala negli anni novanta del secolo scorso il lavoro atipico ha reso possibile alle aziende offrire ai loro dipendenti un contratto di lavoro occasionale, con un reddito basso e senza garanzia d'assunzione nel futuro.¹⁷² Dopo qualche modifica delle leggi precedenti, nel 2001 viene presentata la cosiddetta 'legge Biagi'.¹⁷³ Secondo questa legge la flessibilità è il mezzo migliore per creare nuovi posti di lavoro e quindi per diminuire il tasso di disoccupazione.¹⁷⁴ Il numero di lavori 'flessibili' aumentava. Nel 2003 il secondo governo Berlusconi ha modificato questa legge, ristrutturando il mercato del lavoro in Italia e peggiorandolo per i dipendenti.¹⁷⁵ In quel momento è nato il precariato come lo conosciamo oggi.

Anche se ufficialmente il lavoro atipico è stato assunto per migliorare le opportunità di lavoro dei giovani, i dipendenti sono diventati schiavi moderni: secondo il comico, attore, attivista e blogger Beppe Grillo guadagnano meno di uno schiavo nell'ottocento e non hanno nemmeno gli stessi diritti.¹⁷⁶ I nuovi tipi di contratto a tempo determinato come il co.co.co. e il co.co.pro. ai dipendenti danno degli obblighi ma nessun diritto sociale.¹⁷⁷ Inoltre è possibile rinnovare i contratti a tempo determinato infinitamente, per cui i dipendenti non sanno mai se fra qualche mese avranno lavoro.¹⁷⁸ Una situazione ideale per le aziende perché assumere un lavoratore precario è quasi gratis dato che non è necessario pagare molti contributi, tasse, eccetera, ma disastrosa per i lavoratori. Per loro è molto difficile uscire dalla vita precaria: nel 2004 soltanto il 5.0 % dei precari ha ricevuto un contratto a tempo indeterminato.¹⁷⁹ Il fatto che in generale per le donne è difficile trovare un lavoro non-precario è illustrato dalla signora Vincenza d'Amico, un'insegnante di educazione artistica che a settembre 2011, dopo trentasette anni di precarietà, finalmente ha trovato un posto fisso.¹⁸⁰

Nelle analisi dei film e dei questionari abbiamo visto che il reddito di un lavoratore precario è molto basso. Anche nella letteratura viene confermato questo fenomeno. Gli stipendi medi dei lavoratori precari variano da 250 euro (come pone l'insegnante precaria nel libro dello scrittore

¹⁷⁰ Kathy Ellen Davis e.a., *Handbook of gender and women's studies* (London: SAGE publications, 2006): 253.

¹⁷¹ Fantone, 11.

¹⁷² Grillo, 304-307.

¹⁷³ Si chiama come Marco Biagi, il giuslavorista che l'ha ideato. Lui è stato assassinato dalle nuove Brigate Rosse nel 2002.

¹⁷⁴ 'Legge Biagi' *Wikipedia* – 20.09.2011 http://it.wikipedia.org/wiki/Legge_Biagi

¹⁷⁵ Giovanni Bonato, 'Il lavoro atipico in Italia: evoluzione e analisi normativa' *Narrativa* 31-32 (2010): 317-346, 329-334.

¹⁷⁶ Grillo.

¹⁷⁷ *Ibidem*, 279-298.

¹⁷⁸ *Ibidem*, 304-307.

¹⁷⁹ *Ibidem*, 307.

¹⁸⁰ 'Dopo 37 anni da precaria ottiene cattedra' [02.09.2011] *Ansa* – 22.09.2011

http://www.ansa.it/web/notizie/collection/rubriche_cronaca/09/01/visualizza_new.html_729648527.html

italiano Aldo Nove (2006)¹⁸¹) a 1000 euro al mese e spesso il lavoratore ne riceve soltanto una parte.¹⁸² Lo stipendio medio italiano nel 2010 ammontava a € 1300 netto mensile (e € 26.900 annuo lordo¹⁸³), mentre il salario medio dei giovani ammontava a € 900.¹⁸⁴ Tuttavia è importante notare che i precari occupano una parte relativamente piccola della popolazione attiva (22.895.000 lavoratori, dei quali 2.200.0000 precari), e che quindi i loro redditi sono ancora più bassi. Gli stipendi sono troppo bassi per poter arrivare alla fine del mese e lo stipendio medio delle donne è ancora più basso di quello degli uomini.¹⁸⁵ 'Il record mondiale di sfruttamento di una donna precaria è italiano. Un euro all'ora in un call center della Cosmed del gruppo Cos'.¹⁸⁶ È un problema che, come abbiamo anche visto in GIORNI E NUVOLE (2007), tocca non soltanto i ceti bassi, ma anche il ceto medio/alto.¹⁸⁷

Inoltre, dai loro padroni i lavoratori spesso sono obbligati ad aprire la partita IVA.¹⁸⁸ D'origine è una soluzione per i liberi professionisti, che al momento viene usato dalle aziende. Facendo così il lavoratore non gode i diritti che spettano al dipendente normale che riceve la busta paga e le aziende pagano meno tasse. Come descrive Grillo (2007) 'Il dipendente padrone non può permettersi di assentarsi dal lavoro, ha orari fissi e deve sottostare alle disposizioni del capo, ma a fine mese deve rilasciare regolare fattura, pagare l'IVA e sorridere perché, ancora una volta, non è stato buttato in mezzo a una strada'.¹⁸⁹

Il precariato è un problema che concerne non soltanto i giovani ma tutti i dipendenti fino a circa quarant'anni.¹⁹⁰ Dai mass media viene considerato sia un fenomeno che rovina i sogni e le possibilità di lavoro di un'intera generazione, ma dall'altra parte viene considerato un fenomeno che possa migliorare le possibilità per lavoratori deboli come studenti, immigranti e madri perché crea lavori a progetto e a tempo parziale.¹⁹¹ Anche se i film, le esperienze delle donne intervistate e la letteratura suggeriscono altro in certi aspetti l'introduzione del lavoro atipico è stato fruttuoso: dal

¹⁸¹ Aldo Nove, *Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese* (Torino: Einaudi, 2006): 5.

¹⁸² Grillo, 119-182.

¹⁸³ 'In Italia salario medio tra i più bassi dell'area euro' [15.09.2011] *Wallstreet Italia* – 28.09.2011 <http://www.wallstreetitalia.com/article/1216290/ocse-in-italia-salario-medio-tra-i-piu-bassi-dell-area-euro.aspx>

¹⁸⁴ 'Lo stipendio medio degli italiani non supera i 1300 euro' *Il sole 24 ore* – 28.09.2011 <http://www.ilsole24ore.com/art/economia/2011-05-28/stipendio-medio-netto-italiani-185623.shtml?uud=Aa94JSbD>

¹⁸⁵ Cristina Morini, 'The Feminization of Labour in Cognitive Capitalism' *Feminist review* 87 (2007): 40-59, 52.

¹⁸⁶ Grillo, 95.

¹⁸⁷ Fantone, 11.

¹⁸⁸ Grillo, 280.

Lombardo e.a.

'Il popolo delle partite IVA' *La Repubblica* – 20.09.2011 <http://miojob.repubblica.it/notizie-e-servizi/notizie/dettaglio/il-popolo-delle-partite-iva-manuale-di-sopravvivenza/3921558>

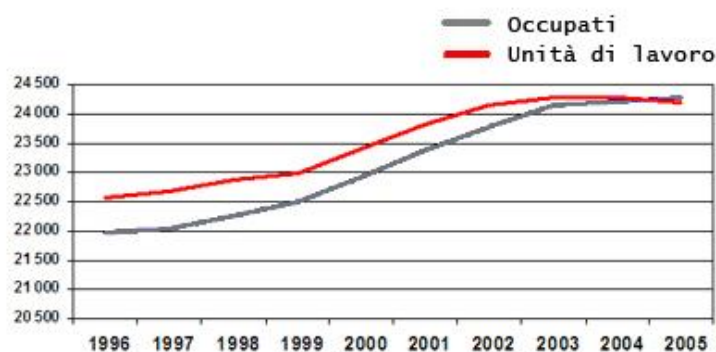
¹⁸⁹ Grillo, 279.

¹⁹⁰ Fantone, 6.

¹⁹¹ Fantone, 7.

2004 al 2007 il tasso di disoccupazione è diminuito dall'8.7 % al 6.6 %.¹⁹² Ma anche se il numero di occupati è stato aumentato in questi anni, le unità di lavoro (fte in olandese) non sono in aumento: ci sono più lavoratori ma di lavoro ce n'è di meno.¹⁹³ Il risultato: l'espansione della precarietà.¹⁹⁴

Figura 10: Occupati e unità di lavoro.¹⁹⁵



Riassumendo, la flessibilità del mercato del lavoro ha portato a un aumento dell'insicurezza e un declino di protezione sociale: la flessibilità è diventata precarietà.¹⁹⁶ Infatti, la flessibilità è una scelta, fatta per poter creare un certo percorso professionale e raggiungere i propri scopi. Diventa precarietà invece quando il lavoratore non può scegliere più perché non ci sono alternative.¹⁹⁷ Il termine 'lavoro flessibile' usato per lavori precari nasconde la dominazione che ci sta sotto.¹⁹⁸

5.1.2 Cercare lavoro

Come abbiamo visto, trovare lavoro in Italia è diventato un incarico quasi impossibile. In base ai film e le risposte delle donne intervistate possiamo concludere che cercando lavoro spesso sono offerti soltanto degli stage non retribuiti. Anche qui il risultato delle analisi precedenti sembra essere valido:

Esiste una forma subdola di schiavismo appositamente studiata per i più giovani. Si chiama stage, consiste nel lavorare gratis per un periodo variabile da tre a dodici mesi, per poi passare a un altro stage presso un'altra azienda e così via di seguito finché non si finisce in un call center dove ogni curriculum è assolutamente inutile.¹⁹⁹

¹⁹² Marsi, 356.

¹⁹³ Grillo, 300-301.

¹⁹⁴ Marsi, 357.

¹⁹⁵ Grillo, 300-301.

¹⁹⁶ Ibidem, 5.

¹⁹⁷ 'La ballata dei precari. In studio Silvia Lombardo' [20.04.2011] *Radio articolo 1*.

¹⁹⁸ Marsi, 376.

¹⁹⁹ Grillo, 185.

È questa la descrizione di Grillo (2007), che viene confermata da decine lettere dei suoi sostenitori.²⁰⁰ Il motivo ufficiale di questo sfruttamento? Acquisire esperienza lavorativa. In realtà per le aziende gli stagisti sono lavoratori economicissimi, che perfino stanno in fila per poter lavorare.²⁰¹

Come abbiamo anche visto nei film e nei questionari, visto che in Italia è così difficile trovare lavoro è cominciata la cosiddetta 'fuga dei cervelli': giovani che non riescono a trovare un lavoro (ben pagato, combaciante con il titolo di studio e/o che dà soddisfazione) tendono a emigrare a paesi più sviluppati per ottimizzare il profitto degli studi.²⁰² Nei paesi 'sviluppati' le possibilità e le condizioni di lavoro sono migliori che in Italia e possono portare a garanzie economiche che in Italia sono diventate impensabili, cosicché ai giovani diverrà possibile di nuovo progettare il loro futuro.²⁰³ I giovani vanno alla ricerca di un'altra forma di flessibilità:

Qui (a Dublino, red.) la flessibilità c'è più che in Italia perché la fa il dipendente che cambia lavoro per migliorare sempre, non il datore imponendogli di cambiare per ottenere lui vantaggi economici.²⁰⁴

Nel 2005 circa 300.000 laureati si sono trasferiti all'estero.²⁰⁵ Il tasso di emigranti laureati è più alto che il tasso di quelli con una formazione secondaria o primaria. Anche se soltanto una piccola parte degli emigranti resta definitivamente all'estero,²⁰⁶ le conseguenze della fuga sono enormi: soltanto la partenza di ricercatori negli ultimi vent'anni ha portato a una perdita di circa € 4.000.000.000.²⁰⁷ La patria ha investito nella formazione dei giovani, i quali poi usano la conoscenza acquisita altrove. Ciononostante, gli scienziati non si trovano d'accordo sugli esatti effetti della fuga.²⁰⁸

Abbiamo visto che per i datori di lavoro italiani è difficile licenziare un lavoratore che ha un contratto a tempo indeterminato. Un lavoratore precario, invece, è facile da licenziare. Spesso al momento dell'assunzione il lavoratore è obbligato a firmare un contratto in cui la data di fine è lasciata in bianco, cosicché il datore può licenziarlo ogni momento che gli capita.²⁰⁹ All'estero non è così difficile licenziare un lavoratore con un contratto a tempo indeterminato, ma i provvedimenti

²⁰⁰ Ibidem, 185-209.

²⁰¹ Ibidem, 185-209.

²⁰² Lorenzo Beltrame, *Realtà e retorica del Brain Drain in Italia. Stime statistiche, definizioni pubbliche e interventi politici* (Trento: Università degli studi di Trento, 2007): 11.

²⁰³ Grillo, 68-69.

²⁰⁴ Grillo, 73.

²⁰⁵ Beltrame, 20.

²⁰⁶ Ibidem, 38.

²⁰⁷ Rosaria Amato, 'La fuga di cervelli costa cara all'Italia' [30.11.2010] *La Repubblica* – 21.09.2011 [http://www.repubblica.it/scuola/2010/11/30/news/fuga di cervelli in 20 anni persi 4 miliardi in brevetti-9685992/index.html?ref=search](http://www.repubblica.it/scuola/2010/11/30/news/fuga_di_cervelli_in_20_anni_persi_4_miliardi_in_brevetti-9685992/index.html?ref=search)

²⁰⁸ Beltrame, 11-18.

²⁰⁹ Grillo, 10.

per i disoccupati spesso sono meglio e c'è più facilità a trovare un altro lavoro. Per questo motivo essere licenziato non c'è così grave come in Italia, benché anche all'estero le cose stiano cambiando.²¹⁰

Altri problemi, che abbiamo visto anche nei film e nei questionari, sono che è difficile ricollocarsi dopo una certa età²¹¹, che per donne è quasi impossibile trovare lavoro quando c'è il 'rischio' di gravidanza (che costa tanto alle aziende)²¹² e che è difficile trovare un lavoro a tempo parziale (anche se un lavoro a tempo parziale sarebbe meglio che essere costretta a lasciare il lavoro, anche per le aziende).²¹³ Benché la legge Biagi consenta di creare posti di lavoro coperti da due persone impiegate a metà giornata, le aziende spesso non li usufruiscono.²¹⁴ Rimane comunque importante prevedere che il lavoro parttime diverrà un altro mezzo per la discriminazione, che conserva le differenze salariali e le possibilità equivalenti di fare carriera.²¹⁵ Tuttavia, il lavoro a tempo parziale non è sempre ricercato: a volte i lavoratori accettano un lavoro a tempo parziale perché non riescono a trovarne uno a tempo pieno.²¹⁶

L'ultimo problema è che non riuscire a trovare lavoro porta alla perdita dell'autostima che al proprio turno esercita una spinta sulle relazioni personali. In quei casi, perfino un lavoro 'basso' è meglio che non lavorare.²¹⁷

In Italia per le immigrate è sempre stato più difficile trovare un lavoro a tempo indeterminato che per le lavoratrici autoctone.²¹⁸ Le donne straniere lavorano soprattutto nell'area domestica, spesso in nero (perché il governo Italiano non s'impegna tanto a provvedere dei servizi agli immigrati²¹⁹).²²⁰ Tuttavia, le donne olandesi in Italia non credono che per loro sia più difficile trovare lavoro che per gli italiani. Possiamo spiegarlo in base alla loro origine occidentale, che gli consente di trovare lavoro assai facilmente.²²¹

²¹⁰ Grillo, 89.

²¹¹ Grillo, 66.

²¹² Soffici, 47.

Alessandra Casarico e Paola Profeta, *Donne in attesa. L'Italia delle disparità di genere* (Milano: Egea, 2010).

²¹³ Soffici, 198.

²¹⁴ Soffici, 162.

²¹⁵ Casarico e Profeta, 15.

Davis e.a., 266.

²¹⁶ Caroline Savi, 'Mercato del lavoro e occupazione femminile nell'Italia dei primi anni 2000' *Narrativa* 31-32 (2010): 379-390, 382.

²¹⁷ Baldaro Verde e Todella, 55.

²¹⁸ Fantone, 10-11.

²¹⁹ Wendy Pojmann, *Immigrant women and feminism in Italy* (Hampshire: Ashgate Publishing Limited, 2006): 164.

²²⁰ Manuela Coppola e.a., 'Women, Migration and Precarity' *Feminist review* 87 (2007): 94-103, 98-100.

²²¹ Fantone, 10-11.

5.1.3 Formazione

Per quanto riguarda la formazione abbiamo visto che il titolo di studio non vale più, che i contatti sono la cosa più importante²²² e che dipende dalla scelta degli studi se uno non riesce a trovare lavoro. La letteratura ci dà una visione d'insieme.

Nel passato aver preso un diploma o una laurea quasi garantiva trovare un lavoro adatto e dava possibilità per fare carriera. Come leggiamo nel libro *La donna è mobile* (2006):

Era stata dura per i suoi vederla partire dal loro piccolo paese in Calabria, e ancora più dura mantenerla a Roma, ma si erano comportati bene. Per loro naturalmente la laurea era una garanzia, il passaporto per un posto fisso e stabile. Avevano dato fondo a ogni risparmio perché la loro figlia ci arrivasse.²²³

Purtroppo in Italia non è più così. Secondo Marsi (2010), professore presso l'università di Parigi ovest, è difficile trovare un impiego perché il mercato del lavoro odierno funziona in base alla legge della domanda e dell'offerta. In Italia l'offerta di lavoro non è continua. La cosiddetta 'flessibilità' è diventata indispensabile e i titoli di studio ed esperienze acquisite non importano più.²²⁴ Le specializzazioni, che sono costose da ottenere e che portano via molto tempo, sembrano essere diventate importanti soltanto per poter entrare in certi concorsi.²²⁵ Inoltre capita che ci siano troppi laureati che si sono specializzati nella stessa materia per cui non c'è lavoro più in quel settore,²²⁶ come abbiamo anche visto nel film *FUGA DAL CALL CENTER* (2008)²²⁷ e nei questionari.

Anche se la percentuale delle donne laureate supera quella degli uomini²²⁸ e in media le donne italiane hanno un livello di studio più alto degli uomini, sono soprattutto le donne a essere precarie.²²⁹ Il 14.7 % delle donne contro il 10.5 degli uomini ha un lavoro a tempo determinato.²³⁰ Inoltre per donne è più difficile uscire dalla vita precaria: soltanto il 46.0 % delle precarie dopo tre anni di lavoro conquista un contratto a tempo indeterminato, a fronte del 66.6 % degli uomini.²³¹ Savi (2010), professoressa presso l'università di Parigi ovest, ci fa vedere che in parte la differenza tra uomini e donne è stata causata dalla scelta degli studi. In tutti i paesi europei le donne tendono a

²²² Il che non abbiamo ritrovato nella letteratura preminente su quest'argomento. Potrebbe essere causato dal fatto che è un fenomeno difficile da provare.

²²³ Cassini e.a., 86.

²²⁴ Marsi, 374-375.

²²⁵ Cassini e.a., 86.

²²⁶ Grillo, 77.

²²⁷ Rizzo.

²²⁸ Casarico e Profeta, 5.

²²⁹ Savi, 384-385.

²³⁰ Casarico e Profeta, 15.

²³¹ Chiara Saraceno, 'Quando i nodi vengono al pettine: occupazione femminile e crisi economica in Italia' *Italianieuropei* 4 (2010): 66-73, 69.

scegliere degli studi in area umanistica (linguistica, psicologia, lettere, eccetera) e dell'insegnamento invece di studi a carattere scientifico, che in generale offrono più possibilità di lavoro e redditi più alti.²³² Inoltre, come risulta da un'indagine del CGIL nel 2001, dai datori di lavoro donne laureate non sono prese in considerazione perché sono 'overqualified' e si sono laureate in un'area inopportuna.²³³ Una formazione superiore quindi non dà più le sicurezze e i vantaggi economici e sociali di una volta.²³⁴

Nonostante il livello di studio, in Italia le donne partecipano meno al mercato del lavoro e sono quasi assenti nelle posizioni direttive.²³⁵ Nelle aule di Senato, per esempio, soltanto il 13.0 % è donna: una percentuale tra le più basse d'Europa.²³⁶ Anche se in Italia le donne laureate lavorano più che le donne con istruzione primaria (il 75.9 % contro il 29.6 %), la percentuale di donne laureate che non lavorano è la più alta d'Europa.²³⁷

In uno dei film abbiamo visto che nel call center si trovano soltanto laureati.²³⁸ Più della metà delle donne intervistate pone che è una situazione irrealistica, sia in Italia che in Olanda. Nel libro *Schiavi Moderni* (2007) tuttavia leggiamo la testimonianza di L.F., un lavoratore di call center, che contraddice i risultati del questionario e conferma le informazioni date nei film.²³⁹ Scrive che 'in questo call center siamo tutti laureati o laureandi (potendo scegliere scelgono il meglio, mi pare ovvio!)'.²⁴⁰ Se la metti su questo tono sì è importante diplomarsi con il solo scopo di trovare un lavoro, anche se è precario. Per di più, per il momento fare gli studi previene entrare un mercato dove i lavori sono scarsi e 'flessibili', anche se è una soluzione provvisoria.²⁴¹ È per questo motivo che per professioni che nel passato richiedevano un diploma, al momento ci vuole una laurea. Per poter insegnare alla scuola materna, per esempio, oggi giorno c'è bisogno di una laurea nelle scienze della formazione primaria.²⁴²

5.1.4 Famiglia

I problemi incontrati da un lavoratore precario quando vuole creare una famiglia sono trattati esaurientemente nella letteratura. La maggior parte di questi fonti si focalizza sulla (promessa)

²³² Savi, 384-385.

²³³ Fantone, 16.

²³⁴ Cassini e.a., 18.

²³⁵ Casarico e Profeta, 7.

²³⁶ Adelaide Barigozzo, 'Ma l'Italia è un paese per donne?' in *Diva e Donna* (marzo 2011): 35-37, 37.

²³⁷ Casarico e Profeta, 9-10.

²³⁸ Rizzo.

²³⁹ Grillo, 10.

²⁴⁰ Ibidem.

²⁴¹ Fantone, 16.

²⁴² 'Scienze della formazione primaria' [2008] *Università degli Studi Roma Tre* – 28.09.2011
<http://www.uniroma3.it/schedaCds08.php?cds=29001&facolta=129>

mamma perché, come abbiamo visto prima in questa tesi, l'Italia è un paese maschilista e tocca alle donne prendersi cura della famiglia. Secondo Baldaro Verde e Todella (2010), entrambi medico e psicoterapista, anche se la legislazione italiana permette ai padri di ottenere un congedo parentale (il cosiddetto 'legge Turco' del 2000 consente ai padri di prendere sei mesi di congedo, consecutivi o a pezzi, retribuito al 30.0 % dello stipendio²⁴³) solo quattro su cento ne usufruiscono. Sia per motivi salariali (l'uomo di solito ha un reddito più alto che la donna e perciò diventa capofamiglia) che per motivi culturali: secondo gli italiani un uomo che non lavora perde la sua identità.²⁴⁴ Anche se sta cambiando, prendersi cura dei bambini troppo spesso è visto come un compito da donne,²⁴⁵ le quali sono obbligate a prendere un congedo di maternità di tre mesi.²⁴⁶ Sul piano sociale, gli uomini che prendono il congedo parentale rischiano la loro carriera.²⁴⁷ Di conseguenza sono le donne a incontrare i più problemi per quanto riguarda il lavoro. Peraltro non è un problema tipico dell'Italia: nell'intero mondo tocca soprattutto alle donne badare ai figli. Ciononostante la loro presenza sul mercato del lavoro sta aumentando.²⁴⁸

Secondo una ricerca dell'ufficio di statistica SWG il 63.0 % delle madri crede di essere discriminata sul posto di lavoro.²⁴⁹ Dimostriamo che quest'osservazione è giusta. Mentre le opportunità di lavoro degli uomini non cambiano dopo la nascita di un bambino, l'occupazione femminile in quel momento cala. Nel 2010 delle donne single l'86.5 % lavorava, delle donne che convivono il 71.9 % aveva un lavoro. Questo tasso scende al 51.5 % se la donna ha dei figli.²⁵⁰

Dal 1971 è vietato licenziare una mamma dal primo momento della gravidanza fino al momento che il bambino ha compiuto un anno.²⁵¹ Tuttavia, ancora oggi le opportunità di lavoro per giovani madri sono ridottissime, la richiesta di disponibilità totale²⁵² non è conciliabile con la cura dei figli e spesso dopo che una donna rientra in ufficio le viene offerto un lavoro di livello più basso di quello precedente.²⁵³ Secondo i datori di lavoro una donna che ha avuto un bambino non è più in grado di fare le cose che faceva prima.²⁵⁴ I dati ISTAT ci mostrano che per questi motivi dopo il parto,

²⁴³ Soffici, 184.

²⁴⁴ Ibidem, 171-196.

²⁴⁵ Baldaro Verde e Todella, 48.

²⁴⁶ Soffici, 183.

²⁴⁷ Ibidem, 188.

²⁴⁸ Davis e.a., 261.

²⁴⁹ Ibidem.

²⁵⁰ Soffici, 153.

²⁵¹ Soffici, 22.

²⁵² Il che in generale viene affrontato soprattutto dal punto di vista degli uomini, anche se gli effetti sulla vita delle donne sono più severi. Fantone, 7.

²⁵³ Baldaro Verde e Todella, 44-47.

²⁵⁴ Soffici, 149.

il 20.0 % delle donne ha perso il lavoro.²⁵⁵ Il tasso d'occupazione delle giovani madri in Europa perfino è il più basso in Italia.²⁵⁶

In seguito la maternità è diventata una scelta; si può anche scegliere di investire sulla carriera.²⁵⁷ Tuttavia è uno sviluppo non tipico dell'Italia ma che si mostra nel mondo intero.²⁵⁸ Fondare una famiglia oggi giorno viene rinviato perché le donne italiane vogliono prima finire gli studi, avere un lavoro gratificante e una buona relazione di coppia.²⁵⁹ Tutto questo, insieme all'impegno economico e le difficoltà a mantenere l'impiego, porta a un numero di figli ridotto e l'età più avanzata alla nascita del primogenito.²⁶⁰

Secondo Soffici (2010), giornalista, blogger e programmatista, in Italia non è possibile più conciliare lavoro e famiglia.²⁶¹ Dato che le donne che lavorano possono fare più figli perché possono permetterselo ma il mercato del lavoro italiano non consente alle mamme di lavorare, nel 2010 il tasso di natalità italiana si è fermato all'1.3 (contro, per esempio, 1.73 in Scandinavia dove in quel periodo lavorava il 75.0 % delle donne).²⁶² Potrebbe essere risolto con l'introduzione su larga scala del lavoro a tempo parziale, il che è ideale per poter conciliare lavoro e famiglia, ma nel 2008 soltanto il 27.9 % delle donne e il 5.0 % degli uomini aveva un contratto del genere.²⁶³

Un mercato del lavoro più aperto (che consente alle donne di smettere di lavorare quando nasce il bambino e riprendere il lavoro qualche anno dopo) e degli aiuti statali (sussidi e servizi come asili nido) possono aiutare le donne a fare più bambini, ma mancano in Italia.²⁶⁴ Nel 2009 la spesa pubblica per politiche familiari era più bassa della media europea.²⁶⁵ Tuttavia, c'è qualche provvedimento per aiutare le famiglie.²⁶⁶ I servizi più importanti sono gli assegni familiari, che non valgono soltanto per famiglie con figli minorenni, ma anche per quelle senza figli, quelle con parenti conviventi, eccetera.²⁶⁷ L'importo degli assegni tra l'altro dipende dal reddito del nucleo familiare e

²⁵⁵ Baldaro Verde e Todella, 48.

²⁵⁶ Baldaro Verde e Todella, 44, 46.

²⁵⁷ Baldaro Verde e Todella, 198.

²⁵⁸ Davis e.a., 265.

²⁵⁹ Baldaro Verde e Todella, 50, 191.

²⁶⁰ Baldaro Verde e Todella, 202.

²⁶¹ Soffici, 152.

²⁶² Soffici, 154 -155.

²⁶³ Casarico e Profeta, 14.

²⁶⁴ Soffici, 154 -155.

²⁶⁵ Savi, 386.

²⁶⁶ Trattiamo solo gli servizi standard.

²⁶⁷ 'Assegni familiari' INPS – 28.09.2011 <http://www.inps.it/portale/default.aspx?itemdir=5790>

dal numero dei membri della famiglia.²⁶⁸ Una famiglia che è composta da tre persone con un salario medio nel 2011 mensilmente riceve € 48.25 d'assegno.²⁶⁹

Accanto a questi assegni esiste il cosiddetto Fondo di credito per i nuovi nati. È un prestito per i genitori di figli nati nel 2009, 2010 e 2011, di un massimo di 5000 euro da restituire entro cinque anni. Così sarebbe più facile fare figli perché il prestito copre le spese iniziali.²⁷⁰

Gli asili nido in Italia sono scarsi. Nel 2010 solo dieci su cento bambini avevano trovato posto in un asilo nido e le liste di attesa erano molto lunghe.²⁷¹ Sono costosi e non esistono sussidi per i genitori. Però, esistono sussidi per gli asili comunali ed è perciò che sono quelli gli asili nido più economici.²⁷² L'importo pagato dai genitori dipende dagli orari richiesti e dal cosiddetto indicatore ISEE,²⁷³ che tiene conto tra l'altro il reddito dei genitori.²⁷⁴ Esiste qualche istituzione, come l'aeronautica militare, che in parte paga l'asilo nido per i suoi dipendenti.²⁷⁵ In media un asilo nido a Roma mensilmente costa € 400 per l'orario più ampio.²⁷⁶

Tuttavia, sembra che in Italia ancora c'è una mentalità negativa rispetto al portare i bambini di meno di tre anni all'asilo nido.²⁷⁷ Inoltre, il lavoro della mamma porterebbe all'instabilità della famiglia²⁷⁸ perché anche se il bambino può beneficiare del reddito più alto, l'impiego sottrae tempo da dedicare ai figli.²⁷⁹ Da indagini recenti è apparso chiaro che questo dipende in maggior parte dalla qualità della cura alternativa. Secondo Casarico e Profeta (2010), professoressa di Scienze delle finanze, potrebbe essere fornito dai padri, i quali dovrebbero venire stimolati a prendersi cura dei bambini.²⁸⁰

Come hanno detto anche le donne intervistate, spesso tocca ai parenti aiutare la mamma perché l'assistenza dello stato non basta.²⁸¹ Soprattutto in estate, quando i bambini hanno tre mesi di ferie. Questa cura familiare è gratis, più flessibile degli asili nido e i babysitter e soprattutto è fidata. Il documento *Italia 2020*, emesso dal Ministero del Lavoro per 'preparare i giovani di oggi ai

²⁶⁸ 'Assegni familiari 2011' [19.02.2011] *Italia e finanza* – 28.09.2011 <http://italiaefinanza.it/assegni-familiari-2011/>

²⁶⁹ 'Circolare n. 83' INPS – 28.09.2011 <http://www.sospaghe.it/wp/wp-content/uploads/downloads/2011/06/Circolare-numero-83-del-13-06-2011.pdf>

²⁷⁰ 'Cos'è' Fondo Nuovi Nati – 28.09.2011 <http://www.fondonuovinati.it/fondo.html>

²⁷¹ Casarico e Profeta, 100.

²⁷² 'Quanto costa l'asilo nido comunale a Roma' [23.05.2010] *Infoconsumatori* – 28.09.2011 <http://www.infoconsumatori.com/quanto-costa-l-asilo-nido-comunale-a-roma.htm>

²⁷³ Ibidem.

²⁷⁴ 'Simulazione del calcolo ISEE' INPS – 28.09.2011 <http://www.inps.it/servizi/isee/simulazione/simulazionecalcolo.asp>

²⁷⁵ Esperienze proprie.

²⁷⁶ 'Quanto costa l'asilo nido comunale a Roma' [23.05.2010] *Infoconsumatori*.

²⁷⁷ Soffici, 155.

²⁷⁸ Casarico e Profeta, 84.

²⁷⁹ Casarico e Profeta, 87.

²⁸⁰ Casarico e Profeta, 90-91.

²⁸¹ Baldaro Verde e Todella, 49.

mercati del lavoro di domani' ci mostra che sarà necessario stimolare questo tipo d'aiuto,²⁸² a convenienza dei genitori e per la formazione dei bambini.²⁸³

Per sapere di più delle possibilità per conciliare lavoro e vita familiare, rinviamo all'indagine dettagliata dell'Istat.²⁸⁴

5.1.5 Donne lavoratrici

Il World Economic Forum ogni anno fa un'analisi sulle differenze di genere nel mondo, il cosiddetto 'Global Gender Gap Index'. Nel 2010 coinvolgeva 134 paesi e l'Italia stava in 74° posizione in classifica; è calato di due posti rispetto all'anno prima.²⁸⁵ Per quanto riguarda la partecipazione e le opportunità economiche stava alla 97° posizione.²⁸⁶

Dal 1963 è consentito alle donne lavorare negli uffici pubblici senza limitazione di mansioni.²⁸⁷ Anche se nel 1977 è approvata la legge di parità sul lavoro, che prescrive uguali diritti e salari e che rende illegale la discriminazione sessuale, ancora oggi le donne non godono opportunità pari a quelle degli uomini.²⁸⁸ Tuttavia, quasi nessuna si rivolge al giudice per fare opposizione.²⁸⁹ Soffici (2010) ci fa vedere che secondo le aziende il fatto che dopo il parto le donne sono meno disponibili e sono assenti di più giustificerebbe gli stipendi più bassi e le opportunità per fare carriera ridotte.²⁹⁰ Sarebbe troppo costoso offrire opportunità uguali a quelli degli uomini.²⁹¹

Anche se nel 2010 la differenza salariale in Italia era molto più bassa della media Europea (il 9.0 % contro il 15.0 %), dietro a quelle cifre ci sono due problemi: la partecipazione femminile al mercato del lavoro in Italia è più bassa che nel resto dell'Europa a causa delle opportunità limitate e la differenza salariale è più alta tra donne e uomini laureati.²⁹² Tre anni dopo la laurea le donne laureate guadagnano il 25.0 % di meno dei laureati maschi e tra tutti i laureati questa differenza è pari al 32.0 %.²⁹³ Avendo conquistato una posizione direttiva, una donna manager guadagna soltanto il 65.0 % dello stipendio dei suoi colleghi maschili.²⁹⁴

²⁸² 'Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro' [23.09.2009] *Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali* – 22.09.2011
<http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/8FEF88B8-1C9D-46A0-9EC9-ACA11D1525E3/0/pianogiovanidef.pdf>

²⁸³ Casarico e Profeta, 105.

²⁸⁴ Ranaldi e Romano.

²⁸⁵ World Economic Forum, *The Global Gender Gap Report 2010* (Genève: World Economic Forum, 2010).

²⁸⁶ Ibidem.

²⁸⁷ Soffici, 21.

²⁸⁸ Soffici, 22.

²⁸⁹ Soffici, 45.

²⁹⁰ Soffici, 154.

²⁹¹ Casarico e Profeta, XIII.

²⁹² Casarico e Profeta, 11-12.

²⁹³ Casarico e Profeta, 13.

²⁹⁴ Saraceno, 69.

I problemi di disparità si presentano già durante il colloquio di lavoro. A una donna che fa domanda spesso è chiesto se si è sposata, se vuole fare figli, eccetera. Se la risposta è di conferma le opportunità di lavoro della donna in questione diminuiscono. La maggior parte delle donne non sa che è illegale fare domande del genere (anche in Olanda è proibito per legge).²⁹⁵ In caso di assunzione è chiesto alle donne di firmare un accordo che prescrive la dimissione volontaria in caso di gravidanza. Questi contratti sono stati proibiti dal governo Prodi nel 2008, ma riassunte dal quarto governo Berlusconi.²⁹⁶

Come anche le donne intervistate ci hanno fatto sapere, in Italia la bellezza di una donna può influenzare le sue opportunità di lavoro. L'aspetto fisico è importantissimo, soprattutto se la donna aspira a lavorare presso i media e in televisione ma altrettanto per lavori d'ufficio. Infatti, dei ricercatori dell'università di Princeton nel 2006 hanno scoperto che alla vista di una donna bella e vestita sexy, il cervello degli uomini funziona nello stesso modo che quando vede una macchina sportiva o altri oggetti desiderabili. La donna quindi viene vista non come una persona ma come un oggetto da tenere. È quello che vediamo in ambiti lavorativi in Italia: a donne belle sono offerte più opportunità di lavoro che a donne brutte.²⁹⁷ Come viene mostrato anche nel documentario *DE ITALIAANSE DICTATUUR VAN DE SCHOONHEID* (2011), creato dall'emittente pubblica olandese EO, in Italia la bellezza femminile spesso è più importante che la formazione e l'esperienza lavorativa.²⁹⁸ Vediamo, infatti, che per diventare giornalista, avvocatessa o parlamentare è diventato quasi un requisito prima fare la modella. È come dice Roberta, protagonista nel documentario:

È sempre richiesta una persona di bell'immagine. Una persona brutta quasi non fa più carriera. (...) Già è difficile fare carriera facendo per esempio solo l'università, almeno qua in Italia. Se si è anche brutta, penso che proprio non ci abbia un posto da nessuna parte ormai.²⁹⁹

Nonostante tutti i problemi suddetti, la partecipazione femminile al mercato del lavoro è sempre in crescita.³⁰⁰ È un'esigenza per dopo poter prestare attenzione alla parità di genere³⁰¹ e può portare all'aumento di servizi domestici e per l'infanzia, come l'offerta di asili nido.³⁰² È per questo motivo che nell'intera Europa l'agenda di Lisbona, stabilita nel 2000, si focalizza sull'aumento del tasso

²⁹⁵ Soffici, 47.

²⁹⁶ Ibidem.

²⁹⁷ Soffici, 101-134.

²⁹⁸ 'De Italiaanse dictatuur van de schoonheid' [01.09.2011] *Uitgesproken EO*.

²⁹⁹ Ibidem.

³⁰⁰ Baldaro Verde e Todella, 46.

³⁰¹ Casarico e Profeta, 2.

³⁰² Casarico e Profeta, 62-72.

d'occupazione femminile al 60.0 %.³⁰³ In quell'anno in Italia il tasso di occupazione femminile era ancora il penultimo dell'Unione Europea, cioè 39.6 %.³⁰⁴ Ancora oggi il 60.0 % non è stato raggiunto: nel 2011 il tasso di occupazione femminile è pari al 46.5 %.³⁰⁵

L'assenza di donne sul mercato del lavoro da Casarico e Profeta (2010) viene spiegata in base a cinque presupposti:³⁰⁶

- 1) La natura innata avvantaggia le donne a fare lavori domestici e gli uomini a entrare il mercato del lavoro.
- 2) La divisione del lavoro all'interno della famiglia non permette alle donne di lavorare. Le donne dovrebbero intervenire in propria difesa per essere valutate più in termini di occupazione.
- 3) La cultura e i suoi valori prevalenti impediscono alle donne di lavorare.
- 4) L'offerta del lavoro si focalizza sugli uomini, le imprese non assumono donne.
- 5) C'è una mancanza d'istituzioni che creino misure concrete per risolvere le differenze di occupazione femminile e maschile.

Nel 'Handbook of Gender and Women's Studies' queste spiegazioni sono divise in due gruppi: scelte fatte dall'individuo o dalla famiglia e la perseveranza di barriere strutturali.³⁰⁷

5.1.6 Conseguenze del precariato

Abbiamo visto quali sono secondo le donne intervistate gli effetti della precarietà a lunga scadenza. Inoltre, le donne ci hanno fatto delle proposte per attutire o sospendere il precariato. Ma qual è l'opinione degli scienziati?

Il precariato porta con sé tanti effetti negativi. Nella categoria 'lavoro atipico' esistono vari tipi di contratti, l'uno ancora più sfavorevole che l'altro.³⁰⁸ Secondo Bonato (2010), professore presso l'università di Parigi ovest, se la 'flessibilità' e questi contratti a tempo determinato sono imposti ancora di più, il mercato del lavoro sarà completamente liberato e i lavoratori perdono tutta la protezione di legge. Permetterà ai datori di lavoro di cercare il lavoratore che accetta le condizioni contrattuali e lo stipendio inferiori. È necessario reintrodurre i contratti a tempo indeterminato,

³⁰³ Cristina Morini, *Per amore o per forza. Femminilizzazione del lavoro e biopolitiche del corpo* (Verona: Ombre Corte, 2010): 16.

³⁰⁴ Casarico e Profeta, 2.

³⁰⁵ Veda capitolo 2.

³⁰⁶ Casarico e Profeta, 46-58.

³⁰⁷ Davis e.a., 254-265.

³⁰⁸ Bonato, 317.

permettendo i lavoratori di godere i diritti alla salute, alla sicurezza, eccetera,³⁰⁹ per prevenire lo sfruttamento totale dei lavoratori.

I film ci fanno vedere che la precarietà porterà a un mondo più flessibile.³¹⁰ La maggior parte delle donne intervistate tuttavia non è d'accordo. Secondo Marsi (2010) la nozione che 'la flessibilità sarebbe una tappa verso la prosperità, un cammino da percorrere necessariamente per giungere a una situazione economica capace di garantire una certa stabilità d'impegno' è molto ideologico.³¹¹ Secondo questo principio la flessibilità permette alle aziende di essere più competitive e creare occupazione. Tuttavia, abbiamo già visto che non è così.³¹²

Per le precarie è diventato quasi impossibile combinare il lavoro con la cura per i bambini e le faccende di casa. È per questo motivo che molte donne giovani rinviando il matrimonio e avere dei bambini fino ai trent'anni.³¹³ Come abbiamo visto qualche paragrafo fa, questo si mostra con l'età sempre più avanzata delle mamme (che porta con sé il rischio di fertilità ridotta, sia quella femminile che quella maschile) e nel tasso di natalità sempre più basso.³¹⁴

Alcuni scienziati hanno proposto delle soluzioni per risolvere il precariato. In primo luogo bisogna cambiare non soltanto l'aumento quantitativo dell'occupazione femminile, ma anche la qualità dei lavori svolti.³¹⁵ Savi (2010), collega di Bonato e Marsi, ci propone qualche provvedimento che consente alle donne di partecipare di più al mercato del lavoro.³¹⁶ Qualche esempio di queste soluzioni: sviluppare il ruolo del padre e dividere meglio le responsabilità nella cura dei figli, aumentare l'offerta di assistenza familiare e servizi per i bambini, favorire gli orari flessibili e il lavoro a tempo parziale, agevolare il ritorno delle madri al lavoro full time, rivedere e stimolare l'utilizzo dei congedi parentali, cambiamento di tassazione in base al genere e la grandezza della famiglia, proporre delle facilitazioni fiscali per aziende che assumono delle donne, eccetera. Soluzioni paragonabili sono anche proposte nel 'Handbook of Gender and Women's Studies' (2006).³¹⁷ Baldaro Verde e Todella (2010) propongono inoltre di adattare gli orari di lavoro a quelli della scuola.³¹⁸

Anche Morini (2007), giornalista e saggista italiana, afferma che la partecipazione delle donne al mercato del lavoro dovrebbe aumentare. Tuttavia, è dell'idea che le donne sono le persone scelte per fare lavori precari perché di natura sono più flessibili e più capaci di adattarsi degli

³⁰⁹ Bonato, 344.

³¹⁰ Rizzo.

³¹¹ Marsi, 348.

³¹² Veda figura 10: occupati e unità di lavoro.

³¹³ Fantone, 87.

³¹⁴ Baldaro Verde e Todella, 49-50.

³¹⁵ Morini, *Per amore o per forza*, 49.

³¹⁶ Savi, 387-390.

³¹⁷ Davis e.a., 267.

³¹⁸ Baldaro Verde e Todella, 57.

uomini.³¹⁹ Anche Fantone (2007), dottoressa presso l'Università di New York e quella di Napoli l'Orientale, è del parere che il precariato dà spazio alla creatività delle donne e la partecipazione femminile può cambiare il precariato come lo conosciamo adesso.³²⁰ Tuttavia, questo punto di vista ha come conseguenza che le donne continuano a fare lavori inferiori a quelli svolti dall'altro sesso mentre giusto la parità di genere sarebbe il modo migliore per realizzare una crescita economica.³²¹

Abbiamo brevemente menzionato la riforma del congedo parentale. Nel libro *Donne in attesa* è proposto che dovrebbe venir fatto un congedo destinato ai padri, retribuito a più del 30.0 % (come prescritto nella legge Turco), che non viene remunerato se il padre decide di rinunciarci.³²² Nell'estero, soprattutto nei paesi dell'Europa settentrionale, il congedo per i padri è già obbligatorio. La durata del congedo parentale (che a volte è da dividere a scelta tra la mamma e il papà) e la percentuale dello stipendio che viene remunerata varia di paese in paese. Questa regolazione ha portato tra l'altro all'aumento del tasso di natalità.³²³ Tuttavia, secondo l'Istat anche in Italia il tempo dei padri passato con i figli è quasi raddoppiato rispetto agli anni novanta (da ventiquattro a quarantacinque minuti al giorno).³²⁴ Ciononostante, rispetto alle donne, gli uomini italiani in media hanno ottantuno minuti di tempo libero in più.³²⁵

Per migliorare la situazione lavorativa delle donne Soffici (2010), oltre alle soluzioni suddette, propone di ambire alla cosiddetta 'quota rosa' (la quale serve a riservare più posti direttivi alle donne, che porterà a una performance aziendale migliore perché le donne portano molte capacità sociali all'azienda³²⁶), proibire le immagini sessiste nei media e aumentare le pene per misfatti sessuali.³²⁷ Inoltre, come si può leggere nel libro *Donne in attesa* (2010), un cambiamento del sistema fiscale (infatti, l'abolizione della tassazione familiare con cumulo di stipendi) può portare all'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro.³²⁸

Non soltanto giornalisti, professori e altre persone pertinenti hanno ideato delle soluzioni, anche il governo ha creato un piano d'azione, che si chiama *Italia 2020* (2009).³²⁹ Questo piano non serve a combattere il precariato ma a 'preparare i giovani d'oggi al mercato del lavoro di domani' ed è composto da sei obiettivi.³³⁰

³¹⁹ Morini, *The Feminization of Labour in Cognitive Capitalism*, 55.

³²⁰ Fantone, 17-18.

³²¹ Morini, *Per amore o per forza*, 15.

³²² Casarico e Profeta, 117.

³²³ Soffici, 176-181.

³²⁴ Soffici, 189.

³²⁵ Soffici, 191.

³²⁶ Casarico e Profeta, 74.

³²⁷ Soffici, 199.

³²⁸ Casarico e Profeta, 111-117.

³²⁹ 'Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro' [23.09.2009] *Ministero del Lavoro*.

³³⁰ *Ibidem*, 2.

- 1) Facilitare la transizione dalla scuola al lavoro.
- 2) Rilanciare l'istruzione tecnico-professionale.
- 3) Rilanciare il contratto di apprendistato.
- 4) Ripensare l'utilizzo dei tirocini formativi, promuovere le esperienze di lavoro nel corso degli studi, educare alla sicurezza sul lavoro, costruire sin dalla scuola e dall'università la tutela pensionistica.
- 5) Ripensare il ruolo della formazione universitaria.
- 6) Aprire i dottorati di ricerca al sistema produttivo e al mercato del lavoro.

Tutti questi passi servono a preparare meglio la formazione al mercato del lavoro odierno. Anche se secondo noi la formazione dei giovani lavoratori è solo in parte responsabile dei problemi sul posto di lavoro, la fase iniziale è superata. Secondo soltanto il 35.6 % delle donne intervistate tocca allo stato indirizzare i giovani per quanto riguarda gli studi³³¹, ma noi siamo del parere che lo stato gioca un ruolo essenziale nell'elaborazione di quegli studi.

5.2 La situazione lavorativa in Olanda

Già nella prima parte, dove abbiamo fatto vedere le statistiche per quanto riguarda la situazione lavorativa in Italia e in Olanda, abbiamo visto che il precariato in Olanda è un problema quasi inesistente. Tuttavia, per poter fare un raffronto a livello interculturale approfondiamo anche la situazione lavorativa Olandese.

5.2.1 Lavori precari

Il precariato in Olanda quasi non esiste. Il salario medio nel 2010 ammontava al € 32.500 annuo lordo³³² e i giovani da venti a venticinque anni ogni anno guadagnavano € 21.200.³³³ Come abbiamo visto ha tutto a che fare con la flessibilità positiva del mercato del lavoro, che consente ai lavoratori di (ri)trovare lavoro assai facilmente. Rende meno grave perdere il lavoro e avere un contratto a tempo determinato. Secondo Cuyvers (2008), pedagoga e consulente politico, i giovani olandesi

³³¹ Veda paragrafo 4.4.

³³² 'Modaal inkomen 2010' *Modaal inkomen. Alles over het modaal inkomen, geld en loon* – 28.09.2011
<http://modaalinkomen2011.nl/modaalinkomen2010/>

³³³ 'Gemiddeld inkomen; personen in particuliere huishoudens naar kenmerken' *CBS Statline* – 29.09.2011
<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=70957NED&D1=1&D2=1,3&D3=a&D4=1&D5=21&D6=I&HDR=T,G4,G2,G3&STB=G1,G5&VW=T>

volontariamente cambiano lavoro molto spesso.³³⁴ Tuttavia, il tasso di disoccupazione giovanile è quello più basso d'Europa: nel primo trimestre del 2011 era pari al 7.4 %. In Italia alla fine del 2010 ammontava a più del 25.0 %.³³⁵

Ma il mercato del lavoro aperto non è l'unico motivo per l'assenza del precariato come lo conosciamo in Italia. Come mette Mouriki (2009), ricercatrice ospite presso l'AIAS (Amsterdams Instituut voor Arbeidsstudies), in Olanda c'è una politica fortunata che accerta il cosiddetto 'flexicurity': una politica che garantisce le sicurezze dei lavoratori con lavori flessibili. Dimostra tra l'altro l'importanza dell'impegno d'istituzioni nazionali per poter provvedere di queste sicurezze.³³⁶ In Olanda esistono provvedimenti forniti dallo stato, come i sussidi di disoccupazione.³³⁷ Se uno ha lavorato almeno ventisei settimane delle trentasei precedenti al licenziamento, riceve un sussidio base di tre mesi³³⁸ che mensilmente ammonta al 73.3 % dello stipendio.³³⁹ A condizione che l'ex-lavoratore continui a cercare lavoro durante il periodo del sussidio.³⁴⁰ I sussidi sono un modo scelto per superare i periodi di disoccupazione, e rendono meno grave il 'precariato' e l'incertezza.

Un altro fattore che rende meno presente il precariato è il fatto che un contratto a tempo determinato può essere rinnovato al massimo tre volte. In questo modo l'incertezza per quanto riguarda il futuro in parte viene dissolta.³⁴¹ Ma benché per i lavoratori con un contratto a tempo determinato, i cosiddetti 'flexwerkers', sia più facile uscire da questa situazione che per i lavoratori in Italia, sta peggiorando anche in Olanda. Nel secondo trimestre del 2008 il 17.0 % dei 'flexwerker' dopo tre mesi di lavoro riceve un contratto a tempo indeterminato. Un anno dopo questo tasso ammontava al 15.0 %.³⁴² Tuttavia, è una situazione sempre più rosea di quella italiana.

³³⁴ Peter Cuyvers, *Het proletarische gezin. De toekomst van de vrouwelijke kostwinner* (Schiedam: Scriptum, 2008): 193.

³³⁵ 'Jeugdwerkloosheid in Nederland laagste van de Europese Unie' [29.06.2011] CBS – 26.09.2011 <http://www.cbs.nl/nl-NL/menu/themas/dossiers/eu/publicaties/archief/2011/2011-3420-wm.htm>

³³⁶ Alike Mouriki, *Flexibility and Security: an Asymmetrical Relationship?* (Amsterdam: AIAS, 2009).

³³⁷ 'Een uitkering, hoe werkt dat?' UWV.

³³⁸ 'Kan ik een uitkering krijgen?' UWV – 26.09.2011

http://www.uwv.nl/Werkloos/fasevragen/ik_word_werkloos/Kan_ik_een_uitkering_krijgen.aspx#26213203

³³⁹ 'Hoe hoog is een WW-uitkering?' UWV – 26.09.2011

http://www.uwv.nl/Werkloos/fasevragen/ik_word_werkloos/Hoe_hoog_is_een_WW-uitkering.aspx#26213210

³⁴⁰ 'Tijdens mijn uitkering' UWV – 26.09.2011

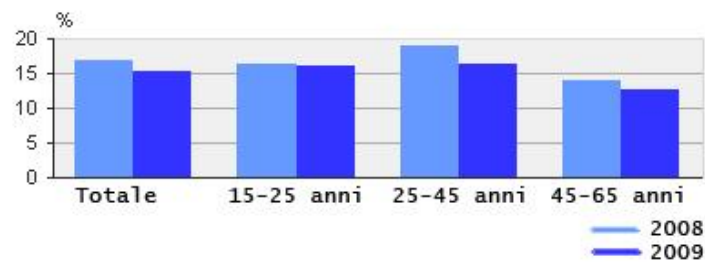
<http://www.uwv.nl/Werkloos/klantprocessen/tijdensuitkering.aspx>

³⁴¹ 'Arbeidscontract voor bepaalde tijd' *Arbeidsrecht.nl* – 27.09.2011

<http://www.arbeidsrecht.nl/ar.asp?ArtId=54>

³⁴² 'Minder werkzekerheid voor flexwerkers' CBS – 26.09.2011 <http://www.cbs.nl/nl-NL/menu/themas/dossiers/levensloop/publicaties/artikelen/archief/2009/2009-2986-wm.htm>

Figura 11: Lavoratori che dopo tre mesi ricevono un contratto a tempo indeterminato.³⁴³



Tuttavia, è importante notare che anche in Olanda il numero di lavori a tempo determinato sta aumentando a causa della crisi economica.³⁴⁴ E nonostante tutto quanto suddetto, dobbiamo menzionare il cosiddetto ‘Melkertbaan’. È un tipo di lavoro subsidiato introdotto nel 1994 per aiutare le persone che avevano difficoltà entrare il mercato del lavoro, spesso a causa del loro bisogno d’assistenza e le loro capacità ridotte,³⁴⁵ e che era retribuito al massimo a 120.0 % del salario minimo.³⁴⁶ Facendo un ‘melkertbaan’, i lavoratori potevano farsi le ossa, dopodiché sarebbe stato più facile trovare un lavoro normale.³⁴⁷ Tuttavia, questo passaggio al mercato del lavoro spesso non aveva luogo.³⁴⁸ Dal 2004 questi lavori sono stati aboliti, comune dopo comune.³⁴⁹ La differenza tra i Melkertbaan e i lavori precari è che i Melkertbaan sono lavori soprattutto nel settore pubblico, mentre i lavori precari si trovano anche nel settore privato. Si può dire che i ‘melkertbaan’ sono i lavori precari dell’Olanda, ma per il momento non sono usati.

5.2.2 Cercare lavoro

In Italia il tasso di occupazione femminile è basso, anche a causa della mancanza di lavori a tempo parziale. In Olanda l’offerta di lavori parttime è molto vasta. Per questo motivo dal 1985 al 2005 il tasso di occupazione femminile è passato dal 40.4 % al 75.5 %, prevalentemente a tempo parziale.³⁵⁰ In media una donna olandese lavora 28.4 ore alla settimana.³⁵¹ Perché così è più facile conciliare

³⁴³ Ibidem.

³⁴⁴ Researchcentrum voor Onderwijs en Arbeidsmarkt (ROA), *De arbeidsmarkt naar opleiding en beroep tot 2014* (Maastricht: ROA, 2009): IX.

³⁴⁵ ‘De Melkertbanen verdwijnen. Ja, nu echt’ [07.06.2011] *P&O Actueel* – 28.09.2011 <http://penoactueel.nl/nieuws/de-melkertbanen-verdwijnen-ja-nu-echt-7044.html>

³⁴⁶ ‘Melkertbaan’ *Wikipedia* – 28.09.2011 <http://nl.wikipedia.org/wiki/Melkertbaan>

³⁴⁷ ‘De Melkertbanen verdwijnen. Ja, nu echt’ [07.06.2011] *P&O Actueel*

³⁴⁸ ‘Werkloosheid stijgt: herinvoering van de Melkertbanen’ [17.09.2011] *WatvindtNederland ervan.nl* – 28.09.2011 <http://www.watvindtnederlandervan.nl/index.php?fPID=Nieuws&fID=888&fSite=Nederland>

³⁴⁹ ‘Melkertbaan’ *Wikipedia*.

³⁵⁰ Saraceno, 66.

³⁵¹ ‘Arbeidsdeelname; 15 jaar of ouder’ *CBS Statline* – 26.09.2011 <http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=71886NED&D1=a&D2=l&D3=0-13&D4=55&HDR=G3,G2&STB=G1,T&VW=T>

lavoro e vita familiare i datori di lavoro si sentono meno costretti a rifiutare il lavoro alle donne a causa del 'rischio' di gravidanza. Tuttavia, la disparità di genere c'è anche in Olanda.

Abbiamo visto che tanti giovani Italiani si trasferiscono all'estero perché le opportunità di lavoro ci sono migliori.³⁵² In Olanda il tasso di emigrati laureati è relativamente più alto che in Italia (209.898 nel 2005). Il problema non è così grande però, perché per ogni laureato che parte ne entra 0.9 (sotto forma d'immigranti provenienti da altri paesi); in Italia per ogni cervello che entra ne fuggono uno e mezzo.³⁵³ Comunque, anche in Olanda significa una diminuzione di laureati e in generale il tasso di emigrazione aumenta più velocemente di quella d'immigrazione.³⁵⁴

L'offerta di stage invece di lavori fissi in Olanda è una cosa sconosciuta. Gli stage sono fatti durante gli studi, per far conoscere l'area di lavoro e per ottenere esperienza lavorativa. Non sempre è obbligatorio rimborsare questi lavori: dipende dal CAO (contratto collettivo di lavoro) del settore in cui si fa il tirocinio.³⁵⁵ Spesso sono comunque retribuiti. Purtroppo il CBS ci ha fatto sapere che non hanno svolto delle indagini su quest'argomento e quindi non possiamo fornire delle statistiche sul reddito e l'assunzione a tempo indeterminato degli stagisti.³⁵⁶

Nel 2010 3271 italiani si sono trasferiti in Olanda; un numero che dal 1995 è sempre in aumento.³⁵⁷ Nello stesso anno il tasso di disoccupazione per gli autoctoni era il 4.3 %, contro il 7.2 % degli immigranti occidentali e il 12.25 % degli immigranti non-occidentali.³⁵⁸ Se tutte queste persone sono disoccupate involontariamente (purtroppo non disponiamo dei mezzi per controllarlo), vale a dire che le donne del secondo gruppo hanno ragione e che per loro è più difficile trovare lavoro che per gli olandesi.

5.2.3 Formazione

Abbiamo visto che in Italia il livello e l'area degli studi non importano più. Da un'indagine svolta dal ROA, l'istituzione di ricerca dell'Università di Maastricht, risulta che la maggior parte dei laureati di

³⁵² Veda capitolo 5.1.2.

³⁵³ Beltrame, 20.

³⁵⁴ 'Emigratie stijgt harder dan immigratie' [11.08.2011] CBS – 26.09.2011

<http://www.cbs.nl/NR/rdonlyres/B29E1404-9727-4345-B0AA-8C8AE3B7146F/0/pb11n050.pdf>

³⁵⁵ 'Zijn er arbeidsvoorwaarden voor stagiairs in het mbo?' *Rijksoverheid* – 26.09.2011

<http://www.rijksoverheid.nl/onderwerpen/beroepsopleiding/vraag-en-antwoord/zijn-er-arbeidsvoorwaarden-voor-stagiairs-in-het-mbo.html>

³⁵⁶ Rein Kroes (infoservice CBS), e-mail del 23.06.2011. Veda allegato 5.

³⁵⁷ 'Migratie : land van herkomst/vestiging, geboorteland en geslacht' *CBS Statline* – 26.09.2011

<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=60032&D1=0&D2=0&D3=0,106&D4=a&D5=a&HDR=T,G2,G3&STB=G1,G4&VW=T>

³⁵⁸ 'Beroepsbevolking; kerncijfers naar geslacht en andere persoonskenmerken' *CBS Statline* – 26.09.2011

<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=71958NED&D1=10-11,44,70&D2=a&D3=26,28,31&D4=0,2,4,11,21,31,41,51,56&HDR=T,G2&STB=G1,G3&VW=T>

quest'università ha trovato lavoro molto velocemente e che ha trovato un lavoro che si ricollega al livello e l'area degli studi. Circa il 40.0 % alla fine trova una funzione direttiva, soprattutto gli uomini. Inoltre, circa il 75.0 % dei laureati è contento del suo lavoro.³⁵⁹ Non ci sono tante differenze tra donne e uomini.³⁶⁰ Tuttavia, rispetto a qualche anno fa le opportunità di lavoro dei laureati sono deteriorate. Come mostra il rapporto *Studie en werk 2011* del SEO Economisch Onderzoek (l'ufficio di ricerca economica) al momento prende molto tempo trovare un lavoro adatto e il numero di neolaureati con un contratto a tempo indeterminato è molto basso. Le opportunità di lavoro dipendono sempre dagli studi svolti: in alcuni settori al momento non c'è lavoro, mentre in altri settori i datori stanno in fila per trovare lavoratori indicati.³⁶¹ Vale a dire che la scelta degli studi è importante anche in Olanda, al contrario dell'opinione delle donne intervistate. Inoltre, a causa del recente aumento del numero di laureati, per loro sta diventando più difficile trovare lavoro perché la domanda di lavoratori laureati rimane costante.³⁶² Ciononostante è raccomandato entrare il mercato del lavoro, perché la domanda di lavoratori è sempre grande.³⁶³

Come in Italia, in Olanda le donne sono rappresentate più degli uomini nella formazione terziaria,³⁶⁴ fanno degli studi in area umanistica e sanitaria invece di studi scientifici o economici³⁶⁵ e tocca soprattutto a loro fare lavori a tempo parziale. Inoltre, sono soprattutto le donne ad avere un lavoro a tempo determinato.³⁶⁶ In generale le donne fanno gli studi che piacciono a loro invece che quelli che offrono possibilità di lavoro migliori,³⁶⁷ anche perché il mercato del lavoro olandese è molto aperto e lo consente. Tuttavia, sembra che dopo l'inizio della crisi economica i giovani (maschi e femminili) tendono di più a scegliere gli studi in aree che sono meno sensibili alla recessione, come quella dell'insegnamento.³⁶⁸

³⁵⁹ Researchcentrum voor Onderwijs en Arbeidsmarkt (ROA), *Loopbanen na Maastricht University: metingen 2008 en 2009* (Maastricht: ROA, 2010):VIII.

³⁶⁰ Ibidem, 6-7.

³⁶¹ Ernest Berkhout e.a., *Studie en werk 2011* (Amsterdam: SEO economisch onderzoek, 2011).

³⁶² Researchcentrum voor Onderwijs en Arbeidsmarkt (ROA), *De arbeidsmarkt naar opleiding en beroep tot 2014*, X.

³⁶³ Ibidem, 47.

³⁶⁴ 'Hoger onderwijs, ingeschreven naar herkomstgroepering' *CBS Statline* – 26.09.2011

<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=71037NED&D1=0&D2=a&D3=0&D4=0&D5=a&D6=a&D7=l&HDR=T,G6,G5,G2,G4&STB=G1,G3&VW=T>

³⁶⁵ Centraal Bureau voor de Statistiek, *Jaarboek onderwijs in cijfers 2008* (Den Haag: CBS, 2008).

³⁶⁶ 'Beroepsbevolking; geslacht en leeftijd' *CBS Statline* – 26.09.2011

<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=71738NED&D1=5-11&D2=a&D3=0&D4=0&D5=51&HDR=G4,T&STB=G3,G2,G1&VW=T>

³⁶⁷ Heleen Mees, *Weg met het deeltijd-feminisme* (Amsterdam: Nieuw Amsterdam, 2007): 20.

³⁶⁸ Centraal Bureau voor de Statistiek, *Trendrapport 2010 landelijke jeugdmonitor* (Den Haag: CBS, 2010): 110.

5.2.4 Famiglia

In media una donna olandese fa il suo primo figlio quando ha 29.4 anni. Quest'età è stabile dal 2004.³⁶⁹ Tuttavia, i genitori con una bassa formazione fanno dei figli prima e quelli laureati rinviando l'averne una famiglia di qualche anno,³⁷⁰ soprattutto se l'uomo è il più istruito.³⁷¹ Il risultato è, come nell'Italia e l'intera UE, che il tasso di natalità cala.³⁷²

Anche in Olanda le opportunità di lavoro di una donna diminuiscono se ha un figlio ed è per questo motivo che la maggior parte delle madri dipende economicamente dal proprio partner.³⁷³ I padri olandesi spendono più tempo con i loro figli che quelli in Italia,³⁷⁴ ma anche in Olanda i ruoli non sono distribuiti in parti uguali. L'AIAS ha concluso che sul livello sociale le donne sono trattate alla pari degli uomini, ma la divisione di lavori domestici e la cura della famiglia non sono divise in parti uguali.³⁷⁵ Dopo la nascita del primo figlio, il tasso di occupazione delle donne cala dall'80.0 % al 71.0 %. La nascita del secondo o terzo bambino in generale non cambia nulla.³⁷⁶

Tuttavia, i provvedimenti per la famiglia ci sono.³⁷⁷ In primo luogo c'è il 'kinderbijslag', un assegno familiare per venire incontro i genitori ai costi della cura dei bambini.³⁷⁸ Quest'assegno nel 2011 ammonta a € 194.99 al figlio di 0-5 anni. I genitori di bambini tra sei e undici anni ricevono € 236.77 e quelli dei bambini tra dodici e diciassette anni ricevono € 278.55 al figlio al trimestre. Questi importi sono indipendenti dal reddito dei genitori.³⁷⁹

Inoltre in Olanda ci sono tanti asili nido, tra cui quelli extrascolastici e aziendali. Non sono economici, ma i genitori possono vantare dei sussidi e anche il datore di lavoro della mamma (non quello del padre, il che rende più costoso il lavoro femminile e si riflette nelle disuguaglianze salariali tra uomini e donne³⁸⁰) in parte contribuisce. Tuttavia, nel 2005 almeno il 68.0 % del secondo reddito era assorto in assistenza familiare.³⁸¹ Dal 2011, a causa di risparmi nazionali, è diventato ancora più

³⁶⁹ 'Meer vrouwen kiezen voor moederschap' [06.07.2011] CBS – 26.09.2011 <http://www.cbs.nl/nl-NL/menu/themas/bevolking/publicaties/artikelen/archief/2011/2011-3424-wm1.htm>

³⁷⁰ 'Uitstelouders' [2002] CBS – 26.09.2011 <http://www.cbs.nl/NR/rdonlyres/C501AA22-D745-4E67-8D75-008DA8A2C69F/0/index1316.pdf>

³⁷¹ Cuyvers, 224.

³⁷² Ibidem.

³⁷³ Mees, 107.

³⁷⁴ Baldaro Verde e Todella, 50.

³⁷⁵ Nuria E. Ramos Martín, *Gender Equality in the Netherlands. An Example of Europeanisation of Social Law and Policy* (Amsterdam: AIAS, 2008): 21.

³⁷⁶ Casarico e Profeta, 34.

³⁷⁷ Trattiamo solo gli servizi standard.

³⁷⁸ 'Kinderbijslag' *Rijksoverheid* – 26.09.2011 <http://www.rijksoverheid.nl/onderwerpen/kinderbijslag>

³⁷⁹ 'Bedragen kinderbijslag' SVB – 28.09.2011 http://www.svb.nl/int/nl/kinderbijslag/betaling/hoeveel_kinderbijslag_krijgt_u/

³⁸⁰ Mees, 107-108.

³⁸¹ Ibidem, 66-67.

costoso: il contributo mensile da pagare dai genitori è aumentato da 44 a 65 euro.³⁸² Gli esperti temono la diminuzione dell'occupazione femminile, perché fare il 'secondo lavoro' (quello della mamma) non vale più la pena se il reddito è completamente assorbito dagli asili nido.³⁸³ Le donne stesse lo risolvono come hanno sempre fatto gli italiani: gli asili nido fanno posto ai parenti e baby-sitter conoscenti.³⁸⁴

Per quanto riguarda la durata del congedo di maternità e il tasso dello stipendio rimborsato, l'Olanda sta in seconda posizione in classifica europea, l'Italia sta in terza.³⁸⁵ Una donna olandese riceve almeno sedici settimane di congedo per maternità, retribuite al 100.0%.³⁸⁶ La quantità di congedo per i padri è molto più piccola: è pari a due giorni.³⁸⁷ Inoltre c'è il congedo parentale, che dal 2009 consente ai genitori di prendere ventisei volte il numero di ore lavorate alla settimana per allevare il bambino,³⁸⁸ che è retribuito quasi soltanto nell'area dell'insegnamento e della pubblica amministrazione.³⁸⁹ Nel 2010 circa 31.000 dei 136.000 uomini che avevano il diritto di prendere il congedo parentale l'hanno usato, contro 52.000 delle donne.³⁹⁰ Gli uomini in media prendono meno ore di congedo parentale, ma lo disperdono su un periodo più lungo.³⁹¹

Nel 2006 c'era un'iniziativa per introdurre un congedo di un anno per tutte le madri.³⁹² Sembra buono per la famiglia, ma peggiorerà le opportunità di lavoro delle donne ancora di più, perché rende il lavoro svolto dalle donne molto costoso e inaffidabile rispetto a quello svolto dagli uomini.³⁹³ La gravidanza diverrà proprio un rischio per il datore di lavoro, non un rischio apparente come in Italia. Non è stato introdotto.

Se una donna ha lasciato il lavoro per prendersi cura dei suoi figli e poi vuole tornare sul mercato del lavoro incontrerà qualche problema. Come in Italia, è difficile per le madri ritrovare

³⁸² 'Waarom betaal ik in 2011 meer voor kinderopvang?' *Rijksoverheid* – 26.09.2011 <http://www.rijksoverheid.nl/onderwerpen/kinderopvangtoeslag/vraag-en-antwoord/waarom-betaal-ik-in-2011-meer-voor-kinderopvang.html>

³⁸³ 'Is het nog de moeite waard om te gaan werken?' [06.06.2011] *NOS nieuws* – 26.09.2011 <http://nos.nl/video/246350-is-het-nog-de-moeite-waard-om-te-gaan-werken.html>

³⁸⁴ Cuyvers, 222.

³⁸⁵ Casarico e Profeta, 42.

³⁸⁶ 'Hoe lang duurt zwangerschapsverlof en bevallingsverlof?' *Rijksoverheid* – 26.09.2011 <http://www.rijksoverheid.nl/onderwerpen/verlof-voor-ouders/vraag-en-antwoord/hoe-lang-duurt-zwangerschapsverlof-en-bevallingsverlof.html>

³⁸⁷ 'Vaderverlof' *Papaworden.nl* – 26.09.2011 <http://www.papaworden.nl/papa-regelt/verlofregelingen/vaderverlof>

³⁸⁸ 'Ouderschapsverlof' *Rijksoverheid* – 26.09.2011 <http://www.rijksoverheid.nl/onderwerpen/verlof-voor-ouders/ouderschapsverlof>

³⁸⁹ Francis van der Mooren en Martijn Souren, 'Steeds vaker gebruik van ouderschapsverlof' *CBS* – 27.09.2011 <http://www.cbs.nl/NR/rdonlyres/1F6FB4FE-D1B4-41D3-9E1F-DAABAC610629/0/2011k3v4p18art.pdf>

³⁹⁰ 'Ouderschapsverlof; gebruik en duur' *CBS Statline* – 26.09.2011

<http://statline.cbs.nl/StatWeb/publication/?DM=SLNL&PA=72022NED&D1=a&D2=a&D3=0&D4=I&HDR=T&STB=G1,G2,G3&VW=T>

³⁹¹ Van der Mooren en Souren.

³⁹² Mees, 72.

³⁹³ Mees, 78-79.

lavoro al livello precedente, per il numero di ore che sono abituate a lavorare.³⁹⁴ Ciononostante conciliare lavoro e famiglia in Olanda è possibile a causa della diffusione del lavoro a tempo parziale e tutti i servizi provvisti dallo stato.³⁹⁵ Tuttavia, dopo tutti i tagli previsti dal governo olandese diverrà un po' più difficile.

5.2.5 Donne lavoratrici

Negli ultimi anni anche in Olanda il tasso di occupazione femminile è cresciuto.³⁹⁶ L'Olanda è in diciassettesima posizione in classifica del 'Global Gender Gap Index' per quanto riguarda le differenze tra uomini e donne ed è in trentunesima per quanto riguarda la partecipazione e le opportunità economiche.³⁹⁷ La differenza salariale è assai grande ma, come abbiamo visto, viene causata in parte dai sussidi provveduti per i genitori di figli piccoli. Benché sia una bella cosa che questo tipo di sussidio esista, purtroppo le possibilità di lavoro delle donne ne subiscono le conseguenze.

In generale l'Olanda è stata assai fortunata per quanto riguarda il superamento delle differenze di genere. Ha portato varie idee anche al 'Europeanisation process', soprattutto per quanto riguarda il lavoro a tempo parziale, e ha assunto in maniera corretta la legislazione europea in materia di parità di genere.³⁹⁸ Tuttavia ci sono ancora delle differenze tra uomini e donne, come la mancanza di donne manager. La quota rosa è in Olanda una questione delicata: lì ci sono così tante donne manager che in Pakistan, dove le donne ancora sono considerate subordinate agli uomini, e India, dove la metà delle donne non sa scrivere.³⁹⁹ Le possibilità di fare carriera si diminuiscono lavorando a tempo parziale, ma è anche per mancanza di volontà che le donne non fanno lavori direttivi. L'economia olandese crescerebbe circa del € 10.000.000.000 ogni anno se la quota rosa fosse raggiunta.⁴⁰⁰ Mees (2007), economista, giurista e pubblicista olandese, ritiene che sarebbe necessario alternare i requisiti per donne manager, i quali al momento sono impossibile da realizzare da donne con figli.⁴⁰¹

³⁹⁴ Cuyvers, 227-231.

³⁹⁵ Soffici, 154.

³⁹⁶ Taskforce Part Time Plus, *24orMore. International conference on increasing female labour participation* (Amsterdam, 2009): 218.

³⁹⁷ World Economic Forum, 8-11.

³⁹⁸ Ramos Martín.

³⁹⁹ Ibidem, 7, 52.

⁴⁰⁰ Ibidem, 54.

⁴⁰¹ Mees, 48.

5.2.6 Conseguenze del precariato

Visto che il precariato in Olanda non è un problema, non esistono piani d'azione per risolverlo. Tuttavia, alcuni scienziati hanno fatto dei suggerimenti per aumentare il tasso d'occupazione e il livello del lavoro delle donne, stimolando la crescita economica. Mees (2007) propone di provvedere di più di servizi personali come asili nido e personale domestico invece di ampliare i congedi parentali.⁴⁰² Il periodo dal 1975 al 2007, in cui la partecipazione femminile è aumentata dal 31.0 % al 71.0 % a causa d'investimenti sugli asili nido, ci ha insegnato che vale la pena perché così le donne si sentono invogliate a lavorare.⁴⁰³

Secondo l'International Monetary Fund introducendo una politica economica e delle risorse finanziarie mondiali sarebbe possibile diminuire le differenze tra donne e uomini che rallentano la crescita economica e che creano povertà. Per questo motivo il 2007 è stato proclamato l'anno delle pari opportunità.⁴⁰⁴

Le disuguaglianze di genere in parte sono causate da ostacoli culturali. Visto che la mamma partorisce e spesso allatta il bambino a seno, è considerato logico che provveda alla cura primissima, ma questo periodo dovrebbe essere alternato ad un periodo in cui il padre si prende cura del figlio. In questo modo la cura sarà divisa in modo uguale e creerà opportunità uguali anche nel mercato del lavoro.⁴⁰⁵ Il tasso di natalità crescerà se il numero di servizi familiari aumenta, anche perché permette ai genitori di creare una famiglia prima.⁴⁰⁶

Si sarà già notato che queste soluzioni non sono tipicamente olandesi ma possono essere applicate all'intero mondo. Perché lo stato olandese già provvede di tanti servizi familiari e perché il mercato del lavoro è molto aperto, non ci sono così tanti problemi specifici come in Italia.

5.3 Un confronto tra l'Italia e l'Olanda

Ricapitoliamo quanto sopra, facendo un confronto tra la situazione lavorativa in Italia e quella in Olanda.

Mentre in Italia il precariato è un problema di notevoli dimensioni, in Olanda è quasi inesistente. È per questo motivo che non ci sono tanti problemi sul mercato del lavoro, per quanto riguarda il livello e il contenuto della formazione, nella famiglia e per le donne. Il salario medio annuo

⁴⁰² Ibidem, 109.

⁴⁰³ Taskforce Part Time Plus, 139.

⁴⁰⁴ Worldbank, *Global monitoring report 2007. Confronting the Challenges of Gender Equality and Fragile States* (Washington: Worldbank, 2007): 105-148.

⁴⁰⁵ Cuyvers, 227.

⁴⁰⁶ Ibidem, 229.

in Olanda è circa 6000 euro più alto di quello italiano e anche il reddito dei giovani olandesi supera quello dei giovani italiani. Inoltre, la differenza tra i tassi di disoccupazione giovanile in entrambi i paesi è enorme. Questa differenza in gran parte è stata causata dai provvedimenti dello stato olandese: i diritti dei lavoratori sono stati stabiliti con i CAO (contratti collettivi di lavoro), esistono sussidi per i disoccupati e un contratto a tempo determinato può essere rinnovato al massimo tre volte. Così in Olanda è più facile uscire dalla situazione incerta. C'erano i 'melkertbaan' che rassomigliano ai lavori precari, ma sono stati aboliti qualche anno fa.

Sembra che in Olanda cercare lavoro sia più facile che in Italia. Non sono offerti degli stage e l'offerta di lavoro è abbastanza ampia. Non è difficile licenziare i dipendenti, ma non è per definizione una cosa brutta perché ritrovare lavoro è relativamente facile (soltanto se il lavoratore ha compiuto una certa età, dopodiché anche in Olanda sarà più difficile trovare lavoro). Per le donne grazie alla diffusione del lavoro a tempo parziale il 'rischio' di gravidanza non gioca un ruolo così importante che in Italia. Tante persone si trasferiscono all'estero, ma non è un problema grande perché anche il tasso d'immigrazione è alto. Ciononostante per gli immigrati occidentali in Olanda è più difficile trovare lavoro che per gli autoctoni.

Per quanto riguarda la formazione abbiamo visto che in Olanda la formazione gioca ancora un ruolo importante quando si va a cercare lavoro. La maggior parte dei laureati riesce a trovare un lavoro che si ricollega al livello e l'area degli studi, mentre in Italia neanche l'aver terminato gli studi garantisce di trovare un lavoro qualificato. Trovare lavoro in Olanda non dipende completamente dalla scelta degli studi, ma può avere un'influenza: in alcune aree è più difficile trovare lavoro che in altre, soprattutto negli ultimi anni. Per i laureati sta diventando più difficile trovare lavoro perché sono in esubero. Nonostante il livello degli studi, tocca soprattutto alle donne fare lavori a tempo parziale e a tempo determinato.

Conciliare lavoro e vita familiare è molto difficile. Sia in Italia che in Olanda tocca soprattutto alle donne prendersi cura dei bambini, a causa dei valori culturali su quest'argomento e perché il congedo per i padri non c'è o i padri non ne fanno uso. Dopo la nascita del figlio, le opportunità di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro diminuiscono, soprattutto in Italia perché in Olanda lo stato dà assistenza alle famiglie sotto forma di vari sussidi e un'offerta vasta di asili nido e perché è possibile fare un lavoro a tempo parziale. Lo stato italiano assegna qualche assegno familiare, ma non basta, l'offerta di asili nido è scarsa e i lavori parttime ci sono rari. I problemi nel conciliare lavoro e vita familiare portano, sia in Italia che in Olanda, a un numero di figli ridotto e la nascita del primo figlio in età avanzata.

I problemi specifici incontrati da donne hanno soprattutto a che fare con la disparità di genere, in Italia più che in Olanda. Le donne non godono gli stessi diritti, le stesse opportunità e lo stesso reddito che gli uomini con una posizione analoga. In entrambi i paesi c'è una mancanza di

donne manager. Tuttavia, sia in Italia che in Olanda la partecipazione femminile al mercato del lavoro è sempre in crescita.

Infine, nei film abbiamo visto che i protagonisti si vergognano per la disoccupazione e il bisogno di soldi e che non vogliono degradarsi.⁴⁰⁷ È possibile collegare questi due fattori, vergogna e fierezza, con le dimensioni di Hofstede (2004).⁴⁰⁸ Hanno a che fare con l'Individualità (IDV), la quale definizione include il grado di conferma della performance individuale. Sia l'Italia (75) che l'Olanda (80) sono paesi molto individualistici.⁴⁰⁹ Quando l'individuo non riesce a prestare bene perché ha un lavoro precario, la performance individuale non soddisfa. La persona poi si vergogna e si sente inferiore, come i protagonisti nei film. Questo fenomeno l'abbiamo anche visto nei questionari, nei quali una grande parte delle donne indica che i precari in Italia si vergognano della loro posizione.

I lavori precari hanno anche a che fare con l'indice dell'evitazione d'incertezza (UAI). In Italia la tolleranza d'incertezza e ambiguità è molto bassa, e quindi l'indice dell'evitazione d'incertezza è alto (75).⁴¹⁰ Vale a dire che un lavoro precario, che crea delle incertezze, non viene tollerato. Tutto questo si mostra nei film. In Olanda l'UAI ammonta a 53. Quello si mostra tra l'altro nella flessibilità del mercato del lavoro.

Anche la mascolinità (MAS) è una dimensione molto importante. Mentre la mascolinità in Olanda ammonta a 14, in Italia è pari a 70. Vale a dire che in Italia il modello tradizionale maschile è molto importante e si fa una grande distinzione fra i due sessi.⁴¹¹ È tra l'altro per questo motivo che le mamme prendono cura dei bambini e i padri vanno a lavorare, il che abbiamo visto sia nei film che nei questionari e nella letteratura. Mentre anche in Olanda le differenze tra donne e uomini per quanto riguarda la famiglia sono grandi, come abbiamo visto in generale il 'Global Gender Gap Index' è molto più basso che in Italia.

⁴⁰⁷ Soldini, Virzi, Rizzo.

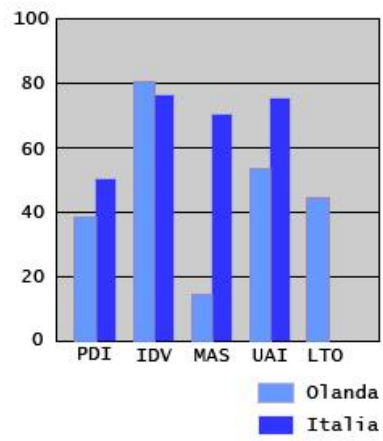
⁴⁰⁸ Geert Hofstede, *Allemaal andersdenkenden: omgaan met cultuurverschillen* (Amsterdam : Olympus, 2004). 'Geert Hofstede Cultural Dimensions' *Geert-Hofstede.com* – 28.09.2011 http://www.geert-hofstede.com/hofstede_italy.shtml

⁴⁰⁹ Elisabetta Cascino, *La comunicazione interculturale: una ricerca sul processo comunicativo fra gli stagisti olandesi e la Società presso cui si svolge lo stage* (Utrecht: Universiteit Utrecht, 2006).

⁴¹⁰ Ibidem.

⁴¹¹ Ibidem.

Figura 12: Le dimensioni di Hofstede per l'Italia e l'Olanda.⁴¹²



⁴¹² Ibidem. Il LTO per l'Italia non è stata esaminata.

6. Conclusioni

All'inizio di questa tesi ci domandavamo com'è la situazione lavorativa per le donne in Italia. Alla ricerca della domanda abbiamo visto perché il precariato in Italia è considerato un argomento importante, mentre in Olanda non si fa molta attenzione a questo fenomeno, e abbiamo trovato le risposte sulle domande seguenti:

- Com'è la situazione lavorativa per i precari?
- Quali problemi s'incontrano quando si cerca lavoro?
- Qual è l'importanza della formazione?
- Quali sono le conseguenze della vita precaria per la vita familiare ed è possibile conciliare queste due vite?
- Quali sono i problemi specifici incontrati dalle donne precarie?
- Quali sono gli effetti del precariato e le soluzioni possibili?
- Quali sono le differenze tra la situazione in Olanda e quella in Italia?

Abbiamo iniziato la nostra indagine analizzando dei lungometraggi su quest'argomento, in base ai quali abbiamo creato un questionario. Il questionario l'abbiamo sottoposto a circa cento donne italiane in Olanda e donne olandesi in Italia, per poter paragonare la situazione lavorativa come rappresentata nei film con le esperienze reali di abitanti. Infine, per superare il carattere soggettivo di queste analisi, abbiamo comparato i nostri risultati con i dati ottenuti da studiosi. Facendo così abbiamo dimostrato tutte le nostre ipotesi.

È stato un processo impegnativo ma anche molto istruttivo, che ci ha fatto vedere com'è la situazione lavorativa in Italia e quali sono le conseguenze del precariato sulla vita personale. Espletando ogni fase della nostra indagine abbiamo imparato migliaia di cose, relative al contenuto ma anche per quanto riguarda fare un'indagine di queste dimensioni, creare dei questionari, eccetera. Col senno di poi, per esempio, pare che il questionario era troppo lungo e che abbiamo avuto fortuna che c'erano così tante donne disposte a compilarlo. Inoltre, qualche donna poneva che era basato troppo su pregiudizi (per esempio sulla ripartizione dei ruoli tra donne e uomini). Come abbiamo mostrato non sono pregiudizi ma fatti. Inoltre, li abbiamo mostrati per appurare i pregiudizi delle partecipanti e la conoscenza culturale. In generale le partecipanti erano molto positive sul fatto che anche in Olanda si presta attenzione al precariato.

6.1 I nostri risultati

Nella prima parte di questa tesi abbiamo visto com'è la situazione lavorativa in Italia e Olanda, in base alle statistiche. Inoltre abbiamo fatto vedere come viene rappresentata la situazione lavorativa in Italia nei lungometraggi. Risulta che questa rappresentazione del lavoro precario era assai fedele (anche se a volte un po' esagerata e caricaturale, come per esempio in TUTTA LA VITA DAVANTI dove s'inizia il giorno lavorativo facendo una danza con tutte le lavoratrici⁴¹³). Inoltre, sembra che il retroterra delle case produttrici non abbia influenzato il modo in cui la situazione lavorativa in Italia viene rappresentata nei film. Abbiamo visto che quando si va a cercare lavoro sono offerti soltanto dei tirocini, la formazione e le specializzazioni non importano più, è difficile creare una famiglia quando si è precario, eccetera. Tuttavia, la situazione reale va oltre questo.

I questionari, compilati da sessantasei donne olandesi e trentadue donne italiane, e gli studi precedenti ci hanno mostrato tre cose: com'è la situazione lavorativa in Italia, quali sono le loro conseguenze e quali sono le differenze con la situazione in Olanda.

Il precariato è un problema che concerne sia i giovani che i lavoratori fino a circa quarant'anni, come abbiamo visto anche nei film. Dai questionari e la letteratura risulta che il precariato è presente in grande misura in Italia, mentre in Olanda non lo è. Il salario medio di un lavoratore italiano ammonta a € 1300 netti al mese ed è ancora più basso per i giovani e le donne. Le condizioni di lavoro dei precari menzionate nei film corrispondono alle esperienze delle donne intervistate e anche dalla letteratura viene confermato che un lavoratore precario ha degli obblighi ma nessun diritto sociale, ma che non ci sono alternative. In Italia la flessibilità è diventata precarietà e il lavoro precario è diventato una pratica comune.

Anche per quanto riguarda cercare lavoro abbiamo confermato i dati ottenuti dalle analisi dei film. È difficile trovare lavoro (soprattutto un lavoro idoneo al livello di studio), è facile licenziare i dipendenti con un contratto a tempo determinato, ai giovani sono offerti soprattutto degli stage, eccetera. Una delle soluzioni proposte nei film e nei questionari è trasferirsi all'estero. È proprio quello che tanti giovani hanno fatto. Inoltre, per donne è difficile trovare lavoro se c'è il 'rischio' di gravidanza e mancano i lavori a tempo parziale. Sarebbe meglio promuovere questi lavori, ma è necessario prevedere che diverrà un altro mezzo per la discriminazione di genere. Possiamo aggiungere ai film che per donne è importante essere bella per trovare lavoro. Tutte queste cose sono insolite in Olanda, accanto al fatto che è facile licenziare i lavoratori: in Olanda è molto facile, ma il mercato del lavoro olandese consente di ricollocarsi. Inoltre lì esistono sussidi di disoccupazione che aiutano a superare il periodo in cui uno non ha un lavoro ed è impossibile rinnovare un contratto

⁴¹³ Virzi.

a tempo determinato più di tre volte. Anche il lavoro a tempo parziale c'è in abbondanza. Come anche le donne intervistate hanno detto, il precariato è un problema soprattutto quando il mercato del lavoro non è abbastanza flessibile.

Diplomarsi in Italia non garantisce più trovare lavoro. Tuttavia, la maggior parte delle donne intervistate crede che sia comunque importante specializzarsi. Dall'altro lato la maggior parte conosce una persona masterizzata che non riesce a trovare lavoro. In gran parte è causato dalla scelta degli studi: i neolaureati si sono specializzati nella stessa materia e perciò l'offerta di lavoro non basta oppure hanno scelto degli studi che non offrono opportunità di lavoro. La scelta degli studi in Italia quindi gioca un ruolo molto importante per quanto riguarda le possibilità future dello studente perché può limitare le possibilità d'assunzione. Tuttavia, anche il mercato del lavoro ha le sue colpe. Tanti laureati fanno dei lavori sotto il loro livello di studio perché i requisiti per questi lavori sono cambiati. 'Potendo scegliere, [i datori di lavoro] scelgono il meglio'. Quindi, la formazione è proprio importante anche in Italia. Secondo le donne intervistate in Olanda è più facile scegliere gli studi che ti piacciono invece di quelli che offrono più opportunità di lavoro, perché lì il mercato del lavoro è più aperto ed è facile trovare un lavoro idoneo al livello e all'area degli studi. In parte hanno ragione, ma anche questo sta cambiando. Come abbiamo visto, mentre la maggior parte dei laureati ci riesce a trovare un bel lavoro molto veloce, sta diventando più difficile e la scelta degli studi diventa sempre più importante per riuscire a trovare un lavoro idoneo al livello e all'area degli studi.

Sul piano familiare con un lavoro precario in Italia non si può fondare una famiglia, a causa della mancanza di sicurezza e di lavori a tempo parziale. La maternità è diventata una scelta. Tocca soprattutto alle madri prendersi cura della famiglia, sia a causa di valori culturali sia perché gli asili nido sono scarsi e costosi. Inoltre, mancano i servizi offerti dallo stato come assegni familiari (la spesa pubblica per politiche familiari nel 2009 era più bassa che la media europea) e i padri spesso non usano il loro diritto di congedo parentale perché mette in pericolo la loro carriera. Infine, c'è una mentalità negativa rispetto a portare i bambini all'asilo nido e mamme lavoratrici. A causa di questo è difficile conciliare lavoro e vita familiare: dopo il parto l'occupazione femminile cala di circa il 20.0%. Un numero che dal 2005 al 2010 perfino è aumentato. Il risultato è che il tasso di natalità cala e che l'età delle madri alla nascita del primogenito aumenta. È anche così in Olanda, dove tocca soprattutto alle donne badare ai figli, ma i servizi ci sono meglio e non è necessario pianificare la famiglia in base ai contratti lavorativi, anche se i parenti spesso non aiutano a prendersi cura dei bambini e il congedo retribuito per i padri è quasi inesistente. Soltanto il 9.0% delle donne perde il lavoro dopo la gravidanza. La maggior parte delle donne in Olanda che non lavora fa così volontariamente. Tuttavia, in entrambi i paesi dopo la gravidanza diventa difficile fare carriera e sono offerti soprattutto lavori inferiori a quello precedente.

Mentre i film non mostrano delle differenze tra donne e uomini, ci sono sul serio. Come abbiamo visto, il 'Global Gender Gap Index' dell'Italia è molto alto. Vale a dire che la disparità di genere c'è grandissimo e che le donne non godono diritti uguali a quelli degli uomini. La differenza salariale è grande e le opportunità di lavoro sono poche. Anche se la partecipazione femminile al mercato del lavoro è sempre in crescita, nel 2000 il suo tasso era ancora il penultimo dell'Europa. Abbiamo visto che è causato dalla natura innata, la divisione del lavoro all'interno della famiglia, la cultura e i suoi valori prevalenti, l'offerta del lavoro e la mancanza d'istituzioni che creino misure concrete. È anche per questo motivo che c'è una mancanza di donne manager, sia in Italia che in Olanda. Anche se per quanto riguarda l'Olanda le donne intervistate non sembrano essere consapevoli delle differenze di reddito, anche lì la disparità di genere è grande. Tuttavia, cade nel nulla in confronto a quella italiana.

Abbiamo anche trattato gli effetti del precariato (i quali non sono trattati nei lungometraggi) e le soluzioni proposte dalle donne intervistate e gli studiosi. Abbiamo visto che in parte sono realizzabili, ma in parte non funzioneranno senza che lo stato s'impegni a cambiare il mercato del lavoro. In Italia sarebbe necessario, per esempio, introdurre i contratti collettivi di categoria che in Olanda già ci sono e anche (l'uso di) il congedo parentale dovrebbe essere ampliato, in entrambi i paesi.

6.2 Per finire

Come detto prima, la plusvalenza della nostra indagine si trova in primo luogo nel fatto che non è mai stata fatta un'indagine sul precariato in confronto alla situazione lavorativa in Olanda. Inoltre, non ci basiamo soltanto sulla letteratura e studi precedenti, ma coinvolgiamo anche la rappresentazione nei film e le esperienze di donne ordinarie nei due paesi della nostra indagine, il che rende possibile trarre delle conclusioni su come il precariato viene sperimentato dagli abitanti invece di come viene rappresentato nella statistica.

Per finire diamo qualche raccomandazione per indagini future:

- Approfondire di più l'importanza della formazione, le conseguenze per la famiglia e gli effetti del precariato in generale. Quest'indagine è stata troppa sintetica per entrare in tutti i dettagli.
- Esaminare qual è l'effetto dei film sulla situazione lavorativa. Per esempio, cambia la strategia del governo dopo la distribuzione di un nuovo film?
- Esaminare quali sono le conseguenze del precariato per il potere d'acquisto. Se l'economia si deteriora, qual è stato il beneficio dei lavori flessibili?

- Sviluppare un piano d'azione per risolvere i problemi sul mercato del lavoro.

7. Allegati

Allegato 1: Questionario base.

Allegato 2: Risultati di gruppo 1.

Allegato 3: Risultati di gruppo 2.

Allegato 4: E-mail di Silvia Lombardo, regista.

Allegato 5: E-mail di Rein Kroes, infoservice CBS.

Allegato 6: Elenco delle immagini.

Allegato 6: Bibliografia.